Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

387ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 26 maggio 2010

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Mauro,
della vice presidente Bonino
e del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-122

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 123-148

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 1

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 2

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 2, 5, 8 e *passim*
FINOCCHIARO *(PD)* 5
BELISARIO *(IdV)* 8
PISTORIO *(Misto-MPA-AS)* 9
BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . 10
MAZZATORTA *(LNP)* 11, 20
* QUAGLIARIELLO *(PdL)* . . . . . 13, 14, 16 e *passim*
CASSON *(PD)* 16, 17
CAROFIGLIO *(PD)* 18
GIARETTA *(PD)* 18, 19
LI GOTTI *(IdV)* 19, 20
LANNUTTI *(IdV)* 21
PARDI *(IdV)* 22
LEGNINI *(PD)* 24
ZANDA *(PD)* 25, 27
CHIURAZZI *(PD)* 28
BIANCO *(PD)* 29
* DELLA MONICA *(PD)* 30
RANUCCI *(PD)* 31
STRADIOTTO *(PD)* 32
LUMIA *(PD)* 33
TONINI *(PD)* 34
VITALI *(PD)* . . . . . *Pag.* 34
DELLA SETA *(PD)* 35

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 36

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE . . . . . 36, 37, 38 e *passim*
PORETTI *(PD)* 36
CECCANTI *(PD)* 37
BASSOLI *(PD)* 38
SOLIANI *(PD)* 39, 40
LUSI *(PD)* 40, 68
LIVI BACCI *(PD)* 41
ROILO *(PD)* 42
DE LUCA *(PD)* 43
MAZZUCONI *(PD)* 43, 44
BLAZINA *(PD)* 44
MARINARO *(PD)* 45
GHEDINI *(PD)* 46
MARINO Ignazio *(PD)* 47
ADAMO *(PD)* 48
NEGRI *(PD)* 49
GALPERTI *(PD)* 49, 50
GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 50
BOSONE *(PD)* 51
SERAFINI Anna Maria *(PD)* 52
VITA *(PD)* 53
CARLONI *(PD)* 54
ANDRIA *(PD)* 55
SIRCANA *(PD)* 56
TEDESCO *(PD)* 56
D'UBALDO *(PD)* 57, 58
DONAGGIO *(PD)* 58
ARMATO *(PD)* 59
FRANCO Vittoria *(PD)* 60
SANGALLI *(PD)* 60
PASSONI *(PD)* 61
MARINO Mauro Maria *(PD)* 62
SERRA *(PD)* 63
RUSCONI *(PD)* 64
AGOSTINI *(PD)* 64
MARCENARO *(PD)* 65

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

BUBBICO *(PD)* . . . . . *Pag.* 66
VIMERCATI *(PD)* 66
* COMPAGNA *(PdL)* 67, 68
SCANU *(PD)* 69
BERTUZZI *(PD)* 69
TREU *(PD)* 70
TOMASELLI *(PD)* 71
MILANA *(PD)* 72
SANNA *(PD)* 73
PEGORER *(PD)* 74
MARITATI *(PD)* 75
* ICHINO *(PD)* 75, 76
BIONDELLI *(PD)* 76
FERRANTE *(PD)* 77
MORRI *(PD)* 78
PINOTTI *(PD)* 79
COSENTINO *(PD)* 79, 80
FILIPPI Marco *(PD)* 80
NEROZZI *(PD)* 81
BARBOLINI *(PD)* 82, 101
DI GIOVAN PAOLO *(PD)* 83
DEL VECCHIO *(PD)* 84
AMATI *(PD)* 84
BASTICO *(PD)* 85
* FIORONI *(PD)* 86
GARRAFFA *(PD)* 87
MAGISTRELLI *(PD)* 88
PERDUCA *(PD)* 88, 119
MUSI *(PD)* 89, 90
MICHELONI *(PD)* 90
GASBARRI *(PD)* 91
MERCATALI *(PD)* 92
ANTEZZA *(PD)* 93
RANDAZZO *(PD)* 94
MONGIELLO *(PD)* 94, 121
MORANDO *(PD)* 95
LONGO *(PdL)* 96, 122
* ZANDA *(PD)* 97, 99
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 100, 101, 102 e *passim*
LEGNINI *(PD)* 114, 122

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Musi nella discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea . . . . . *Pag.* 123

CONGEDI E MISSIONI 125

COMMISSIONI PERMANENTI

Trasmissione di documenti 125

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 125

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 127

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

Trasmissione di documenti 127

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 122
Mozioni 128
Interpellanze 132
Interrogazioni 135
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 139
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 147

AVVISO DI RETTIFICA 148

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 20 maggio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,32 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori ed in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 26 maggio al 10 giugno *(v. Resoconto stenografico)*.

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

FINOCCHIARO *(PD)*. Propone di espungere dal calendario dei lavori la discussione del disegno di legge n. 1611 in materia di intercettazioni telefoniche. Il testo del disegno di legge n. 1611, fermamente osteg-

giato dall'opposizione e dalla quasi totalità del mondo dell'informazione e della magistratura, è stato ulteriormente peggiorato nel corso dell'esame presso la 2ª Commissione del Senato, con l'introduzione di più stringenti limiti all'utilizzo delle intercettazioni da parte dell'autorità giudiziaria e alla pubblicazione di notizie inerenti alle indagini da parte dei giornalisti; tutto ciò sta gravemente allarmando l'opinione pubblica. Si tratta in realtà di una materia su cui si sarebbe potuto facilmente trovare un accordo, perché l'opposizione è consapevole della necessità di meglio regolamentare l'uso delle intercettazioni telefoniche ed ha presentato specifici disegni di legge in merito; la maggioranza tuttavia non ha ritenuto di accogliere i contributi migliorativi dell'opposizione ed ha proseguito con un atteggiamento di ostinata chiusura. Sembra ora che il Governo avrebbe intenzione di modificare radicalmente in Aula il testo del disegno di legge approvato in Commissione. Tutto ciò, oltre ad apparire come un ulteriore passaggio mistificatorio nell'ambito di un provvedimento palesemente volto ad introdurre una forma di censura e a ridurre il diritto dei cittadini all'informazione, costituisce una grave lesione all'autorevolezza del Senato e dei suoi membri, siano essi di maggioranza o di opposizione, chiamati semplicemente a prendere atto del susseguirsi di decisioni assunte altrove ed a ratificarle. Se c'è l'intenzione di apportare modifiche al disegno di legge n. 1611, la cui materia non comporta alcuna particolare urgenza, il testo ritorni in Commissione. *(Prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni. Commenti dai banchi della maggioranza).*

BELISARIO *(IdV)*. Si associa alla proposta di modifica del calendario avanzata dalla senatrice Finocchiaro, auspicando che il testo del disegno di legge n. 1611 ritorni in Commissione e venga profondamente modificato con il contributo delle forze di opposizione, in modo da non rappresentare più un tentativo di censura del diritto all'informazione e di protezione dei fenomeni di illegalità e corruzione. L'esame a tappe forzate del provvedimento in Commissione e l'intenzione annunciata dal ministro della giustizia Alfano di modificarne radicalmente il contenuto in Aula (vanificando, quindi, il lavoro svolto dalla Commissione) rappresentano un'offesa nei confronti dell'autonomia del Senato e una violazione del dettato costituzionale. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Si associa all'intervento della senatrice Finocchiaro ed esprime la contrarietà del Gruppo Misto nei confronti del calendario dei lavori approvato dalla Conferenza dei Capigruppo. Considerata l'intenzione del Governo di modificare radicalmente il disegno di legge n. 1611 in Aula, appare del tutto incongruo e privo di senso avviare la discussione generale sul testo approvato in Commissione, ormai superato. Il Movimento per le Autonomie non condivide l'attuale formulazione del disegno di legge in materia di intercettazioni, ma è disponibile a valutare eventuali modifiche del testo maggiormente rispettose delle esigenze investigative della magistratura e della libertà di informazione dei

cittadini; è necessario tuttavia che tali modifiche vengano apportate in Commissione, nell'ambito di un lavoro svolto in sintonia con le forze di opposizione. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e della senatrice Magistrelli).*

BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).* La materia delle intercettazioni telefoniche non rappresenta al momento un'urgenza per il Paese; la fretta con cui viene esaminato il relativo provvedimento rappresenta peraltro un ostacolo ad un confronto sereno e ad un dialogo costruttivo tra le forze politiche, cui pure la maggioranza si era dichiarata disponibile. Sarebbe stato preferibile avviare, nel corso della prossima settimana, l'esame della pesante manovra finanziaria varata dal Governo, che riveste ben maggiore importanza per l'economia del Paese e per la vita dei cittadini e della quale è auspicabile un approfondito esame e un confronto aperto tra le parti al fine di definire un provvedimento il più possibile equo ed efficace. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Belisario).*

MAZZATORTA *(LNP).* Quello delle intercettazioni è un tema delicato e l'opposizione dovrebbe rinunciare alla tentazione di strumentalizzazioni demagogiche. Il codice fascista non poneva alcun limite all'uso di questo strumento, ma la Costituzione del 1948 ha introdotto ampie garanzie a tutela della libertà individuale. Attualmente in Italia le intercettazioni sono diventate lo strumento principale anziché ausiliario delle indagini dell'autorità giudiziaria e anche il Ministro della giustizia del precedente Governo ha tentato, senza successo, di disciplinare la materia. Invita perciò l'opposizione ad abbassare i toni e a lavorare per migliorare il testo licenziato dalla Commissione, che deve contemperare valori costituzionali contrastanti quali l'interesse pubblico all'accertamento dei reati, il diritto alla riservatezza, il rispetto del segreto investigativo e la libertà di cronaca. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

QUAGLIARIELLO *(PdL).* Quella della regolamentazione dell'utilizzo delle intercettazioni è una classica materia parlamentare: occorrono discussione, ponderazione, equilibrio per armonizzare esigenze contrapposte ma egualmente garantite dalla Costituzione, quali il diritto di cronaca e la difesa dell'imputato. Nessuno può dubitare del fatto che la maggioranza abbia a cuore la lotta contro la criminalità organizzata; ma è pur vero che il diritto alla riservatezza anche di quanti esercitano una funzione pubblica va garantito e l'abuso dello strumento delle intercettazioni è un connotato tipico delle dittature. La Camera dei deputati ha approvato un testo di legge circa un anno fa e in numerose votazioni a scrutinio segreto il numero dei voti favorevoli è stato superiore a quello della maggioranza politica. La Commissione giustizia del Senato ha modificato quel testo, indicando in gravi indizi di reato, anziché in elementi di colpevolezza, il presupposto per autorizzare le intercettazioni. In ogni caso la discussione non è stata blindata e per concludere l'esame in sede referente sono state fis-

sate molte sedute notturne. Rivendicando il diritto della maggioranza a decidere, fornisce rassicurazioni alla senatrice Finocchiaro: il lavoro della Commissione giustizia non sarà vanificato e l'Assemblea proseguirà l'esame del disegno di legge discutendo gli emendamenti che saranno presentati. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Chiede alle opposizioni di far pervenire l'elenco delle richieste di intervento affinché la Presidenza possa procedere all'armonizzazione dei tempi.

CASSON *(PD)*. In via subordinata alla proposta della Capogruppo, chiede che sia revocato il contingentamento dei tempi per la discussione del disegno di legge sulle intercettazioni, che sembra voler imbavagliare anche il Senato, oltre che la stampa e gli organi inquirenti. Il lavoro in Commissione giustizia è stato concluso con una fretta incomprensibile e, alla fine, il ministro Alfano ha sconfessato l'operato della maggioranza. Il Parlamento ha bisogno del tempo necessario per approfondire una materia che ha implicazioni rilevantissime per la lotta alle mafie e il contrasto della criminalità organizzata. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CAROFIGLIO *(PD)*. Propone di rinviare di tre settimane la discussione del disegno di legge sulle intercettazioni, per consentire i necessari approfondimenti della materia. Il testo licenziato dalla Commissione configura un'ampia operazione di censura, che incontra il plauso dei criminali mentre suscita l'opposizione unanime di investigatori e giornalisti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GIARETTA *(PD)*. Il tema prioritario dell'agenda politica è il rischio di una grave crisi economica di cui il Paese deve prendere coscienza: propone perciò di dedicare le sedute di lunedì e martedì prossimo ad un dibattito di politica economica che preceda l'esame della manovra correttiva e consenta di far emergere eventuali convergenze sul piano dell'analisi e della proposta. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LI GOTTI *(IdV)*. Il lungo e approfondito lavoro e le molte audizioni effettuate in Commissione giustizia sono commisurate all'estrema delicatezza della materia delle intercettazioni. Alla luce delle numerose modifiche approvate in Commissione, su proposta della maggioranza e dell'opposizione, un eventuale ritorno al testo approvato dalla Camera dei deputati svilirebbe il prezioso lavoro svolto in Senato. Chiede dunque che, qualora si configurasse tale possibilità, la Presidenza intervenga per difendere il ruolo e la dignità della Commissione giustizia, cui dovrebbe essere rinviato il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Come già affermato in sede di Conferenza dei Capigruppo, in presenza di proposte emendative che modifichino in modo

strutturale il testo all'esame del Senato, la Presidenza si riserva di rinviare alla Commissione i singoli articoli e i relativi emendamenti.

LANNUTTI *(IdV)*. Sottolinea l'importanza dello strumento delle intercettazioni per svelare agli inquirenti e all'opinione pubblica i recenti scandali che hanno coinvolto la classe dirigente italiana e gli effetti negativi del disegno di legge sulla lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione. L'Esecutivo ha certamente il diritto di governare, ma non può certo violare il diritto dei cittadini ad informare e ad essere informati e pertanto lo invita a ritirare il disegno di legge sulle intercettazioni. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PARDI *(IdV)*. È ironico che ad auspicare l'approvazione di un disegno di legge sulle intercettazioni sia proprio l'attuale Presidente del Consiglio, che secondo quanto riportato dagli organi di stampa avrebbe intercettato i propri dipendenti e utilizzato in campagna elettorale le registrazioni di cui sono stati fatti oggetto esponenti dell'opposizione. Tale disegno di legge viola il diritto dell'opinione pubblica ad essere informata, essenziale in un sistema democratico, spinge gli editori a censurare i giornalisti per evitare sanzioni e rende più difficile disporre le intercettazioni per perseguire comportamenti illeciti. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Dati l'alto numero degli iscritti a parlare del Gruppo del PD e l'intenzione di incardinare il secondo punto all'ordine del giorno entro la seduta antimeridiana, la Presidenza concede un minuto per ciascun intervento teso ad illustrare le singole proposte di modifica del calendario. *(Proteste dai banchi del PD).*

LEGNINI *(PD)*. La proposta della Presidenza è lesiva del diritto di ciascun senatore di esporre compiutamente le proprie argomentazioni. Alla luce dei precedenti, secondo cui tali forme di armonizzazione devono essere giustificate da una situazione di particolare urgenza, che non è presente nella fattispecie, chiede che vengano concessi quattro minuti per ciascun intervento. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Al fine di contemperare le istanze dell'opposizione e il proficuo svolgimento dei lavori dell'Assemblea, propone di concedere due minuti per ciascun intervento, impegnandosi a votare il calendario entro le ore 14 e incardinando il secondo punto all'ordine del giorno all'inizio della seduta pomeridiana.

ZANDA *(PD)*. Il Partito Democratico vuole evitare scontri con la Presidenza sulla gestione dei lavori, ma data la capitale importanza del provvedimento in materia di intercettazioni, chiede che vengano concessi a ciascun senatore almeno tre minuti per illustrare compiutamente la propria proposta di modifica del calendario.

PRESIDENTE. Ricorda che in casi simili, durante la scorsa legislatura, sono stati concessi due minuti per ciascun intervento da parte del presidente Marini, il cui esempio l'attuale Presidenza tiene in grande considerazione. Propone dunque la possibilità di proseguire anche oltre le ore 14, purché venga votato il calendario entro la fine della seduta antimeridiana. *(Commenti dei senatori Zanda e Garraffa).*

ZANDA *(PD)*. Apprezza il riconoscimento all'operato del presidente Marini, che pure nella passata legislatura è stato fatto oggetto di pesanti contestazioni, tanto che un senatore dell'attuale maggioranza arrivò a scagliare un libro contro il banco della Presidenza. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Ricorda che quello citato fu l'unico episodio di contestazione nei confronti del Presidente Marini e che fu conseguente alla volontà del Governo di innovare la prassi parlamentare, ponendo la fiducia prima della trattazione delle questioni pregiudiziali.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Invita a non sminuire i rapporti di reciproco rispetto tra parlamentari alla luce di un singolo episodio e ribadisce piena stima nei confronti del presidente Marini. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Il calendario verrà dunque votato entro la seduta antimeridiana, la quale potrà proseguire oltre le ore 14, e la durata dei singoli interventi non potrà superare i tre minuti.

CHIURAZZI *(PD)*. Chiede di modificare il calendario riconoscendo la priorità alla conclusione dell'esame del disegno di legge sull'ordinamento forense, che è stato già approfondito dall'Assemblea e il cui *iter* è in fase più avanzata rispetto al disegno di legge sulle intercettazioni.

BIANCO *(PD)*. Propone di inserire nel calendario l'esame del disegno di legge governativo contenente norme di contrasto alla corruzione, prevedendone l'esame congiunto con il ben più efficace disegno di legge a prima firma della senatrice Finocchiaro. Anche se tale proposta non dovesse essere accolta, chiede comunque alla Presidenza di sollecitare una rapida conclusione dell'*iter* di tali provvedimenti in Commissione.

Presidenza della vice presidente MAURO

DELLA MONICA *(PD)*. Propone una modifica del calendario dei lavori che, in linea con la necessità di adeguamento del processo penale e del diritto penale, inserisca la discussione della mozione n. 199 sul diritto

alla giustizia. Bisogna infatti stabilire quale sia la priorità tra un nuovo sistema penale e il disegno di legge sulle intercettazioni che limita i poteri d'indagine. *(Applausi dal Gruppo PD).*

RANUCCI *(PD).* Chiede di calendarizzare la mozione n. 176, che propone una deroga al patto di stabilità affinché i Comuni e le Province possano legittimamente utilizzare le risorse proprie per effettuare gli investimenti infrastrutturali necessari sul territorio. *(Applausi dal Gruppo PD).*

STRADIOTTO *(PD).* Il calendario dei lavori del Senato va modificato perché, rispetto alle intercettazioni, altre sono le priorità che il Paese deve affrontare in considerazione della presente crisi economica e dell'annunciata manovra di finanza pubblica che prevederà tagli lineari alle spese degli enti locali. Per questo propone di calendarizzare il disegno di legge n. 1124, che propone di modificare il Patto di stabilità, penalizzando i Comuni che non operano una gestione attenta delle loro finanze e valorizzando quelli virtuosi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LUMIA *(PD).* Chiede che i Ministri dell'interno e della giustizia intervengano in Aula i primi giorni della prossima settimana per spiegare la situazione del sistema giudiziario italiano e fare il punto sul controllo del territorio da parte delle Forze dell'ordine, atteso che tali settori sono caratterizzati da profonde carenze di organici e di risorse, che mettono a rischio la sicurezza del Paese e la lotta alle mafie. *(Applausi dal Gruppo PD).*

TONINI *(PD).* Propone che il Ministro degli esteri riferisca in Aula circa i contatti avuti con l'Amministrazione americana a seguito delle preoccupazioni espresse dal Governo statunitense in merito al disegno di legge sulle intercettazioni, prima di discutere il merito del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Astore).*

VITALI *(PD).* In considerazione delle numerose proteste suscitate nella società civile dal disegno di legge sulle intercettazioni, chiede che la settimana prossima venga calendarizzata la riforma della polizia locale, che, in connessione con le altre Forze dell'ordine, può avere un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DELLA SETA *(PD).* Chiede che prima dell'esame del disegno di legge sulle intercettazioni, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare riferisca in Aula in merito alla possibilità che nella manovra economica annunciata dal Governo sia inserito un nuovo condono edilizio per la regolarizzazione delle cosiddette case fantasma. È infatti necessario che il Ministro spieghi come tale iniziativa si concili con la declamata necessità di mettere in sicurezza il territorio del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Franco Michelini Tocci» di Cagli, in provincia di Pesaro e Urbino presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PORETTI *(PD)*. Chiede che nel calendario della prossima settimana sia inserita la trattazione dei disegni di legge in materia di cremazione, nonché di dispersione e conservazione delle ceneri, il cui esame in Commissione è ad uno stato piuttosto avanzato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CECCANTI *(PD)*. Chiede la calendarizzazione del disegno di legge costituzionale n. 797, che propone di inserire nella Costituzione la possibilità per il Presidente della Repubblica di rinviare alle Camere anche solo parti di leggi approvate. Il rinvio parziale servirebbe quindi, in particolare, a curare una patologia che da tempo si riscontra nell'ordinamento, ovvero l'inserimento di parti eterogenee all'interno delle leggi di conversione dei decreti-legge e delle leggi finanziarie, per beneficiare della corsia preferenziale ad esse garantita. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BASSOLI *(PD)*. Il provvedimento sulle intercettazioni non deve essere calendarizzato, perché, essendo fortemente criticato nel Paese, creerebbe nuove spaccature in Parlamento che non consentirebbero di affrontare la crisi economica con la necessaria unità delle forze politiche. Chiede pertanto che sia calendarizzato il disegno di legge n. 6, recante disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario e di qualità dell'assistenza sanitaria. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SOLIANI *(PD)*. Nella stesura del calendario dei lavori dell'Assemblea del Senato occorre tener conto delle priorità del Paese. Per questo chiede che il ministro Gelmini intervenga in Aula per riferire sulle modalità organizzative previste per l'avvio del prossimo anno scolastico, in relazione ai tagli previsti dalla legge n. 133 del 2008.

DONAGGIO *(PD)*. Esprime perplessità sulla rispondenza del tempo a disposizione di ogni senatore con quanto disposto dal Presidente del Senato.

PRESIDENTE. Ad ogni senatore sono concessi tre minuti di tempo, come stabilito.

LUSI *(PD)*. Chiede che il calendario dei lavori del Senato sia modificato prevedendo la conclusione dell'esame del disegno di legge di riforma della professione forense. Chiede inoltre che venga calendarizzato il disegno di legge n. 998, fatto proprio dal Gruppo Partito Democratico,

in materia di indennizzo del danno biologico nell'ambito dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LIVI BACCI *(PD)*. Chiede che venga calendarizzato l'esame del disegno di legge n. 1905, recante norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario, il cui *iter* si è concluso presso la 7ª Commissione, con esiti che il Gruppo Partito Democratico spera di poter modificare in Aula perché, per rilanciare la crescita, l'Italia ha bisogno di investimenti nel settore della ricerca e dell'università. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Presidenza della vice presidente BONINO

ROILO *(PD)*. Chiede che sia modificato il calendario dei lavori dell'Assemblea, sottolineando la gravità della crisi occupazionale che sta investendo il Paese e l'inadeguatezza della manovra economica varata dal Governo, che colpisce i diritti dei lavoratori e rinvia ancora una volta l'adozione delle necessarie riforme strutturali. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DE LUCA *(PD)*. Chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche e la calendarizzazione al suo posto di una discussione, alla presenza del Governo, sul grave problema della sicurezza sui luoghi di lavoro e in particolare sulla concessione di appalti al massimo ribasso nelle zone ad alto rischio di criminalità organizzata. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

MAZZUCONI *(PD)*. Chiede che la prossima settimana, invece di procedere all'esame del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare riferisca in Aula sui siti contaminati di interesse nazionale da bonificare, che rappresentano un'emergenza per la salute e per la sicurezza dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BLAZINA *(PD)*. Chiede che, al posto dell'esame del disegno di legge n. 1611, sia calendarizzato l'esame del disegno di legge n. 784, concernente il sostegno alla partecipazione delle donne alla vita economica e sociale, la tutela della maternità delle lavoratrici autonome e il rispetto della parità di genere. Si tratta di temi importanti, che rappresentano un presupposto ineludibile per la crescita civile ed economica del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MARINARO *(PD)*. Propone di sostituire l'esame del disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche con l'esame della proposta di modifica del Regolamento del Senato volta ad adeguarlo all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, necessaria per assicurare l'autonomia istituzionale ed organizzativa del Senato nel processo di integrazione istituzionale e politica dell'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GHEDINI *(PD)*. Chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche e la calendarizzazione al suo posto dell'esame del disegno di legge n. 1864, recante misure per l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MARINO Ignazio *(PD)*. Chiede che la posto dell'esame del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche sia inserito in calendario l'esame dei disegni di legge sulle malattie rare, di cui si sta occupando la 12ª Commissione e che affrontano un argomento di ben maggiore rilevanza ed urgenza per i cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ADAMO *(PD)*. Propone di rinviare l'esame del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche e di calendarizzare al suo posto l'esame del disegno di legge costituzionale n. 1092, recante una proposta di modifica dell'istituto referendario. Sottolinea inoltre come lo stretto contingentamento dei tempi per l'esame del disegno di legge n. 1611 sia fortemente lesivo del diritto dei singoli senatori di prendere parte alla discussione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

NEGRI *(PD)*. Chiede che al posto del disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche sia inserito in calendario l'esame del disegno di legge n. 1508, che reca nuove disposizioni in materia di rimborsi elettorali e prevede un notevole contenimento della spesa pubblica su questo fronte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GALPERTI *(PD)*. Propone una modifica del calendario dei lavori, chiedendo che al posto del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche siano esaminate dall'Aula le proposte di modifica della legislazione in materia di condominio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Chiede che l'esame da parte dell'Aula del disegno di legge n. 1611 in materia di intercettazioni telefoniche sia sostituito dall'esame della proposta di riforma della Croce rossa italiana, urgentissima ed ineludibile, contenuta nel disegno di legge n. 1842. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BOSONE *(PD)*. Chiede di rinviare l'esame da parte dell'Aula del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche, del quale è possibile, con un esame più sereno ed approfondito, giungere alla definizione di un testo

maggiormente condiviso. Propone che al suo posto venga avviata la discussione del disegno di legge di riforma degli ordini professionali non medici. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SERAFINI Anna Maria *(PD)*. Chiede che al posto del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche sia inserita in calendario la discussione del Piano dell'infanzia e dell'adolescenza. Sottolinea in proposito come sia necessario, perché il Paese possa tornare a crescere, investire sull'educazione e sulla formazione delle giovani generazioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

VITA *(PD)*. Chiede il rinvio del disegno di legge n. 1611 in materia di intercettazioni telefoniche e la calendarizzazione, al suo posto, del disegno di legge n. 1710, che riguarda la neutralità delle reti di comunicazione, la diffusione delle nuove tecnologie telematiche e lo sviluppo del *software* aperto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CARLONI *(PD)*. Sottolineando l'opportunità di garantire spazi adeguati ai disegni di legge d'iniziativa parlamentare, propone di modificare il calendario nel senso di sostituire il disegno di legge sulle intercettazioni con il disegno di legge n. 2162, in materia di elezione del consiglio comunale, che reca modifiche al testo unico sugli enti locali per garantire una maggiore presenza femminile nelle istituzioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ANDRIA *(PD)*. Nell'evidenziare la necessità di contrastare lo svuotamento progressivo della funzioni del Parlamento e di potenziare gli strumenti di controllo, propone di modificare il calendario nel senso di dedicare le sedute di lunedì e martedì prossimi allo svolgimento di atti di sindacato ispettivo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SIRCANA *(PD)*. In considerazione del fatto che la carenza infrastrutturale del Paese è uno dei fattori di crisi economica, propone all'interno del calendario dei lavori di sostituire il disegno di legge sulle intercettazioni con il disegno di legge derivante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 143, 263 e 754, sulla disciplina delle funzioni delle autorità marittime e portuali. *(Applausi dal Gruppo PD).*

TEDESCO *(PD)*. Propone di modificare il calendario nel senso di rinviare il disegno di legge sulle intercettazioni alla prima seduta successiva alla pausa estiva. Le proposte in tema di tracciabilità degli atti relativi al segreto istruttorio richiedono, infatti, ulteriori approfondimenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'UBALDO *(PD)*. Condividendo l'intervento del senatore Ranucci, propone di sostituire la discussione del disegno di legge sulle intercettazioni con l'esame della mozione n. 241, che riguarda le modifiche da apportare al Patto di stabilità interno per impedire la paralisi degli enti locali.

DONAGGIO *(PD)*. Propone di modificare il calendario nel senso di discutere del disegno di legge n. 1753, certamente più rispondente di quello sulle intercettazioni alle reali esigenze di un Paese che vive una profonda crisi economica e sociale. Si tratta di misure per lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese e per la diffusione di buone prassi gestionali, produttive e comportamentali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

ARMATO *(PD)*. Propone di inserire nel calendario dei lavori, in sostituzione del provvedimento sulle intercettazioni, il disegno di legge n. 2051 in materia di parentela e successione ereditaria, che è volto a garantire ai figli naturali gli stessi diritti riconosciuti ai figli legittimi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Propone una modifica al calendario dei lavori, nel senso di discutere la mozione sulla rappresentazione della donna proposta dai media, anziché il disegno di legge sulle intercettazioni. Soprattutto la televisione, infatti, propone modelli femminili stereotipati e discriminanti e non dedica sufficiente attenzione alle donne impegnate nell'attività scientifica, imprenditoriale o politica. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SANGALLI *(PD)*. Uno dei problemi posti in evidenza dalla crisi economica è quello del difficile accesso al credito per le piccole imprese. Propone quindi di sostituire, nel calendario dei lavori, il provvedimento sulle intercettazioni con il disegno di legge n. 683, sugli strumenti finanziari per la raccolta di risorse di mercato a sostegno delle imprese in crisi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PASSONI *(PD)*. È difficilmente contestabile che la crisi economica – e non una legge sulle intercettazioni che limita il diritto di informazione e priva gli investigatori di un mezzo potente di contrasto della criminalità – costituisca la priorità dell'agenda politica. Propone perciò di calendarizzare il disegno di legge n.1110, recante norme per un lavoro stabile, sicuro e di qualita', misure per il contrasto alla precarieta' del lavoro, nonché deleghe in materia di apprendimento permanente, apprendistato e contratto di inserimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Propone di sostituire il provvedimento sulle intercettazioni con il disegno di legge n. 1079 e connessi, recante norme per contrastare lo sfruttamento della prostituzione. Per motivi non chiariti, il disegno di legge è sparito dal calendario dei lavori della Commissione competente. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SERRA *(PD)*. Il centrodestra ha vinto le elezioni politiche speculando sul tema della sicurezza. In considerazione delle conseguenze negative derivanti dai tagli sulla sicurezza previsti nella manovra correttiva, propone di dedicare le sedute della prossima settimana ad un dibattito sull'argomento con il Ministro dell'interno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

RUSCONI *(PD)*. Propone di sostituire il disegno di legge sulle intercettazioni con il disegno di legge n. 1813 che è condiviso dall'intera Commissione istruzione. Esso favorisce le società e le associazioni dilettantistiche anche ai fini della costruzione e della ristrutturazione di impianti sportivi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

AGOSTINI *(PD)*. Il Governo che ha sin qui negato e minimizzato la crisi economica, è costretto ora a cimentarsi con una pesante manovra correttiva e con interventi strutturali. Propone quindi che la prossima settimana l'Assemblea discuta dell'amministrazione straordinaria per le imprese in crisi, che deve essere riformata al fine di rendere meno discrezionale e più trasparente la gestione dello strumento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

MARCENARO *(PD)*. Propone di modificare il calendario per consentire di concludere la discussione delle mozioni nn. 278, 279, 277 e 242, sul processo di pace in Medio Oriente, il cui esame è stato già iniziato dall'Assemblea il 13 maggio scorso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BUBBICO *(PD)*. Propone di calendarizzare il disegno di legge n. 1920, che modifica la normativa in materia di canoni e di aliquote di prodotto della coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi estratti in terraferma e in mare e che contiene importanti norme a tutela dell'ambiente e della salute umana. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

VIMERCATI *(PD)*. Propone di inserire nel calendario il disegno di legge n.1710 dedicato alla neutralità della rete, all'implementazione della banda larga e alla diffusione del *software* aperto, al fine di contrastare la crisi incentivando lo sviluppo delle nuove tecnologie. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

COMPAGNA *(PdL)*. Pur concordando con il calendario proposto dalla Conferenza dei Capigruppo, intende segnalare l'atto di sindacato ispettivo presentato sul caso della lunga custodia cautelare inflitta agli imputati della vicenda «Telecom-Fastweb», che riflette una concezione anticostituzionale di tale istituto. *(Vivaci commenti del senatore Lusi. Replica del senatore Compagna. Richiami del Presidente)*.

SCANU *(PD)*. Gli interventi dei senatori del PD dimostrano l'opposizione ferma nei confronti del provvedimento sulle intercettazioni, che mira ad ammansire la stampa libera e a colpire l'attività giudiziaria, e testimoniano il ruolo subalterno a cui è relegata l'Assemblea del Senato, costretta ad esaminare soltanto i provvedimenti di iniziativa governativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BERTUZZI *(PD)*. Sottolinea l'esigenza di introdurre nel calendario la discussione i provvedimenti già richiamati contenenti misure concrete per

fronteggiare la crisi economica, al fine di dare maggiore incisività alla prossima manovra finanziaria, che si annuncia invece di corto respiro, e di riaffermare il ruolo del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

TREU *(PD)*. Chiede di inserire nel calendario la discussione dei provvedimenti di contrasto alla crisi proposti dall'opposizione e in particolare i disegni di legge in materia di ammortizzatori sociali, al fine di aiutare i lavoratori precari, e di sostegno all'occupazione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

TOMASELLI *(PD)*. Alla luce della grande confusione, delle preoccupazioni e dei contrasti istituzionali connessi al previsto ritorno all'utilizzo dell'energia nucleare, chiede di calendarizzare un confronto con il Governo su tale delicata questione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MILANA *(PD)*. Chiede che nel calendario venga previsto un confronto con il Ministro dell'economia sulla mancata presentazione del bilancio del Comune di Roma, sul consistente aumento del prelievo fiscale che graverà sui cittadini romani e sulla possibile introduzione di una tassa di soggiorno nella Capitale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANNA *(PD)*. Propone di inserire in calendario la discussione della mozione n. 259 riguardante la crisi dello stabilimento sardo dell'Euroallumina, chiuso da oltre un anno a causa della crisi del mercato e della strategia di delocalizzazione della multinazionale russa che ne è proprietaria. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PEGORER *(PD)*. Propone che venga inserito nel calendario dei lavori dell'Aula, a partire dalla prima seduta della prossima settimana, l'esame della mozione n. 181 concernente la predisposizione di un Piano per l'area industriale della difesa, al fine di rilanciare un comparto essenziale, favorire la crescita e migliorare la qualità della spesa pubblica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MARITATI *(PD)*. La fretta con cui si intende approvare il provvedimento sulle intercettazioni non è frutto di una sensibilità democratica, ma è espressione dell'interesse di nascondere comportamenti illegittimi sistematicamente consumati a danno dei cittadini. Propone quindi di esaminare prioritariamente il disegno di legge n. 804 di attuazione della decisione quadro europea n. 465 del 2002, per l'istituzione di squadre investigative comuni sovranazionali, che la Commissione giustizia ha licenziato ieri in sede referente. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ICHINO *(PD)*. Appare totalmente fuori luogo la priorità che la maggioranza assegna il disegno di legge sulle intercettazioni. Chiede pertanto l'inserimento nel calendario dei lavori dei disegni di legge n. 1290, recante disposizioni per la trasparenza degli interessi personali dei titolari

di cariche di Governo o elettive o di cariche direttive in alcuni enti, e per la pubblicità della loro situazione reddituale e patrimoniale, e n. 2045, recante modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in funzione della trasparenza e della possibilità di controllo amministrativo e civico sulle attività amministrative svolte in deroga alle procedure ordinarie, nelle situazioni di emergenza o di urgenza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Presidenza del vice presidente CHITI

BIONDELLI *(PD)*. Chiede la calendarizzazione del disegno di legge n. 2069, recante disposizioni in materia di prevenzione e contrasto all'obesita' grave e di abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FERRANTE *(PD)*. Chiede l'inserimento nel calendario dei lavori del Senato del provvedimento che prevede l'inserimento nel codice penale dei reati ambientali; tra l'altro, ciò consentirebbe di perseguire con maggiore efficacia la criminalità dedita al traffico illecito di rifiuti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MORRI *(PD)*. Chiede che venga modificato il calendario dei lavori dell'Assemblea, inserendo i disegni di legge di riforma del sistema di *governance* della RAI. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PINOTTI *(PD)*. Il provvedimento sulle intercettazioni non è urgente ed è grave che in molte occasioni i lavori parlamentari siano stati dedicati a questioni specifiche che riguardavano i processi del Presidente del Consiglio. Chiede che venga inserita nel calendario il tema delle discriminazioni in relazione all'orientamento sessuale per l'inserimento nelle Forze armate. *(Applausi dal Gruppo PD).*

COSENTINO *(PD)*. Chiede la modifica del calendario, affinché la prossima settimana il Governo riferisca in Aula sulla situazione delle Regioni i cui piani di rientro dal deficit sanitario sono stati giudicati insufficienti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FILIPPI Marco *(PD)*. Chiede che venga inserita nel calendario dei lavori del Senato la mozione n. 127, sul comparto del trasporto aereo, atteso che importanti novità sono intervenute nel settore dal momento in cui è avvenuto il passaggio di consegna ufficiale della compagnia di bandiera, da parte del commissario liquidatore di Alitalia spa, alla Compagnia aerea italiana. *(Applausi dal Gruppo PD).*

NEROZZI *(PD)*. Il principale tema che l'Assemblea deve esser chiamata ad affrontare è la crisi economica del Paese, che va affrontata con una logica improntata alla coesione sociale. Per questo chiede che venga calendarizzato il disegno di legge n. 1337 sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BARBOLINI *(PD)*. È prioritario inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea un'intervento del Ministro dell'economia, affinché possa fornire un quadro generale della situazione economica nazionale per valutare la manovra economica annunciata dal Governo. Chiede inoltre che venga calendarizzato il disegno di legge n. 508, recante disposizioni a tutela dei crediti vantati dalle imprese italiane nei confronti della Libia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Chiede che venga inserito nel calendario dei lavori il disegno di legge n. 1744 recante riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo e alla solidarieta' internazionale, il disegno di legge n. 1096 per la costituzionalizzazione delle missioni di pace, o il disegno di legge n. 1097 recante disposizioni volte a fornire truppe all'Unione Europea o all'ONU. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DEL VECCHIO *(PD)*. Chiede che venga inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea il disegno di legge di ratifica dell'accordo internazionale per la messa al bando delle cosiddette *cluster bombs*, che colpiscono in particolare la popolazione civile e i bambini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

AMATI *(PD)*. Chiede che venga calendarizzata la ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali randagi e d'affezione. Anche se sembra non esserci la volontà di portare a conclusione tale processo di ratifica, il tema merita maggiore attenzione perché molto spesso gli animali da affezione sono l'ultima compagnia di tante solitudini e povertà. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BASTICO *(PD)*. Chiede che venga espunto dal calendario dei lavori il disegno di legge sulle intercettazioni e che vi sia inserita la mozione n. 185 sulla scuola. Accanto all'emergenza occupazionale del Paese si registra infatti una forte crisi delle strutture educative a causa delle misure decise dal Governo. Si chiede inoltre che il ministro Gelmini intervenga in Aula il 31 maggio anche per rispondere a numerose interrogazioni. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FIORONI *(PD)*. Il calendario dei lavori va modificato anteponendo all'esame del disegno di legge sulle intercettazioni la discussione del disegno di legge n. 1464, sulla regolamentazione delle professioni che non fanno parte di albi, elenchi o ordini. Si tratta di figure che prestano servizi

di grande professionalità, ma che, non essendo riconosciute nell'ordinamento, non hanno possibilità di operare in un mercato regolamentato e quindi sono assoggettate a possibilità di concorrenza sleale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

GARRAFFA *(PD)*. Chiede la modifica del calendario dei lavori, prevedendo l'intervento in Aula del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in relazione alla vicenda dei rifiuti che interessa la città di Palermo, la cui responsabilità ricade in capo al Sindaco. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MAGISTRELLI *(PD)*. Il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche è ispirato dalla cultura politica dell'impunità e rappresenta un colpo durissimo al sistema democratico italiano. Chiede pertanto che al suo posto venga esaminato il disegno di legge n. 2156 in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Presidenza della vice presidente BONINO

PERDUCA *(PD)*. Chiede che al posto del disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche vengano esaminati dall'Aula i disegni di legge che prevedono l'introduzione nell'ordinamento del reato di tortura, un adempimento richiesto da importanti organismi internazionali cui è molto grave che l'Italia non abbia ancora provveduto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MUSI *(PD)*. Pur non avanzando nuove proposte di modifica del calendario, sottolinea l'opportunità che il Presidente del Senato disponga il rinvio in Commissione del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche e chieda al Governo di chiarire le proprie intenzioni in merito al seguito dell'*iter* di tale provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Allega il testo dell'intervento ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B).*

MICHELONI *(PD)*. Chiede che nel calendario dei lavori, al posto del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche, sia inserita la discussione della proposta di modifica del Regolamento del Senato volta ad istituire una Giunta per gli affari delle comunità italiane residenti all'estero. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GASBARRI *(PD)*. Propone di rinviare l'esame del disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche e chiede che al suo posto il Governo riferisca in Aula sulle assunzioni e sulle nomine di collaboratori da parte del Dipartimento della protezione civile e sull'attribuzione allo

stesso di un ruolo chiave nell'organizzazione dei cosiddetti grandi eventi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MERCATALI *(PD)*. Propone di modificare il calendario dei lavori e di sostituire la discussione del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche con le comunicazioni del ministro Tremonti sulla crisi finanziaria che sta attraversando l'Europa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ANTEZZA *(PD)*. Chiede di rinviare l'esame del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche e di esaminare al suo posto il disegno di legge n. 784, che riguarda il sostegno alla partecipazione delle donne alla vita economica e sociale del Paese, un tema di estrema importanza ed attualità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

RANDAZZO *(PD)*. Propone di modificare il calendario dei lavori dell'Assemblea e di discutere il testo unificato dei disegni di legge per la riforma degli organismi elettivi di rappresentanza degli italiani all'estero prima del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MONGIELLO *(PD)*. Chiede che sia modificato il calendario dei lavori per la giornata di lunedì 31 maggio e che sia attribuita priorità alla discussione sulla decisione del Governo di cancellare l'Agenzia italiana per la sicurezza alimentare, con sede a Foggia. Tale decisione è gravemente inopportuna e tradisce gli impegni presi per garantire la sicurezza alimentare su tutto il territorio nazionale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MORANDO *(PD)*. La manovra economica appena varata dal Consiglio dei ministri prevede una necessaria correzione dei saldi tendenziali di finanza pubblica, ma è priva di un indirizzo politico volto a recuperare la capacità competitiva del sistema Italia. Propone pertanto di iscrivere nel calendario dei lavori, al posto del provvedimento sulle intercettazioni telefoniche, il disegno di legge n. 2102, con il quale si prevede una drastica riduzione delle aliquote di prelievo IRPEF sui redditi da lavoro dipendente delle donne. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LONGO *(PdL)*. Propone di modificare il calendario, prevedendo che l'Assemblea prosegua i suoi lavori anche nella giornata di mercoledì 2 giugno. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Si è conclusa l'illustrazione delle proposte di modifica del calendario. A norma di Regolamento, ha facoltà di parlare un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti.

ZANDA *(PD)*. Quasi tutti i componenti del Gruppo Partito Democratico sono intervenuti nel corso della discussione per avanzare proposte di modifica del calendario; tali proposte non erano prive di significato poli-

tico ed hanno anzi sollevato un ampio spettro di problematiche che appaiono tutte più rilevanti ed urgenti della questione delle intercettazioni telefoniche. Su quest'ultimo punto, peraltro, la maggioranza e il Governo devono fronteggiare non solo la contrarietà dell'opposizione in Parlamento, ma anche quella della quasi totalità dell'opinione pubblica del Paese. Il modo con cui è stato finora portato avanti l'*iter* del provvedimento rappresenta un esempio lampante di scarsa qualità del lavoro parlamentare. È trapelata inoltre l'ipotesi che il Governo, scarsamente soddisfatto del testo approvato in Commissione, avrebbe intenzione di far approvare il disegno di legge in Senato e quindi di bloccarne l'ulteriore *iter* parlamentare; tutto ciò appare decisamente poco rispettoso della dignità del Parlamento. Sarebbe inoltre opportuno che il Governo tenesse in maggiore considerazione l'opinione fortemente negativa espressa da un rappresentante del Governo degli Stati Uniti sul disegno di legge in questione e valutasse attentamente i rischi che ne potrebbero derivare, in termini di deterioramento dei rapporti diplomatici, per la sicurezza del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Pardi).*

Presidenza del presidente SCHIFANI

Con distinte votazioni, ciascuna seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge le proposte di modifica del calendario avanzate dai senatori Finocchiaro, Belisario e Pistorio; Bianchi.

PRESIDENTE. In ragione di una prassi interpretativa consolidata, le decisioni relative al contingentamento dei tempi di discussione spettano alla Conferenza dei Capigruppo. La proposta del senatore Casson di revocare l'organizzazione della discussione non può, quindi, essere posta in votazione.

Con distinte votazioni, ciascuna seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge le proposte di modifica del calendario avanzate dai senatori Carofiglio; Giaretta; Chiurazzi; Bianco e Magistrelli; Della Monica; Ranucci e D'Ubaldo; Stradiotto; Lumia; Tonini; Vitali; Della Seta; Poretti; Ceccanti; Bassoli; Soliani; Lusi; Livi Bacci; Roilo; De Luca; Mazzucconi; Blazina e Antezza; Marinaro; Ghedini; Ignazio Marino; Adamo; Negri; Galperti; Mariapia Garavaglia; Bosone, Anna Maria Serafini; Vita; Carloni; Andria; Sircana; Tedesco; Donaggio; Armato; Vittoria Franco; Sangalli; Passoni; Mauro Maria Marino; Serra; Rusconi; Agostini; Marcenaro; Bubbico; Treu; Tomaselli; Milana; Sanna; Pegorer.

MARITATI *(PD)*. Invita i senatori di maggioranza ad un'attenta riflessione sulla sua proposta di discussione del provvedimento sulle squadre investigative comuni europee. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

Con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Maritati.

LEGNINI *(PD)*. Precisa che la proposta del senatore Ichino riguarda due disegni di legge, quello sulla trasparenza degli interessi personali di detentori di cariche di governo o elettive e quello di riforma della legge sulla Protezione civile.

Con distinte votazioni, ciascuna seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge le proposte di modifica del calendario avanzate dai senatori Ichino; Biondelli; Ferrante; Morri; Pinotti; Cosentino; Marco Filippi; Nerozzi; Barbolini; Di Giovan Paolo; Del Vecchio; Amati; Bastico; Fioroni; Garraffa.

PERDUCA *(PD)*. Sollecita un voto favorevole alla calendarizzazione dei disegni di legge che inseriscono il reato di tortura nel codice penale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con distinte votazioni, ciascuna seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge le proposte di modifica del calendario avanzate dai senatori Perduca; Micheloni; Gasbarri; Mercatali; Randazzo.

MONGIELLO *(PD)*. Invita i senatori di maggioranza che hanno sottoscritto la mozione sull'Agenzia per la sicurezza alimentare a votare coerentemente a favore della sua proposta. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL)*.

Con distinte votazioni, ciascuna seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge le proposte di modifica del calendario avanzate dai senatori Mongiello; Morando. Con votazione seguita da controprova mediante procedimento elettronico chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato respinge la proposta di modifica avanzata dal senatore Longo.

PRESIDENTE. Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori dell'Assemblea adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,46.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31).*
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 20 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,32).*

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 9,32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori dell'Assemblea».

Onorevoli Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri mattina, ha approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori fino al 10 giugno.

Nel corso di questa settimana – per la quale resta invariato il calendario già vigente – sarà discusso il decreto-legge sulla sospensione temporanea di demolizioni in Campania e proseguirà l'esame del disegno di legge di riforma della professione forense.

Nella seduta pomeridiana di domani si svolgeranno – con trasmissione diretta televisiva – interrogazioni a risposta immediata al Ministro del lavoro sulla cassa integrazione guadagni.

La prossima settimana, nelle sedute pomeridiana di lunedì 31 maggio e antimeridiana di martedì 1° giugno, sarà discusso il disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche, già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 19 di venerdì 28 maggio.

Nelle sedute comprese tra l'8 e il 10 giugno, oltre all'eventuale seguito del disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche, sarà discusso il decreto-legge concernente spettacolo e attività culturali, per il quale sono stati ripartiti i tempi di esame.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2010:

– Disegno di legge n. 1611 e connessi – Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori fino al 10 giugno 2010:

Mercoledì 26 Maggio	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	– Ddl n. 2144 – Decreto-legge n. 62, su sospensione temporanea demolizioni in Campania *(Presentato al Senato – voto finale entro il 29 maggio – scade il 28 giugno)*
Mercoledì 26 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	
Giovedì 27 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Seguito ddl nn. 601 e connessi – Riforma della professione forense

Giovedì	27 Maggio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata, *ex* art. 151-*bis* Reg., al Ministro del lavoro sulla Cassa integrazione guadagni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1611 (Norme in materia di intercettazioni telefoniche) dovranno essere presentati entro le ore 19 di venerdì 28 maggio.

Lunedì	31 Maggio	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	– Ddl n. 1611 – Norme in materia di intercettazioni telefoniche *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
Martedì	1° Giugno	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	

Gli emendamenti al ddl n. 2150 (Decreto-legge in materia di spettacolo e attività culturali) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 3 giugno.

Martedì	8 Giugno	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Eventuale seguito ddl n. 1611 – Norme in materia di intercettazioni telefoniche *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
Mercoledì	9 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	9 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Ddl n. 2150 – Decreto-legge n. 64, in materia di spettacolo e attività culturali *(Presentato al Senato – scade il 29 giugno)*
Giovedì	10 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	

Giovedì	10 Giugno	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2144
(Decreto-legge n. 62, su sospensione temporanea demolizioni in Campania)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	30′

Gruppi 5 ore e 30 minuti, di cui:

Popolo della Libertà	1h 41′
Partito Democratico	1h 25′
Lega Nord Padania	41′
Misto	35′
UDC, SVP e Autonomie (UV-MAIE-IS-MRE)	34′
Italia dei Valori	34′
Dissenzienti	5′

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1611
(Norme in materia di intercettazioni telefoniche)

(15 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h 30′
Governo	1h 30′
Votazioni	2h

Gruppi 10 ore, di cui:

Popolo della Libertà	3h 04′
Partito Democratico	2h 35′
Lega Nord Padania	1h 14′
Misto	1h 03′
UDC, SVP e Autonomie (UV-MAIE-IS-MRE)	1h 02′
Italia dei Valori	1h 01′
Dissenzienti	10′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2150 (Decreto-legge n. 64, in materia di spettacolo e attività culturali)

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 6 ore, di cui:

Popolo della Libertà	1h 50′
Partito Democratico	1h 33′
Lega Nord Padania	45′
Misto	38′
UDC, SVP e Autonomie (UV-MAIE-IS-MRE)	37′
Italia dei Valori	37′
Dissenzienti	5′

FINOCCHIARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO *(PD)*. Signor Presidente, nel corso della Conferenza dei Capigruppo di ieri si è registrato un disaccordo tra i Gruppi della maggioranza e tutti i Gruppi dell'opposizione in ordine alla calendarizzazione del provvedimento sulle intercettazioni telefoniche a partire da lunedì prossimo. Il voto sul calendario è stato quindi un voto a maggioranza, come lei ha correttamente poc'anzi ricordato.

Noi chiediamo che il calendario venga votato di nuovo in Aula su una proposta che io faccio, che è quella di espungere dallo stesso l'esame del provvedimento sulle intercettazioni telefoniche. Ciò, per alcune considerazioni che ho svolto già ieri in Conferenza dei Capigruppo e che oggi vorrei, francamente, riprendere per intero.

Come i colleghi sanno, il provvedimento sulle intercettazioni telefoniche, già approvato alla Camera, arriva molti mesi or sono (credo ormai potremmo datarlo ad oltre un anno) al Senato. Per molto tempo non viene discusso; ne comincia poi la discussione in Commissione giustizia. Il testo che arriva è assolutamente insoddisfacente per l'opposizione. Non è tuttavia solo l'opposizione che a questo testo muove delle critiche: è il più vasto mondo che riguarda l'informazione, gli editori, i magistrati (e in particolare la magistratura antimafia), moltissimi costituzionalisti, che si sono più volte espressi, e un'opinione pubblica allarmata.

Il testo al Senato, nel corso della discussione (che è lunga e anche molto faticosa), viene ulteriormente peggiorato. Vengono introdotte limitazioni che impediscono chiaramente di poter avere notizia delle indagini a carico di qualunque soggetto, anche quando si tratti di fatti molto gravi

(fatti di mafia, di terrorismo o che riguardino l'esercizio dei pubblici poteri o la gestione delle pubbliche risorse) per anni e anni: un vero sistema di censura. Dall'altra parte, vengono limitati gli ambiti della possibilità di utilizzo delle intercettazioni, non solo telefoniche, ma anche ambientali e telematiche, da parte della magistratura inquirente, con limitazioni che riguardano i tempi, ma anche le occasioni e i momenti in cui tali intercettazioni possono essere compiute.

Unica novità positiva è la modificazione di uno dei presupposti per l'ammissibilità delle intercettazioni, che è quello che riguarda la sostituzione della espressione «elementi di colpevolezza» con l'espressione «gravi indizi di reato».

Ma l'attività di peggioramento del testo, affidata da una parte al relatore di maggioranza e dall'altra parte al consenziente – sempre consenziente – rappresentante del Governo, procede inesausta. Eppure, è materia sulla quale benissimo opposizione e maggioranza avrebbero potuto trovare un punto d'incontro. Infatti, che si debba riformare la materia delle intercettazioni per una più accurata e seria tutela della *privacy* dei soggetti e della dignità di tutti coloro i quali vengono intercettati, qualunque sia lo strumento delle intercettazioni, essendo estranei alle indagini, o per limitare la diffusione di notizie che riguardino la vita privata o aspetti non inerenti alle indagini, sia di estranei alle indagini stesse, sia degli stessi indagati, è un'opinione talmente condivisa in questo Parlamento che già dalla scorsa legislatura si sono succeduti disegni di legge, alcuni dei quali provenienti non soltanto dal Governo, ma anche da questo Gruppo. Voglio ricordare quelli presentati in questa legislatura: uno come primo firmatario ha il senatore Casson e l'altro come prima firmataria ha la senatrice Della Monica.

Pertanto, se davvero si fosse voluto influire sui meccanismi che tradiscono il segreto istruttorio o che provocano una lesione insopportabile e non giustificata della *privacy* e della dignità dei soggetti coinvolti nelle indagini e nelle intercettazioni, si sarebbe potuto molto facilmente trovare un accordo. Ma evidentemente lo spirito non era questo, e l'attività indefessa di peggioramento del testo operata dal relatore di maggioranza e dal rappresentante del Governo, evidentemente in esecuzione di un *input* politico netto (direi anche nettissimo) continua senza sosta.

I numerosissimi emendamenti presentati dalle opposizioni, tutti minuziosamente illustrati (e non per fare ostruzionismo, come ieri ha ricordato lo stesso presidente Berselli in una lettera che, peraltro, ha aspetti che non condivido, su cui tornerò molto brevemente dopo), danno atto all'opposizione di aver tentato di migliorare questo testo e di ricondurlo nell'alveo di quello che avrebbe dovuto essere, e cioè un provvedimento serio a tutela della *privacy* e del segreto istruttorio. Così non è stato.

Nel frattempo si accendono fuochi anche all'interno della maggioranza. Fuochi si sono accesi ovunque in Italia; come sapete, i direttori di tutte le testate giornalistiche, anche quelli dei cosiddetti giornali che appartengono all'area culturale e politica del centrodestra, hanno firmato un documento durissimo nei confronti di questo provvedimento.

Si accendono fuochi ovunque e comincia a serpeggiare in maniera sempre più esplicita e patente la notizia che il testo che è stato approvato in Commissione giustizia al Senato sia sostanzialmente carta straccia, poiché una modifica seria, invadente – immagino – dello stesso è già pronta per essere presentata dal Governo. Noi ci troveremo, quindi, nella bizzarra situazione in cui, dopo aver impiegato giorni e notti a discutere il testo, esamineremo lunedì e martedì un testo che di fatto non esiste più: si tratta di una ulteriore, drammatica finzione che si aggiunge alla mistificazione di un testo che avrebbe dovuto tutelare la *privacy* e il segreto istruttorio e che in realtà serve a limare le unghie ai magistrati e ad instaurare la censura in questo Paese. La chiamo così com'è: la censura. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Ora, signor Presidente, lei capisce che l'opposizione non può lasciar fare. Io mi stupisco che lascino fare i senatori della maggioranza. Da ieri si susseguono dichiarazioni di rappresentanti del centrodestra della Camera, i quali dicono che il testo verrà cambiato, che si tornerà al testo della Camera, che grandi modifiche verranno fatte. Non voglio pensare alla mortificazione del rappresentante del Governo e del relatore di maggioranza che con tanta forza, talvolta ottusa – lasciatemelo dire – e sorda alle richieste dell'opposizione, hanno continuato a perseverare nel peggioramento ulteriore di questo drammatico testo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ma mi riferisco, colleghi, anche all'autorevolezza di questo Senato. E per non essere offensiva farò un paragone che coinvolge, avvocato Longo, non soltanto i senatori della maggioranza, ma anche quelli dell'opposizione: ci troviamo nella straordinaria situazione nella quale si trovarono quei soggetti che accompagnavano i muli sui quali venivano caricate le vettovaglie e gli armamenti nella Prima guerra mondiale, chiamati a scalare montagne pietrose e pericolose per poi magari sentirsi dire che c'era un contrordine: per che diavolo di motivo avevano fatto la fatica di salire su? Che scendessero in pianura, dove gli ufficiali, splendenti nelle loro divise, andavano con la vittoria scritta in fronte verso la battaglia.

Francamente, credo che né i senatori della maggioranza, né i senatori dell'opposizione, né il Senato in quanto tale possano sopportare l'oltraggio di farsi dettare a che cosa dire «signorsì»! *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

Pretendo, a nome del mio Gruppo, che, se modifiche si devono fare, questo testo torni in Commissione. Si facciano le modifiche, nella pienezza dei poteri di critica, controllo, proposta, approvazione dei senatori della Repubblica, e solo dopo il testo vada in Aula. Non siamo disponibili a farci imporre da nessuno un testo: e questo lo dico in un momento in cui, tra l'altro, mi si lasci dire, non vedo l'urgenza, la straordinaria urgenza di questo provvedimento.

Ieri abbiamo approvato il provvedimento sulla Grecia e abbiamo chiesto che il ministro Tremonti venga in Aula, in un clima di amicizia, Presidente e colleghi, non in un clima di ostilità, per spiegarci qual è la situazione europea, perché ci apprestiamo ad esaminare una manovra – che voi dite essere di 24 miliardi di euro, ma in realtà è di 36 miliardi

– che imporrà lacrime e sangue all'Italia e soprattutto ad alcuni soggetti, come sempre quelli più esposti, quelli più facilmente raggiungibili.

Mentre tutto questo arde, mentre i giornali di tutto il mondo portano in prima pagina le notizie che riguardano la crisi europea, noi dobbiamo romperci il collo per affrontare un testo non sapendo di che cosa stiamo parlando! *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Astore).*

Credo che questo sia inaccettabile perché noi sappiamo bene di cosa stiamo parlando: stiamo parlando della libertà di informazione, del diritto dei cittadini di sapere e controllare anche l'uso della giurisdizione; stiamo parlando del diritto, sacro, alla *privacy* e alla dignità dei soggetti, pure se coinvolti in un procedimento penale; stiamo parlando della possibilità concreta di fronteggiare la criminalità, specie quella più feroce.

Per queste ragioni, Presidente, chiedo all'Assemblea di pronunciarsi perché l'esame del provvedimento sulle intercettazioni telefoniche non venga fissato nei giorni di lunedì e martedì prossimi. *(Prolungati applausi dai Gruppi PD, IdV e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni. Commenti dai banchi della maggioranza).*

PRESIDENTE. Colleghi, non siamo allo stadio. Per cortesia.

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signor Presidente, colleghi, le parole della presidente Finocchiaro ci fanno venire in mente l'immagine di un Senato di fatto commissariato. Un Senato commissariato possiamo scegliere da chi: se dal Presidente del Consiglio, dai suoi consiglieri giuridici, dal Presidente della Camera. Di fatto questa Camera, presieduta dalla seconda carica dello Stato, è comunque commissariata e, quindi, incapace di decidere autonomamente. Questa è un'offesa incredibile, ma soprattutto ci sembra una riscrittura apocrifa della nostra Costituzione.

In questi giorni ne abbiamo viste di tutti i colori, compreso un Ministro della giustizia il quale, nell'improvvisare una conferenza stampa davanti alla Commissione giustizia che stava esaminando gli emendamenti, di notte e a tappe forzate imposte dal presidente Berselli per concludere i lavori, diceva che quei mentecatti presenti in Commissione – e tra questi c'ero anch'io in quel momento – stavano perdendo il loro tempo perché si stava per cambiare il testo.

È evidente che questo è l'ennesimo strappo fatto in un momento particolare del Paese, probabilmente per mettere una pietra tombale su «criccopoli», probabilmente per nascondere il letamaio che sta venendo a galla nella gestione della Protezione civile, probabilmente perché nulla si deve sapere nel momento in cui un Governo che aveva detto che l'Italia era il Paese di bengodi poi fa manovre che lo ridurranno ancora di più con le pezze al sedere.

Quindi, Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori, che pure ha lavorato tenacemente in Commissione, con il collega Li Gotti che, puntualmente e senza tecniche ostruzionistiche, è entrato nel merito dei singoli articoli e delle singole misure, si associa alla richiesta avanzata dal Partito Democratico e chiede che il testo, anche per esplicita ammissione di autorevoli esponenti della maggioranza, sia rinviato in Commissione, che sia modificato in quella sede e che il Ministro della giustizia sia meno superficiale ed improvvisatore e venga a discutere tutto quanto serve perché la legge non sia né bavaglio né censura, affinché continui a consentire l'utilizzo di uno strumento indispensabile di indagine, ed eviti, infine, di assumere comportamenti da *boy scout* (con il rispetto dovuto ai *boy scout)* e assuma quelli di un Ministro della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Signor Presidente, al netto dei toni elegantemente enfatici che sono naturali, anzi doverosi per il capo dell'opposizione in un ramo del Parlamento, condivido pienamente l'intervento della presidente Finocchiaro. Pertanto, non soltanto mi associo alla richiesta di votazione in Aula del calendario dei lavori, ma preannuncio anche il voto contrario del Gruppo Misto, in tutte le sue componenti, alla stessa proposta di calendario.

Già ieri, in Conferenza dei Capigruppo, ho esposto con pacatezza la ragione di questa nostra posizione: l'ordinato fluire dei lavori parlamentari. È vero che questo provvedimento è da molto tempo all'attenzione dell'opinione pubblica, accompagnato anche da giudizi fortemente divergenti, che segnalano un interesse profondo attorno a questa vicenda, ma esso è stato oggetto di un impegno della Commissione parlamentare del Senato all'indomani dell'approvazione del testo da parte della Camera dei deputati sulla base di una certa mediazione politica.

Il Senato si è fatto carico di un ulteriore «avanzamento» in termini restrittivi di questo testo, che ha incontrato forti critiche, è vero, non nella magistratura associata (poteva essere una classica *querelle* tra giustizia e politica), ma tra gli operatori più importanti in materia di investigazioni antimafia, che hanno espresso censure rigorosissime. Inoltre ogni giorno di più è avanzata la critica nel campo dell'informazione, dell'editoria, di un sistema che avverte questo provvedimento come pericolosamente lesivo del diritto di informazione, uno degli architravi delle libertà repubblicane.

Signor Presidente, lei è chiamato ad un ruolo di garanzia in questa vicenda, come in Conferenza dei Capigruppo è stato evidenziato. Allora, visto che il Governo ha fatto già filtrare, in forma più o meno rituale, la notizia di avere in programma provvedimenti fortemente modificativi di questo testo, che dovrebbero riportarne la formulazione a quella varata

dalla Camera dei deputati qualche mese fa, non è surreale che si apra una discussione generale su un provvedimento ampiamente superato, coinvolgendo la maggioranza, il suo relatore ed anche forze politiche come la mia, che, non avendo un rigido vincolo di schieramento ma misurando la propria scelta in ragione del testo presentato, aspettano di comprenderne il contenuto per decidere come votare?

Abbiamo già preannunciato, signor Presidente, che se il testo sarà quello varato dalla Commissione giustizia del Senato il Movimento per le Autonomie non lo voterà, neanche se su di esso fosse posta la questione di fiducia. Ma se il testo sarà profondamente diverso, allora la posizione si misurerà con il contenuto dello stesso. Non le pare, anche per quanto ci riguarda, del tutto improprio costringerci alla valutazione di un testo superato? Non è assolutamente incongruo che la maggioranza debba difendere un testo che è già altro?

Anche per la specificità e la delicatezza tecnica della materia è allora più corretto rinviare il provvedimento in Commissione per consentire al Governo al relatore di maggioranza, che si è fatto carico di una fatica assolutamente spropositata rispetto al risultato, di lavorare anche in sintonia con i colleghi dell'opposizione per redigere un testo più avanzato in termini di spazio e di libertà di informazione, senza che si minaccino o si frappongano difficoltà agli organi investigativi impegnati nei terreni più delicati del contrasto alla criminalità organizzata. Questo testo venga poi in Aula in un clima diverso. Nell'agenda parlamentare abbiamo visto anche che la manovra economica, affidata in prima lettura al Senato, prevede dei passaggi preliminari che consentono, al di là delle urgenze di questo Paese (e certo la legge sulle intercettazioni non è la prima urgenza), di trovare spazi per una riflessione più approfondita sulle intercettazioni che permetta il dispiego pieno della manovra finanziaria.

Credo che la ragionevolezza e la volontà di preservare un sistema di relazioni politiche in termini istituzionali, ma anche all'interno di aree politiche che possono non essere contrarie consiglierebbero alla maggioranza parlamentare qui, al Senato, di recedere da questa proposta di calendario. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e della senatrice Magistrelli).*

BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, ieri abbiamo votato tutti insieme gli aiuti alla Grecia e sinceramente credevamo che con la stessa solerzia si dovesse passare all'esame di altre problematiche sicuramente più importanti per il Paese, come la crisi economica.

Quindi, ci aspettavamo che nella calendarizzazione della prossima settimana rientrasse soprattutto la manovra finanziaria da 24 miliardi di euro, che, come voi tutti sapete, inizierà il proprio *iter* proprio in questo

ramo del Parlamento. Lo dico non fosse altro perché questa manovra finanziaria così importante incide sicuramente sulla nostra economia, ma anche sui bilanci di tante famiglie italiane. E siccome sappiamo che saranno tanti i sacrifici che andremo a chiedere ci sarebbe piaciuto contribuire a rendere le misure più eque possibile ed iniziare a lavorare sul provvedimento.

Al contrario, insistiamo sulle intercettazioni telefoniche dimenticandoci, tra l'altro, che abbiamo accantonato un disegno di legge sulla riforma della professione forense, che non è stato rinviato in Commissione, ma che anzi continua a rimanere in Aula con una mole enorme di proposte di modifica, trascinandosi stancamente da tanti mesi senza che nessuno faccia niente.

Avevamo apprezzato la possibilità che la maggioranza aveva espresso di un confronto reale anche sulle intercettazioni telefoniche: ci abbiamo creduto, ma la fretta con cui si tenta di calendarizzare questo disegno di legge non permette un dialogo tranquillo e condiviso sul testo. Tra l'altro, il dibattito avrà tempi contingentati, e quindi non si svolgerà con la serenità che un testo del genere avrebbe meritato.

Il buonsenso, se così possiamo chiamarlo, avrebbe voluto che, come prima emergenza, fosse aperta una sessione di bilancio, con un approfondito esame della manovra finanziaria, con un confronto vero e sereno tra le parti, per arrivare, come dicevo prima, a decisioni eque e a riforme strutturali efficaci. Nel frattempo, si sarebbe potuto lavorare anche sul disegno di legge sulle intercettazioni per sciogliere quei nodi che, come sappiamo tutti, esistono e devono essere affrontati se vogliamo una legge che sia oggettivamente condivisa da tutti. La stessa riforma sulla professione forense avrebbe potuto essere rinviata in Commissione per continuare a lavorarci. Questo anche per dimostrare ai cittadini italiani che siamo un Parlamento efficiente e responsabile, che lavora nel rispetto degli interessi generali del Paese e lontano dalle esigenze dettate dai bisogni all'interno della maggioranza.

Credo sia irragionevole da parte vostra non accogliere la richiesta di modifica del calendario con il solo scopo di alimentare lo scontro che può esserci tra di noi. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Belisario).*

MAZZATORTA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA *(LNP)*. Signor Presidente, credo che mai come in questi momenti si capisca che il dibattito sulle intercettazioni è pieno – se mi passate il termine – di tossine, di molte strumentalizzazioni e di una buona dose di populismo, anche mediatico, su un tema che sappiamo tutti essere molto delicato.

Non è un tema emerso oggi, ma risale al periodo successivo alla Costituzione della Repubblica italiana. Voi sapete che il codice fascista del

1930 non poneva alcun limite alle intercettazioni, che potevano essere effettuate per qualsiasi tipo di reato, senza un termine di durata e senza nessun tipo di verifica sui presupposti del provvedimento autorizzativo. La Costituzione dello Stato repubblicano ha imposto il cambiamento di questa ideologia che, stranamente, in questi giorni viene recuperata da molti esponenti della sinistra e se possiamo capire che l'ideologia fascista possa attrarre una parte minoritaria della maggioranza che ad essa si rifaceva, non riusciamo a capire come possano diversi esponenti del centrosinistra sostenere una posizione analoga a quella del codice del 1930, che prevedeva di lasciare liberi i magistrati di procedere con questo strumento investigativo senza alcuna limitazione. *(Commenti della senatrice Marinaro).*

Su questo tema si sono misurati tutti i Governi, anche il Governo Prodi con il ministro Mastella, e ho sentito dire che bisogna tornare al loro testo. Andate a vedere che cosa dice quel testo sul regime di pubblicabilità degli atti di indagine: a mio avviso è molto più rigoroso di quello che abbiamo proposto noi e che ha proposto il Governo attuale, che si sta ora analizzando e che verrà esaminato dall'Aula.

Ritengo quindi che occorra davvero abbassare i toni e, soprattutto, che nelle sedi preposte, cioè le Commissioni e l'Aula, si debba trovare una soluzione equilibrata, per quanto sia difficile – e lo sanno i colleghi della sinistra trovare una soluzione equilibra su un tema su cui scontrano quattro valori costituzionali completamente opposti: l'accertamento dei reati e delle responsabilità individuali (e quindi la sicurezza, che a noi sta a cuore), la riservatezza della vita privata individuale (che è un valore costituzionale), il rispetto del segreto investigativo (anche questo un valore costituzionale) e il rispetto del diritto di cronaca. Sono quattro valori che confliggono tra loro e trovare una soluzione non è semplice, prova ne sia che Prodi e Mastella, dopo aver proposto un testo che venne approvato dalla Camera senza nessun voto contrario, dovettero abbandonare la loro idea di riformare questo settore.

Ho sentito dire prima dalla presidente Finocchiaro, le cui opinioni ascoltiamo sempre con attenzione, che il testo della Camera è migliore di quello uscito dalla Commissione giustizia del Senato. Mi chiedo se gli evidenti di indizi di colpevolezza richiesti dal testo della Camera siano una soluzione più equilibrata. È questa la vostra posizione? Torniamo al testo Camera che richiede evidenti indizi di colpevolezza, cioè chiediamo come presupposto di ammissibilità di questo strumento investigativo, così efficace ma così insidioso, che sia necessario avere un quadro indiziario di colpevolezza della persona intercettata per procedere all'utilizzo di tale strumento?

Noi, nella Commissione giustizia del Senato, abbiamo riportato il testo alla situazione oggi vigente nel Paese, prevedendo la necessità di gravi indizi di reato, e abbiamo chiesto solo che vi sia un vaglio serio del progetto investigativo, che non valgano le motivazioni *per relationem* e che non vi siano proroghe automatiche, perché è chiaro che il pubblico ministero ha interesse ad usare questo strumento anche per iniziare le indagini e non per proseguirle, come dice il codice attuale, chiarendo dettagliata-

mente che il problema è che questo è uno strumento di complemento e non può essere il principale strumento di indagine.

Anni fa si era detto che in questo Paese si faceva un uso eccessivo delle intercettazioni: il caso Antonveneta, ad esempio, come altri casi scoppiati in precedenza hanno dimostrato tale uso abnorme. Prova ne sia che da diversi studi internazionali emerge che il numero delle nostre intercettazioni è 50 volte superiore a quello degli Stati Uniti che, tra l'altro, ogni tanto ci fanno una lezione di democrazia. Il nostro Paese è di dimensioni infinitamente più piccole rispetto agli Stati Uniti, eppure abbiamo 50 volte le loro intercettazioni!

Per quanto riguarda le sanzioni agli editori, presidente Finocchiaro, esse sono previste nel testo della Camera e la Commissione giustizia era disponibile a votare un emendamento della senatrice Della Monica per rivedere questa norma che fa riferimento all'articolo 684 del codice penale che sanziona la violazione della segretezza investigativa, fattispecie di reato per la quale, in verità, in Italia non è mai stato condannato nessuno. Quindi, sappiamo che sono anche sanzioni molto virtuali, che non sono mai state applicate e probabilmente non lo saranno mai. Ma le sanzioni hanno anche un valore simbolico. Ora, quella sanzione agli editori, che Montezemolo critica svegliandosi dopo un anno, dal momento che era già stata inserita dalla Camera dei deputati a giugno dell'anno scorso, non va bene; allora le rivedremo in Aula, ma c'era la disponibilità da parte della maggioranza a rivederle già in Commissione, anche se poi l'emendamento presentato dalla senatrice Della Monica è stato ritirato e quindi non è stato possibile votarlo.

In conclusione, chiediamo che su questo argomento si completi l'*iter* legislativo e si arrivi ad un testo equilibrato; magari non sarà un equilibrio perfetto, anche perché su questo tema non esiste l'equilibrio perfetto ma solo un contemperamento di esigenze. Riteniamo che quel testo che la Commissione giustizia ha prodotto, sia un testo che cerca di trovare un equilibrio, anche se siamo disposti a rivederlo in alcuni passaggi. Sia chiaro però che su questo *iter* legislativo bisogna arrivare alla conclusione, cercando di incidere il meno possibile sulla libertà delle persone e dando ai magistrati, che hanno l'obbligo di essere professionalmente preparati, l'uso di uno strumento investigativo e non l'abuso, com'è stato fino ad oggi. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

* QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signor Presidente, la maggioranza e il Gruppo PdL sono assolutamente consapevoli della delicatezza della materia che fa riferimento alle intercettazioni. Sappiamo, e lo sapevamo dall'inizio, che sono in discussione in questo provvedimento esigenze legittime e contrapposte, che meritano tutte tutela e che devono essere armonizzate

cercando un punto di equilibrio e un punto di caduta. Sono, peraltro, tutte esigenze protette costituzionalmente.

Vi è da una parte l'esigenza delle indagini, innanzitutto nei confronti della criminalità organizzata. Credo che nessuno possa dubitare, alla luce dei risultati che questo Governo ha avuto nella lotta alla mafia, alla camorra e alla 'ndrangheta, che questa materia stia a cuore alla maggioranza e all'esecutivo. D'altra parte, c'è l'esigenza di tutelare un margine di riservatezza per tutti i cittadini. Non c'è dubbio che vi sia un diverso grado di riservatezza per coloro che svolgono una funzione pubblica e per coloro che questa funzione non svolgono, e che dunque tale aspetto debba essere considerato a geometria variabile.

Credo però che ci troveremmo in un Paese incivile se non garantissimo anche all'ultimo dei cittadini o anche a quello più esposto pubblicamente un margine di vita privata. Abbiamo tutti visto un bellissimo film sulla Germania orientale, dal titolo «Le vite degli altri», che evidenziava quanto e fino a che punto, attraverso un sistema di intercettazioni, che tra le altre cose non sfruttava nemmeno le ultime innovazioni della tecnologia, si potesse devastare la vita dei comuni cittadini. Quel film ha prodotto emozione persino in quanti, signor Presidente, provengono da quella tradizione comunista e poi hanno detto, almeno a parole, di averla abbandonata. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MARITATI *(PD)*. La magistratura è equiparata ad una dittatura! Questa è un'offesa alle istituzioni!

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Per quel che ci riguarda non vogliamo dimenticare quelle scene. *(Commenti del senatore Maritati).* Non mi riferivo in particolare a lei, senatore Maritati. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MARITATI *(PD)*. Quanto sei bravo!

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Così come, signor Presidente, un punto di caduta e di mediazione si deve trovare tra un sacrosanto diritto di cronaca e diritti che esistono anche in capo all'imputato, che poi sono tutelati dall'articolo 111 della Costituzione, come quello di venire a conoscenza per primi di ciò di cui si risponde di fronte alla giustizia. E questa esigenza è bene che sia tutelata dal giudice naturale, non compromessa da fughe di notizie che appaiono il giorno dopo sui quotidiani e che magari sono state causate dal fatto che i fascicoli sono stati abbandonati sulla scrivania con la porta aperta e si è dimenticato di attivare il circuito interno delle telecamere. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Anche questo è Stato di diritto. Penso che sia assolutamente legittimo che, nella mediazione tra queste esigenze, che nessuno nega, vi siano punti di vista differenti tra la maggioranza e l'opposizione. In caso contrario non saremmo all'interno di un sistema democratico, non saremmo all'interno di un sistema parlamentare. Questa è una di quelle materie che fa venire a galla le esigenze di fondo che sono a cuore a schieramenti che

nell'emiciclo si trovano in posizione contrapposta. Una volta acclarato questo dato, e consentito alla maggioranza di pensarla in modo diverso dall'opposizione, è necessario però riflettere, pensare, ponderare le decisioni, soprattutto nel momento in cui vi sono esigenze così importanti in discussione.

Vorrei ricordare brevemente l'*iter* di questo provvedimento e poi chiedere ai colleghi dell'opposizione di dire con sincerità se, l'evoluzione di questo caso specifico non ci porta nel cuore del parlamentarismo. Il testo del disegno di legge è stato licenziato – e non senza difficoltà – dalla Camera circa un anno fa, tra l'altro con diverse votazioni a scrutinio segreto nelle quali quasi sempre, o addirittura sempre, i voti favorevoli sono stati numericamente superiori al numero dei membri della maggioranza. Questo vuol dire che, alla prova della coscienza, tradotto in termini secolari, alcuni membri dell'opposizione hanno votato con la maggioranza.

Quel testo è stato approvato ed è approdato in discussione in Senato, in Commissione. La Commissione ha preso innanzitutto in considerazione l'ipotesi di fare un passo indietro su un aspetto importante che faceva riferimento alle indagini, proprio perché evidentemente era interessata a fare in modo che le indagini potessero ricevere il minore nocumento possibile dalla garanzia dei diritti personali. Ritengo, senatrice Finocchiaro, che siamo tutti d'accordo sul fatto che, se fossimo intercettati 24 ore su 24, l'attività investigativa potrebbe averne dei vantaggi. Ma in tal caso non vivremmo all'interno di uno Stato di diritto: vivremmo in un incubo, dal quale tutti, credo, vorremmo fuggire. Comunque, l'esigenza di elementi di colpevolezza è stata «degradata» alla richiesta di gravi indizi di reato.

La Commissione, contemporaneamente, ha inserito alcuni altri cambiamenti. Ne è scaturito un testo che, come è stato ricordato, ha incontrato la contrarietà esplicita dell'opposizione, come è normale che sia, ma anche di alcune voci all'interno del Paese. Di fronte a questa situazione, la maggioranza ha affermato che avrebbe lasciato il testo aperto anche in Aula, evitando di blindare un provvedimento che pure è stato il frutto di un anno di lavoro e di scontro in Commissione.

Tutti sanno, perché hanno esperienza parlamentare, che esistono strumenti per sottrarre il testo alla discussione della Commissione in maniera anticipata. Sobbarcandoci anche il peso di sedute notturne abbiamo comunque voluto concludere l'esame del provvedimento in Commissione, evitando il solo esame in Aula, proprio per garantire fino in fondo il confronto in quella sede. Il nostro Regolamento prevede, non a caso, che il provvedimento sia esaminato preliminarmente in Commissione e poi in Aula.

Io a nome del mio Gruppo sono in grado di dare due assicurazioni alla senatrice Finocchiaro. La prima è che il lavoro della Commissione non è lavoro che andrà vanificato ed è lavoro di cui si terrà conto e di cui resterà traccia profonda nel provvedimento finale. Le seconda è che nessuno intende acquisire qui, come se fossimo dei semplici operatori, dei semplici esecutori, soluzioni...

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, la invito a concludere.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. ...che sono state maturate altrove.

Noi presenteremo i nostri emendamenti prima che il provvedimento sia esaminato in Aula ed entro la scadenza che è stata indicata, li firmeremo e li discuteremo in un pubblico confronto con l'opposizione. È questo quello che ci chiede il parlamentarismo. Stiamo vivendo un momento che esalta il parlamentarismo. Non intendiamo assolutamente non tener conto – lo ripeto – del lavoro della Commissione. Intendiamo andare oltre cercando, se è possibile, di individuare più precisi punti di contemperazione. Ma una cosa non ci può essere chiesta: di mettere da parte le nostre opinioni e i nostri diritti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

All'interno di questo Parlamento, anche perché l'avete chiesto voi, esiste un *continuum* tra la maggioranza e il suo Governo, da una parte, e l'opposizione che deve avanzare alternative, dall'altra. Noi rispettiamo questa forma parlamentare. Cercheremo le soluzioni insieme al nostro Governo, non arriveremo in Aula con situazioni sfilacciate, anche per darvi la possibilità di contrastarci meglio. Lo facciamo anche per rispetto della vostra funzione. Questo è ciò che ci chiede il parlamentarismo; questo è ciò che faremo cercando di difendere fino in fondo un diritto sacrosanto della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PdL).* Dopo un anno di discussione, dopo che il provvedimento è stato esaminato in Commissione, dopo la presentazione degli emendamenti, la maggioranza deve poter far votare un suo provvedimento. Lo deve fare. L'opposizione può presentare proprie proposte alternative, ma non può pensare di poter soffocare la maggioranza, non può pensare di poterla sopraffare. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei informare l'Aula che, nelle more, sono pervenute già tre richieste di intervento da parte del Gruppo del Partito Democratico ed altre se ne preannunziano.

Premesso che è obiettivo della Presidenza di incardinare entro le ore 13 il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania, chiedo ai Gruppi di opposizione di far pervenire al più presto l'elenco di coloro che intendono intervenire, al fine di consentire alla Presidenza l'armonizzazione dei tempi in modo da poter assegnare a ciascun collega i tempi di intervento ed evitare che alcuni possano parlare di più e altri meno, dunque disparità di trattamento che non sono nel mio costume.

In attesa, quindi, di ricevere tempestivamente tale elenco, ai senatori Casson, Carofiglio, Giaretta e Li Gotti assegno quattro minuti. Prego cortesemente i Capigruppo di opposizione di farmi pervenire tali elenchi, perché possa armonizzare i tempi ed arrivare quindi all'obiettivo di incardinare alle ore 13 il decreto-legge Campania che contiene, anch'esso, tematiche delicate.

CASSON *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, vorrei formulare una richiesta a nome del Partito Democratico che è una subordinata rispetto alla richiesta principale avanzata dalla senatrice Finocchiaro.

La mia richiesta riguarda la revoca del contingentamento dei tempi assegnati all'Assemblea per la discussione di questa materia. Veniamo da due settimane di sedute di Commissione giustizia, ripetute a ritmo incalzante: sedute anche notturne. È stato un lavoro caratterizzato da una pressione temporale e da una fretta eccessive e incomprensibili in una logica istituzionale corretta. La fretta, inconsulta e inopinata, è stata da noi fortemente contestata, soprattutto nel corso delle ultime sedute, durante le quali peraltro ci siamo resi conto dell'assoluta inutilità del nostro lavoro e durante le quali abbiamo assistito a sonore dormite notturne da parte di senatori della maggioranza: una situazione quasi kafkiana, del tutto assurda. Di fronte ad un Ministro della giustizia che pubblicamente, davanti alla stampa, sconfessava la sua maggioranza, compreso il relatore di maggioranza, affermando che alcune modifiche apportate al testo pervenuto dalla Camera dei deputati erano iniziativa di singoli senatori della maggioranza e non del Governo, si è creata una situazione paradossale.

Abbiamo ora un testo del disegno di legge Alfano approvato in Commissione già sconfessato dallo stesso Ministro; non sappiamo quale sarà il testo reale, il vero testo del disegno di legge Alfano. Stiamo discutendo, tra Camera e Senato, tra Commissioni di merito e Commissione antimafia, di nuove norme in materia di criminalità organizzata, di lotta alla mafia, di lotta alle ecomafie, di prevenzione e lotta alla corruzione, tutte norme che in un modo anche diretto avranno a che fare con il disegno di legge sulle intercettazioni, perché da una parte Governo e maggioranza parlano di sicurezza e di lotta alla criminalità come priorità, dall'altra parte Governo e maggioranza impediscono alla polizia di lavorare, limitano i mezzi investigativi come le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali.

Allora, per salvare Governo e maggioranza da una incipiente schizofrenia istituzionale, li invitiamo a schiarirsi le idee, a prendere decisioni adeguate e coerenti. Concretamente cosa significa tutto ciò? Dovrebbe significare che in questa Aula del Senato dovremmo conoscere per tempo il nuovo testo del disegno di legge; dovremmo avere il tempo adeguato per discutere, preferibilmente in Commissione, ma anche in quest'Aula, delle norme in una materia così complessa e delicata; dovremmo studiare gli emendamenti da proporre. Chiediamo quindi che da parte dell'Assemblea si disponga la revoca del provvedimento di contingentamento dei tempi di discussione in quest'Aula. Riteniamo che un'ora, un'ora e mezza circa di tempo riservata ai 114 senatori del Partito Democratico sia veramente offensiva, un'offesa alla dignità non solo dei singoli senatori, ma della stessa istituzione parlamentare. Con il disegno di legge Alfano sulle intercettazioni già avete dimostrato di voler mettere le manette alla polizia, di voler

mettere il bavaglio alla stampa. Evitate almeno ora di imbavagliare il Parlamento; evitate di imbavagliare il Senato! *(Applausi dal Gruppo PD).*

CAROFIGLIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROFIGLIO *(PD)*. Signor Presidente, svolgerò una breve premessa, per poi formulare anch'io una richiesta, parzialmente diversa da quella già avanzata dalla nostra Capogruppo e dal nostro vice Capogruppo.

La premessa è che davvero mai mi sarei immaginato, prima di questa esperienza parlamentare e durante questa esperienza, di dover assistere ad una vera e propria operazione di introduzione della censura nel nostro Paese, perché le parole sono quelle che servono per definire le situazioni.

Siamo di fronte ad un disegno di legge, quello della cui calendarizzazione oggi ci accingiamo a discutere, che riesce ad ottenere un triplice risultato, che esemplificherei con le reazioni dei futuri potenziali protagonisti. Immaginiamo che cosa pensano – non è difficile immaginarlo, basta parlarci – gli appartenenti alle forze di polizia e ai reparti investigativi dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza di fronte a questa legge: sono sgomenti. Immaginiamo che cosa pensano i giornalisti, quale che sia la loro collocazione politica e ideologica, di fronte a questa legge: sono sgomenti. Immaginiamo che cosa pensano di fronte a questa legge i criminali: credete che siano sgomenti? No, sono molto contenti dell'arrivo di questa legge. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Abbiamo tre categorie di soggetti: poliziotti, carabinieri e finanzieri da un lato e giornalisti dall'altro, che attendono sgomenti l'arrivo di una legge censura che paralizza l'attività di indagine; e poi ci sono i criminali che si accingono a stappare bottiglie di champagne per questa legge.

A fronte del singolare *iter* parlamentare che il provvedimento ha seguito e sta seguendo, del singolare e surreale percorso in Commissione, assistiamo oggi alle irrituali promesse di totale modifica del testo formulate nell'anticamera della Commissione giustizia dal Guardasigilli.

Sono pertanto qui a richiedere, perlomeno a modifica del calendario a suo tempo fissato, una dilazione di tre settimane, per consentire uno studio e un approfondimento adeguati del quadro normativo definito dal disegno di legge approvato in Commissione e da quello, probabilmente del tutto diverso, che viene in qualche modo prospettato – temo in peggio, visto che il percorso di questo disegno di legge è tutto in discesa verso il baratro del disastro istituzionale – per consentirci almeno di esaminarlo e proporre emendamenti adeguati.

Quindi, chiedo un differimento del termine per la discussione in Aula e conseguentemente, e nella relativa proporzione, del termine per la presentazione degli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GIARETTA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA *(PD)*. Signor Presidente, la mia proposta di modifica del calendario prevede di dedicare la giornata di lunedì e martedì ad un dibattito sulla situazione economica alla presenza del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'econimia: dobbiamo chiederci quale sia in questo momento l'urgenza assoluta nell'agenda del Parlamento. Io penso che sia la situazione economica: le parole del sottosegretario Letta, così diverse rispetto a quelle finora pronunciate dal Governo, così diverse da quelle pronunciate anche solo 15 giorni fa, ci richiamano ad un rischio gravissimo per il Paese. Le parole e il richiamo preoccupato e responsabile del presidente Napolitano indicano pur esse una situazione di particolarissima gravità della situazione economica del nostro Paese. Ora, di fronte a questa situazione, qual è il compito dell'opposizione? Io penso non debba essere quello di limitarsi a sfruttare in modo più o meno demagogico le difficoltà. Potremmo limitarci a dire, come ho ricordato ieri, che in questi ultimi due anni la spesa pubblica in Italia è cresciuta di 51 miliardi e che se il Governo in carica avesse mantenuto la buona eredità del Governo precedente oggi non si richiederebbe una misura così pesante per la situazione dei conti pubblici; ma è chiaro che ben sappiamo che ci sono dei problemi strutturali nel Paese e dunque, ove chiamati ad una responsabilità, saremo pronti a dare il nostro contributo e ad esprimere le nostre posizioni su ciò che in questo momento serve al Paese.

Vi è un compito dell'opposizione e naturalmente vi è anche un dovere della maggioranza. Se la situazione è così grave come è stata descritta, c'è un dovere precipuo della maggioranza a cui gli italiani hanno affidato il compito di governare: penso che sia quello di concentrarsi sulla priorità assoluta, su questa manovra così impegnativa, sgombrando il campo da tutto ciò che può dividere il Paese. Questa ostinazione nel portare avanti come priorità assoluta una proposta che sta dividendo il Paese non solo tra maggioranza e opposizione, ma che vede all'opposizione tutta l'area delle forze che lo Stato mette in campo per combattere la criminalità e, pressoché senza eccezioni, tutto il sistema della libera informazione dovrebbe preoccupare il Governo. Bisogna creare le condizioni perché sia possibile un incontro sulle cose sostanziali e su questa emergenza.

E allora c'è una premessa, signor Presidente: magari poi sulle soluzioni tecniche potremo anche dividerci, ma prima di tutto dovremo cercare di costruire le condizioni di una convergenza nell'analisi e nell'individuazione delle priorità. Lo abbiamo detto ieri e lo ripeto oggi. Per queste ragioni riterrei preliminare all'esame di merito della manovra una grande discussione politica che segni una presa di coscienza collettiva sulla reale situazione economico-finanziaria del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

LI GOTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, alcuni colleghi nel corso di questi giorni hanno sottolineato il fatto che la Commissione giustizia del Senato ha dedicato 39 sedute a questo tema, pervenendo forse alla conclusione che il tempo riservato alla materia sia stato eccessivo. È mia opinione – e penso sia un'opinione condivisa da molti altri colleghi della maggioranza e dell'opposizione – che il tema sul quale noi ci siamo soffermati nelle 39 sedute della Commissione, comprendendo anche alcune audizioni, sia di estrema delicatezza e importanza.

Non se ne parla dal 1930; ho colto le acute osservazioni del senatore Mazzatorta, che ho molto apprezzato pur rendendomi conto del perimetro angusto delle sue conoscenze e del suo sapere. *(Commenti della senatrice Boldi).*

MAZZATORTA *(LNP)*. Maestro!

LI GOTTI *(IdV)*. Ovviamente, non possiamo riferirci al codice Rocco in materia di intercettazioni telefoniche ed ambientali, non fosse altro perché la scienza non era ancora approdata a queste evoluzioni tecniche. *(Applausi dal Gruppo IdV).* Quindi, il codice, fascista e rozzo, che peraltro ho molto stimato, non prendeva in considerazione questa materia.

Il vero e forte dibattito nel nostro Paese è iniziato nel 1997, da quando si cerca di intervenire per meglio regolamentare questa materia molto delicata. Le 39 sedute non sono state pertanto uno spreco di tempo, sol considerando – ed è bene che i colleghi riflettano su questo dato – che, su un testo composto da un unico articolo distribuito su 35 commi, la Commissione giustizia del Senato ha apportato 34 modifiche: 10 di queste su suggerimenti emendativi dell'opposizione e 24 su suggerimenti emendativi del Governo e del relatore. Su un gran numero di altri punti – circa 20 – le riflessioni emendative sono state respinte con un voto tecnico, ma con l'impegno da parte del Governo e della maggioranza di una loro considerazione per l'Aula. Non è un caso, Presidente, che il presidente Berselli abbia scritto a noi, componenti della Commissione, che l'Aula con il contributo di tutti saprà apportare quelle ulteriori modifiche migliorative di cui abbiamo ampiamente parlato: ossia, se ne è parlato.

Questo avveniva fino a lunedì mattina; da lunedì è cambiata la situazione. Pare che il testo non potrà essere più questo; ovviamente l'Assemblea, nella sua sovranità, potrà decidere, ma se dovesse configurarsi uno stravolgimento, con un ritorno a un testo che noi abbiamo profondamente emendato, pur in maniera non soddisfacente, ma che comunque la Commissione ha profondamente emendato, il nostro lavoro risulterebbe svuotato e svilito. Noi abbiamo veramente lavorato, in trentanove sedute, per cercare di offrire al Paese uno strumento utile, nell'interesse dei cittadini e della giustizia. Abbiamo fatto bene o male, siamo soddisfatti o non lo siamo, ma abbiamo lavorato. Non si può, da sedi esterne rispetto a quella nella quale noi abbiamo contribuito con il nostro lavoro, comunicare che il testo sarà diverso! Se sarà diverso lei, signor Presidente, tuteli il nostro lavoro, la nostra dignità: lo restituisca a noi in Commissione, perché siamo

capaci, anche non raggiungendo l'accordo, di confrontarci, pur nella durezza delle posizioni. Anche quando si discute di poesia si può litigare, figuriamoci quando si discute di questi temi. Ma si tratta di un confronto sempre tecnico, le assicuro. Ne è buon testimone il lavoro svolto dal presidente Berselli, che ha riconosciuto il valore tecnico del confronto. Riassegni, qualora dovesse manifestarsi questo tipo di evoluzione, al Senato e alla Commissione giustizia la dignità del loro ruolo. Non consenta che siano svillaneggiati! *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Senatore Li Gotti, ieri nella Conferenza dei Capigruppo questa Presidenza, a proposito delle richieste di ritorno in Commissione dell'intero testo, ha ricordato ai Capigruppo, tra cui il facente funzioni per il suo Gruppo, che la Presidenza si riserva, in presenza di emendamenti che dovessero modificare strutturalmente il disegno di legge, di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 100, comma 11, del Regolamento, di trasmettere in Commissione – cosa che già ha fatto in questa legislatura – singoli articoli ed emendamenti.

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io faccio il giornalista e la libertà di stampa e la libertà di opinione nelle democrazie sono state sempre in vigore; nei regimi vengono sempre cancellate. Ho partecipato insieme ad altri colleghi a tutte le manifestazioni che sono state fatte. Voi siete riusciti a ricompattare direttori di giornali di destra e di sinistra, da Vittorio Feltri a Ezio Mauro, a Ferruccio De Bortoli, perché temono che questa legge possa mettere un bavaglio all'informazione.

Voglio solo portare alcune testimonianze. Nel 2005 alcuni immobiliaristi volevano scalare la Banca Antonveneta e il «Corriere della Sera»: senza le intercettazioni telefoniche quell'operazione sarebbe riuscita. Voglio ricordare – e ne siamo stati testimoni anche in quest'Aula – casi più recenti, come quello relativo a Telecom Italia Sparkle, con tutto quello che è accaduto, tra cui il recupero a vantaggio del fisco e dei contribuenti di un'evasione fiscale. Voglio ricordare, e lo ricordo dal marzo dell'anno scorso, la questione della cricca degli appalti: se non vi fossero state le intercettazioni telefoniche avrebbero continuato impunemente nel loro malaffare.

Voglio ricordare, signor Presidente, un articolo di oggi pubblicato sul quotidiano «la Repubblica»; Liana Milella, una bravissima giornalista che segue i nostri lavori, scrive, riportando parole del presidente del Consiglio Berlusconi: «Approviamo questa inutile legge al Senato e poi mettiamola su un binario morto. Ha già creato troppi problemi».

Voglio ricordare un articolo dove il capo della Polizia Manganelli ha affermato che questa legge bavaglio mette gravemente a rischio la lotta alla mafia. Non voglio citare magistrati come Ingroia e come gli altri

che indagano e ritengono che sia un dovere quello di intercettare per lottare contro il malaffare, contro la corruzione. Voglio ricordare altri fatti che sono accaduti.

Con tutto il rispetto per la maggioranza, per il presidente Quagliariello, riconosco che voi avete giustamente il diritto di governare, ma in un regime democratico non avete alcun diritto di violare la Costituzione, le libertà dei cittadini e il diritto ad avere un'informazione libera, pluralistica. I giornalisti sono già attaccati: voglio ricordare – e termino, signor Presidente – che ci sono giornalisti con la schiena dritta, come Gatti de «L'espresso», ai quali vengono chiesti 26 milioni di euro di risarcimenti perché denunciano le disfunzioni delle Ferrovie dello Stato e la situazione di pendolari che viaggiano come merci. Concludo il mio intervento, pregando tutti quanti: per combattere la corruzione, come voi dite, non si può mettere il bavaglio all'informazione. Ritirate questa proposta di legge e ve ne saranno grati tutti gli italiani. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contesto in cui ci troviamo a discutere produce un effetto involontariamente ironico. Se le notizie di stampa a proposito del tema di cui parlerò saranno confermate, abbiamo di fronte una situazione in cui lo stesso Presidente del Consiglio ha a suo tempo registrato ed intercettato i propri dipendenti, nelle proprie residenze, sottoponendo la platea delle persone che lavorano per lui ad una sorveglianza occhiuta e nascosta.

In secondo luogo, se le notizie di stampa saranno confermate, come sta avvenendo, il Presidente del Consiglio ha potuto approfittare delle registrazioni che riguardavano alcuni esponenti dell'opposizione in conversazioni private ed ha potuto utilizzare queste intercettazioni per giocarle come materia prima bollente all'interno della campagna elettorale. Noi subiamo una situazione in cui il Presidente del Consiglio in persona ha lucrato su un uso illegittimo delle intercettazioni e dobbiamo subire una situazione in cui dalla maggioranza che ha espresso questo Presidente del Consiglio ci vengono proposte lezioni di riservatezza e di democrazia che chiudono il diritto all'informazione.

Ci sono due aspetti importanti di questa faccenda e purtroppo negli ultimi tempi ci stiamo occupando soltanto del secondo. È l'importantissimo diritto all'informazione, come hanno detto illustri costituzionalisti come Onida e Pace: c'è il diritto ad essere informati e ad informare. Sono due diritti complementari che sorreggono la conoscenza, il diritto alla conoscenza da parte dei cittadini, senza di che non c'è nemmeno la possibilità di esprimere pareri ragionati nel dibattito democratico. C'è di fronte a noi un progetto di vera e propria omertà di Stato, perché si propone un meccanismo legislativo per cui i proprietari dei giornali, gli azionisti di maggioranza degli organi di stampa saranno invitati a far essi

stessi i censori dei propri organi di stampa per evitare di dover subire delle condanne e delle multe di proporzioni bibliche.

Ma c'è un altro aspetto che il dibattito giustissimo sulla libertà di stampa in questo momento sta mettendo a lato, ed è il fatto che c'è una parte di questa legge che «chiude» sostanzialmente l'uso delle intercettazioni, ne rende l'accettazione farraginosa, complicata, viscosa. Alla fine non avremo più le intercettazioni e allora non ci sarà più nemmeno il problema se i giornalisti avranno la possibilità di scriverne e pubblicarne, perché si cerca di chiudere all'origine questa fonte di informazione.

Ora abbiamo davanti a noi questa situazione e, di fronte ad essa, una consapevolezza: ciò che noi abbiamo saputo negli ultimi anni dalle intercettazioni è stato prezioso per la formazione della coscienza collettiva e della conoscenza e del diritto alla conoscenza. Sapere che un Ministro si fa pagare la casa da un'altra persona interessata forse non è elemento che ha un rilievo di natura giudiziaria ma è qualcosa che è importante sapere. Il diritto fondamentale che il cittadino deve poter esercitare nel dibattito democratico è la conoscenza e qui, invece, viene messo in crisi proprio questo diritto. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Colleghi, ho ricevuto l'elenco degli iscritti a parlare del Gruppo del Partito Democratico: si tratta di ben 84 interventi. Ricordo ai colleghi di questo Gruppo che gli interventi devono essere finalizzati alla richiesta di modifica del calendario e, quindi, possono essere contenuti in uno spazio temporale che consenta al senatore di esprimere la propria richiesta e all'Aula di conoscere il contenuto di tale richiesta di modifica del calendario. Non è un dibattito. Questo lo sappiamo tutti.

Pertanto, dovendo armonizzare i tempi e intendendo procedere all'incardinamento del decreto-legge sulla sospensione delle demolizioni in Campania entro le ore 13 o 13,15 (non ci impiccheremo intorno al minuto), ritengo di poter concedere ad ogni collega un minuto per intervenire. *(Commenti dal Gruppo PD).*

GARRAFFA *(PD).* Almeno tre minuti!

PRESIDENTE. Colleghi, noi dobbiamo procedere e dobbiamo lavorare. Con tre minuti per ogni senatore, non ce la facciamo.

Io voglio evitare qualunque forma di incidente. Consento a ciascun collega di parlare e di illustrare la propria richiesta di modifica del calendario. È in atto una forma di corretto ostruzionismo. Lungi da me l'idea di entrare nel merito. Voi esercitate i diritti previsti dal Regolamento. Anche la Presidenza, come voi sapete, è tenuta ad armonizzare i tempi per garantire il corretto andamento dei lavori. Quindi, bisogna trovare una sintesi.

Questa Presidenza deve incardinare un provvedimento altrettanto urgente. Come ieri ha dato priorità ad una vostra richiesta altrettanto accettabile, quale quella della trattazione del decreto sulla stabilità finanziaria dell'Europa, oggi ritiene che, esaurita la fase dei vostri interventi, si debba dare altrettanta importanza ad un rilevante decreto che sospende le demo-

lizioni in Campania. Quindi, chiedo anche al Gruppo del Partito Democratico un reciproco gesto di collaborazione, come quello posto in essere ieri da questa Presidenza.

Ricordo ai colleghi che gli interventi devono essere limitati alla richiesta di modifica del calendario e non devono entrare nel merito. Nel merito poi si entrerà.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Presidente, noi non possiamo accettare la sua decisione, e non possiamo farlo perché è gravemente lesiva del diritto di ciascun senatore, esattamente disciplinato dal nostro Regolamento, di poter illustrare la proposta di modifica del calendario.

Qui non siamo in presenza di alcuna forma di ostruzionismo *(Commenti dal Gruppo PdL)*, ma semplicemente dell'esercizio di una facoltà prevista, appunto, dal Regolamento, quella di proporre all'Assemblea di articolare i propri lavori in modo diverso da quanto la Conferenza dei Capigruppo maggioritariamente ha stabilito.

È assolutamente vero che lei ha il potere, ai sensi dell'articolo 84, comma 1, del Regolamento del Senato, di armonizzare i tempi, però concedere un minuto per ciascun intervento non corrisponde ad un corretto esercizio di questo potere, discrezionale sì, ma che deve svolgersi entro limiti di ragionevolezza.

Voglio ricordarle, signor Presidente, quanto lei disse, quale Capogruppo del maggior partito di opposizione all'epoca, nella seduta del 14 novembre 2007 proprio su questo tema, ovvero sull'esercizio dei poteri del Presidente di armonizzare la discussione esattamente sulle proposte di modifica del calendario. Le chiedo perdono, ma credo aiuti a risolvere la questione. In quella sede, signor Presidente, lei sostenne: «L'articolo da lei richiamato sull'esigenza di armonizzare i tempi ha una sua logica, ma la ha in relazione al programma complessivo dei lavori del Senato. Ha una sua logica in presenza di una scadenza di decreti-legge, di norme che vanno approvate inderogabilmente entro una certa data, pena la loro decadenza».

Il decreto-legge sulle demolizioni in Campania ha appena iniziato il suo *iter* e non abbiamo altre scadenze imminenti ed immediate; non c'è alcuna ragione per comprimere questa fase della discussione. D'altra parte, signor Presidente, ieri, quando abbiamo formulato la proposta di anticipare la discussione sul decreto Grecia, gli altri Gruppi hanno aderito, e lei ha disposto conformemente alla volontà espressa, proprio per avere il tempo – fu espressa tale volontà – di articolare questa discussione e le successive votazioni, che, non ho bisogno di ricordarlo, rientreranno per ciascuna delle singole proposte di modifica del calendario entro i tempi necessari, né più né meno. Non c'è nessuna ragione per la quale la discussione del decreto Campania debba essere incardinato alle ore 13. Noi non ci sen-

tiamo vincolati a questa indicazione, che non è recata nel calendario e non risponde a esigenze di scadenza improrogabile.

Per questa ragione le chiediamo, riconoscendole ovviamente il potere di armonizzare nei termini che ho detto prima, di voler concedere almeno quattro minuti per ciascun componente del nostro Gruppo che voglia proporre una proposta alternativa di calendario. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PRESIDENTE. Senatore Legnini, io ho degli illustri precedenti. Non è mia volontà arrivare ad un conflitto con le vostre richieste che vengono svolte in funzione dell'esercizio di un diritto regolamentare, ma si tratta di trovare un punto di buon senso. Io ho anche dei precedenti che vanno nel senso del contingentamento da un minuto fino a due o tre minuti. Vi sono precedenti che vanno in tutti i sensi; non trovo precedenti di armonizzazione con interventi di quattro minuti in presenza di notevoli richieste.

Però, per venire incontro alle posizioni dell'opposizione volendo e per mantenere un clima di serenità e di confronto costruttivo in Aula tra Presidenza e opposizione, sono dell'idea che, al limite, per arrivare alla votazione del calendario – e questo per me è un fatto inderogabile – entro le ore 14 e incardinare nel primo pomeriggio la discussione del decreto Campania, si possano concedere inderogabilmente, in maniera tale da non sforare i tempi nemmeno di un secondo, due minuti per intervento, in maniera tale che questo possa essere un passaggio in avanti. *(Commenti del senatore Zanda).*

Senatore Zanda, la prego, stiamo cercando di trovare un punto di sintesi. Ci sono dei precedenti. Se vuole, le cito un precedente del presidente Marini. Se volete arrivare necessariamente allo scontro con la Presidenza fatecelo sapere, noi siamo qui e lo accettiamo, però da parte di questa Presidenza si sta cercando di tutto per trovare un momento di sintesi. Le cito il precedente del presidente Marini che, in presenza di notevoli richieste di intervento, seppur inferiori a 80, ha previsto due minuti. Vi prego di andare avanti su questo. Lei parlerà, ci mancherebbe, le darò la parola, però questa è la scelta della Presidenza al fine di arrivare, entro le ore 14, alla votazione della proposta di calendario. Per me questo è un fatto inderogabile.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, prendo la parola per dirle esattamente il contrario di quello che lei poco fa denunciava: noi non vogliamo lo scontro con la Presidenza e operiamo perché questo scontro non ci sia. Riteniamo che tale provvedimento sia di capitale importanza, e su ciò l'intero Gruppo del Partito Democratico concorda. Abbiamo la necessità di esprimere, con tutti i senatori che le sono stati segnalati in quell'elenco, una posizione alternativa rispetto al calendario. Il senatore Legnini poco

fa le ha ricordato una parte del dibattito della passata legislatura, nella quale lei svolgeva un altro ruolo, quello che adesso compete a noi. Quindi le richiamo la sua posizione di soli due anni fa.

Le chiedo poi, signor Presidente, per evitare appunto una diversa e radicale posizione nei confronti della Presidenza, di concedere tre minuti a ciascun senatore dell'opposizione che prenda la parola, perché un tempo inferiore non permetterebbe di motivare la propria posizione. Ciascuno di noi ha bisogno, come lei comprende, di dare un minimo di argomento alla proposta di modifica del calendario. La ringrazio sin d'ora, aspettandomi che lei possa accedere a questa richiesta.

PRESIDENTE. Presidente Zanda, non ho in animo alcuna volontà di non trovare un'intesa, però sommessamente le vorrei segnalare – poi possiamo anche continuare a discutere – i precedenti. Nella seduta del 14 novembre 2007, dopo alcuni interventi di Presidenti dei Gruppi di opposizione e l'illustrazione di proposte di modifica, il presidente Marini stabilisce l'armonizzazione dei tempi per il prosieguo degli interventi: due minuti. Il presidente Marini disse: «Ora però, per illustrare le proposte, vi prego di impiegare solo uno o due minuti: non possiamo andare oltre, altrimenti salterebbe l'impegno di armonizzazione del Presidente. Vi prego di stare a questi tempi, di rispettarli, altrimenti non ci siamo». E si trovò l'intesa. Ero io Capogruppo di opposizione.

E ancora: «Darò la parola soltanto per presentare richieste che non siano già contemplate dalle due formali avanzate dai senatori Schifani e D'Onofrio». Il presidente Marini insistette nel dire che sostanzialmente avrebbe dato la parola a colleghi di opposizione che formulavano proposte di modifica del calendario diverse da quelle già formulate dagli altri colleghi.

Quindi ci sono dei precedenti che vanno nel senso di una volontà della Presidenza di armonizzare i lavori e di consentire un intervento contenuto nell'ambito di uno o due minuti. *(Commenti del senatore Garraffa)*. È un mio collega che ho sempre stimato, che continuo a stimare e che cito sempre come esempio guida di questa Presidenza del Senato. Per me il presidente Marini costituisce un faro di riferimento. L'ho detto fin dal primo momento di insediamento. *(Commenti dei senatori Zanda e Garraffa)*. Sono valutazioni.

Detto questo, presidente Zanda, dobbiamo trovare un punto d'intesa. Prego i Gruppi di opposizione di accettare questa proposta che consenta per le ore 14 – a meno che, dietro un'intesa tra i Gruppi di opposizione e la Presidenza, non si convenga di sforare e di arrivare fino alle ore 14,30 – di votare il calendario. Io sono pronto a proseguire la seduta anche dopo le ore 14 al fine di iniziare nel pomeriggio l'incardinamento del decreto Campania. Mi pare una richiesta di buon senso, che va incontro alla vostra volontà d'intervento e all'esigenza di questa Presidenza di armonizzare i lavori, più che i tempi. Io non voglio passare per persona che strozza i tempi, però devo armonizzare i lavori. L'obiettivo è quello di iniziare nel pomeriggio il decreto Campania.

Volete parlare due minuti, due minuti e mezzo o tre minuti? Non starò a fare il farmacista. Stabiliamo però, di comune intesa, che anche se andiamo oltre le 14 la seduta si concluderà con il voto sul calendario e che il pomeriggio si lavorerà sul decreto Napoli. Credo che la Presidenza stia facendo il massimo sforzo per consentire a voi di parlare anche più di due minuti e alla Presidenza un andamento dei lavori pomeridiani che garantisca il calendario.

ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, la ringraziamo, io in particolare, per l'accenno che ha fatto alla possibilità che noi possiamo parlare per il tempo necessario nell'ambito dei due o tre minuti: ha detto infatti che non farà il farmacista.

Volevo solo sottolineare, perché mi sembra che questo serva per la lealtà dei nostri rapporti e affinché resti agli atti del Senato, che la considerazione di oggi nei confronti del presidente Marini giunge con qualche anno di ritardo, perché ricordo delle immagini insultanti di parlamentari *(Applausi dal Gruppo PD)* della allora opposizione che, nell'emiciclo, lanciavano libri e volumi proprio contro il presidente Marini. Ricordo bene anche i volti dei parlamentari che si trovavano in quelle condizioni. Mi ricordo bene. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

Mi fa piacere vedere che adesso il presidente Marini gode di questa considerazione, ma mi dispiace dover ricordare che ciò non accadeva nella passata legislatura, quando cercava di regolamentare in qualche modo i lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Presidente Zanda, ricordo perfettamente quell'episodio, avvenuto all'inizio della legislatura, che fu il primo e unico episodio di contestazione al presidente Marini. *(Commenti del Gruppo PD).*

Ricordo perfettamente le motivazioni della protesta che diedero luogo ad un famoso «lodo»: cioè, si stabilì quali procedure adottare in occasione della discussione di provvedimenti per i quali venisse posta la fiducia prima della votazione delle questioni pregiudiziali. In quella occasione, presidente Zanda, io ero Capogruppo e ricordo che il Governo pose la fiducia, appunto, prima della trattazione delle questioni pregiudiziali, cosa che non era mai avvenuta. Da questo nacque la contestazione. Poi la fiducia venne mantenuta e si passò al voto senza aver affrontato le questioni pregiudiziali, ma si tenne una riunione della Conferenza dei Capigruppo dove decidemmo, insieme al mio vice presidente Chiti, che era allora Ministro per i rapporti con il Parlamento, che sarebbe stato possibile porre la fiducia su determinati provvedimenti prima delle questioni pregiudiziali soltanto in presenza di casi di estrema necessità ed urgenza.

Venne raggiunto un accordo ma ricordo perfettamente che la motivazione della contestazione fu proprio questa. Si trattava di un'innovazione,

presidente Zanda, perché la fiducia non era mai stata posta prima della votazione delle questioni pregiudiziali, tanto che poi si trovò una mediazione, anche grazie all'aiuto dell'ottimo Ministro per i rapporti con il Parlamento, oggi il mio vice presidente Chiti. *(Commenti del senatore Barbolini).*

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei ribadire il fatto che quello cui ha fatto riferimento il collega Zanda è stato un episodio di vita parlamentare molto duro che ha segnato un punto della vicenda regolamentare di questa Camera.

Credo comunque che le reputazioni dei colleghi vadano considerate al di là dell'episodio in questione, come anche i reciproci rapporti. Il mio intervento vuole attestare la massima stima e considerazione del senatore Marini da parte del mio Gruppo, poiché egli rappresenta un punto di riferimento per il modo con il quale ha diretto i lavori del Senato. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Rimane quindi stabilito che i senatori che interverranno nella discussione potranno sforare il termine di due minuti e che i lavori dell'Aula potranno proseguire anche oltre le ore 14, purché si voti il calendario entro la seduta antimeridiana.

CHIURAZZI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIURAZZI *(PD)*. Signor Presidente, mi permetto di avanzare una proposta sull'ordine dei lavori relativa alla conclusione dell'esame del disegno di legge sull'ordinamento forense. Mi rendo conto che nel panorama dei provvedimenti all'esame del Senato una priorità di questo genere può apparire ingiustificata, ma io la assumo come elemento che potrebbe ordinare i lavori.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Chiurazzi, volevo aggiungere che, per evitare di dilungarci troppo, gli interventi non potranno comunque superare i tre minuti. Lei potrà recuperare, in ogni caso, il tempo della mia interruzione.

CHIURAZZI *(PD)*. Assumo questo principio perché ritengo che tra lunedì e martedì si possa concludere l'esame di questo disegno di legge con il varo definitivo della normativa, da un lato, per premiare un lavoro dettagliato ed un confronto serrato anche con le categorie professionali competenti e, dall'altro, perché ritengo che il provvedimento contenga

in sé un requisito per il quale debba essere considerato prioritario. Qual è il requisito? Il requisito è quello di un provvedimento che è stato esaminato ed approfondito. L'esame e l'approfondimento sono avvenuti cronologicamente prima della discussione degli altri provvedimenti che potrebbero essere esaminati nelle sedute di lunedì e martedì, e sicuramente prima di quello relativo alle intercettazioni.

Quindi, lo assumo e lo propongo all'Aula e a lei, signor Presidente, come una priorità che ne confermerebbe il valore ed il significato e rafforzerebbe l'ordine naturale dei lavori delle Commissioni e dell'Aula. Non mi sembra che il provvedimento sulle intercettazioni contenga questi requisiti. Non li contiene sotto il profilo cronologico perché, come tutti sanno, la conclusione dell'esame del provvedimento è avvenuta solo nella giornata di ieri mattina all'alba e poi perché nel merito... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signor Presidente, la Commissione affari costituzionali insieme con la Commissione giustizia in questi giorni ha iniziato l'esame di un importante disegno di legge predisposto dal Governo, insieme con altri disegni di legge di iniziativa parlamentare, in materia anticorruzione. Non diamo affatto un giudizio particolarmente positivo sul disegno di legge di iniziativa governativa, perché ci sembra non adeguato ad affrontare un problema che invece va esaminato con grande coerenza e determinazione: è questa la ragione per la quale abbiamo chiesto di proseguire l'esame congiunto con il disegno di legge di cui è prima firmataria la senatrice Finocchiaro, che invece prevede norme molto più stringenti su una materia così delicata, cercando anche di recuperare un rapporto di fiducia con l'opinione pubblica che certamente negli ultimi mesi, dopo i gravissimi scandali che hanno colpito in particolare il settore della protezione civile, si è gravemente incrinato.

Sarebbe un segnale molto positivo da parte delle istituzioni se il Parlamento accelerasse l'esame in Aula di questo disegno di legge, dando così un segnale forte all'opinione pubblica, dimostrando che si intende colpire in modo duro tutti quei fenomeni degenerativi purtroppo presenti nel nostro Paese.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 11,10)

(*Segue* BIANCO). In particolare, sarebbe di grande valore prevedere norme molto severe sulla incandidabilità – in particolare al Parlamento ma

anche nei Consigli regionali, provinciali e comunali – di personalità che hanno commesso gravi reati e sono state condannate per vicende che suscitano grande allarme sociale.

Sarebbe molto utile nei confronti dell'opinione pubblica anticipare questo disegno di legge anche in Aula e, nel contempo, rimandare l'esame di quest'altro provvedimento. Si potrebbe fare tranquillamente lavorando a ritmo serrato. Ove l'Aula non dovesse accogliere la nostra richiesta, chiedo comunque alla Presidenza del Senato di adoperarsi perché l'esame e l'*iter* parlamentare in Commissione sia completato assai rapidamente e si possa venire in Aula per affrontare questa delicata questione.

* DELLA MONICA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA *(PD)*. Signora Presidente, vorrei proporre una modifica del calendario nel senso di discutere prima del disegno di legge intercettazioni la mozione sulla giustizia n. 199, modifica questa strettamente in linea non solo con ciò che ha detto il senatore Bianco in materia di contrasto alla corruzione, ma con la necessità che più volte si è posta in questo consesso, sia in Aula che in Commissione giustizia, della preliminare necessità di dare efficienza al sistema giudiziario; con riferimento alla riforma del processo penale, dello stesso diritto penale, e alla necessità di destinazione di risorse adeguate.

Vorrei far presente che nel corso della seduta n. 280 del 12 novembre 2009 abbiamo presentato al riguardo una mozione (n. 199), a prima firma della senatrice Finocchiaro, che richiede una discussione ampia in sede politica sul diritto dei cittadini ad ottenere ciò che è garantito dalla Costituzione repubblicana, vale a dire il diritto alla giustizia, che ha carattere di priorità.

Infatti, le attuali condizioni degli uffici giudiziari italiani e del sistema della giustizia nel complesso, insieme ad una mancata riforma organica della normativa sostanziale e processuale, impediscono di fatto di assicurarlo in tempi brevi e in modo efficace.

La ragionevole durata del processo colpisce anche la ragionevole durata delle indagini preliminari. La discussione di una mozione sulla giustizia, in questi termini, consentirebbe di incastonare nell'ambito di una discussione politica tutte le varie proposte di legge in materia, dando ad esse priorità, sia che esse siano state presentate dal Governo, sia che si tratti di proposte di legge parlamentari.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulle intercettazioni, non intendo rispondere al senatore Quagliariello, ma lo invito a leggere il disegno di legge n. 781 da me presentato, in cui si prevede un equilibrio rigoroso tra diritto alla sicurezza, diritto alla *privacy* e diritto alla informazione. Invece il disegno di legge sulle intercettazioni lo indebolisce e prevede tra l'altro il passaggio ad un giudice collegiale distrettuale delle funzioni tipiche del giudice per le indagini preliminari e solo per le intercet-

tazioni, con dilazione dei tempi e pericolo di fughe di notizie. Inoltre, a questo punto, si viene a creare una grave discrasia nel sistema perché, prima o contemporaneamente, non viene affrontato il problema complessivo delle funzioni e delle incompatibilità del giudice nel processo penale e della riforma organica del processo stesso. Se non stabiliamo qual è la priorità, cioè emanare un nuovo codice di procedura penale e intervenire sul sistema per renderlo efficiente, e invece diamo la precedenza al disegno di legge sulle intercettazioni, che limita i poteri di indagine e allunga i tempi della giustizia, richiedendo l'autorizzazione di un giudice collegiale distrettuale per le intercettazioni, in totale disarmonia con il sistema, facciamo qualcosa che non corrisponde affatto agli interessi e ai diritti dei cittadini... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

RANUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI *(PD)*. Signora Presidente, chiedo di calendarizzare la discussione della mozione 1-00176, che abbiamo presentato il 22 luglio 2009, riguardante la deroga del Patto di stabilità a favore dei Comuni per gli investimenti in infrastrutture.

Ricordo alla Presidenza che tale mozione, essendo stata firmata da 75 senatori, è stata presentata ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, ove si prescrive quanto segue: «Qualora la mozione sia sottoscritta da almeno un quinto dei componenti del Senato, essa è discussa entro e non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione». Ricordo che è stata presentata il 22 luglio 2009. «A tal fine il Presidente si avvale della facoltà di cui all'articolo 55, comma 6, fissando, se necessario, una seduta supplementare».

Abbiamo chiesto la deroga al Patto di stabilità per i Comuni perché questi hanno necessità di utilizzare immediatamente i residui passivi per la spesa in conto capitale, gli avanzi di amministrazione per la spesa in conto capitale, nonché i proventi derivanti dalla vendita del patrimonio per finanziare la spesa per investimenti. Un allentamento del Patto di stabilità permetterebbe innanzitutto di mettere in moto opere medie e piccole, grazie alle quali verrebbe alimentata la piccola e media impresa italiana, in particolare nel settore dell'edilizia e del suo indotto. Ciò provocherebbe immediati benefici sul piano dell'occupazione, evitando il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Con quella mozione, chiediamo una deroga mirata, regolata, monitorata al Patto, che consentirebbe la realizzazione e l'ultimazione di quegli interventi infrastrutturali che possono essere finanziati con risorse già disponibili degli enti, con un forte impatto sul tessuto economico. Faccio l'esempio del Lazio, che conosco meglio, essendo la mia Regione: da un'elaborazione dei certificati di conto consuntivo del Ministero dell'interno di 104 Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, si evince

che i residui passivi in conto capitale riferiti al 2007 ammontano a 1,5 miliardi di euro. Se queste risorse venissero liberate, immaginate quali meccanismi potrebbero mettere in moto nell'economia reale non solo dei Comuni, ma dell'intero Paese. Infatti, in questi mesi, abbiamo visto che molti sindaci, di maggioranza e opposizione, hanno protestato e urlato che le loro amministrazioni sono ormai al collasso.

Credo che calendarizzare questa mozione possa permettere finalmente a maggioranza ed opposizione di prendere la difesa di coloro che lavorano sul territorio, che hanno necessità di crescere e che, peraltro, sono coloro che davvero possono rimettere in moto una grande economia, quella che deriva dalle piccole infrastrutture, come le scuole, le strade, le piazze che consentirebbero non solo ai Comuni di investire, ma soprattutto farebbero ripartire dal basso l'economia del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

STRADIOTTO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRADIOTTO *(PD)*. Signora Presidente, chiedo che il calendario dei lavori dell'Assemblea proposto venga modificato perché ritengo ci siano altre priorità di cui occuparci, oltre il disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche. Non stupiamoci se poi i cittadini ci vedono come dei marziani, cioè come persone che parlano sempre di questioni che non interessano alla collettività.

Attraversiamo un momento difficile per l'economia. Tra non molto, esamineremo una manovra che taglierà parecchie risorse agli enti locali in modo lineare, trattando tutti allo stesso modo. Per questo motivo credo che sarebbe opportuno, prima di discutere la manovra, esaminare il disegno di legge n. 1124, di cui sono primo firmatario, che prevede una modifica del Patto di stabilità proponendo che gli enti territoriali non siano trattati allo stesso modo, ma che siano valorizzati in base alle peculiarità, distinguendo tra quelli spreconi e quelli virtuosi che utilizzano bene i soldi della collettività e che per questo andrebbero premiati.

Se continuiamo a comportarci in questo modo, evitando di affrontare le questioni, rischiamo, come è accaduto negli ultimi anni, di continuare ad approvare provvedimenti che non si preoccupano di verificare quale sia il vero problema e qual è la parte della pubblica amministrazione che spreca più denaro pubblico.

Con i famosi tagli lineari abbiamo tolto risorse alle forze dell'ordine. In questo periodo ho potuto ascoltare le lamentele di vari comandanti di caserme dei Carabinieri dislocate nei territori o di forze di polizia circa il fatto che non hanno neanche i fondi per la benzina, per poter svolgere correttamente i servizi.

In un momento in cui manca la liquidità, capita che lo Stato, a causa di un Patto di stabilità applicato in modo stupido, non paghi le forniture. In un Paese dove le spese per beni e servizi ammontano a circa 200 mi-

liardi di euro, normalmente le imprese che erogano servizi e beni alla pubblica amministrazione aumentano i prezzi mediamente del 10-20 per cento in quanto, non incassando i soldi, aspettandoli per più di un anno, devono andare a scontare le fatture in banca.

Se davvero vogliamo far diminuire la spesa pubblica dobbiamo iniziare a fare in modo che la pubblica amministrazione paghi in modo corretto ed entro 30-60 giorni, come avviene normalmente nel settore privato. Solo questo potrebbe farci risparmiare, in termini di minore spesa pubblica, circa 20 miliardi l'anno.

Questo è il modo per affrontare correttamente la crisi economica: il problema non si risolve trattando tutti allo stesso modo. In questo modo potremmo effettivamente aiutare il Paese in questo momento di difficoltà.

Chiedo quindi che venga inserito nel calendario l'esame del disegno di legge n. 1124 di cui sono primo firmatario, che propone modifiche al Patto di stabilità *(Applausi dal Gruppo PD)*.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Anch'io, signora Presidente, chiedo che il provvedimento sulle intercettazioni torni in Commissione e che il Governo lo ritiri.

Inoltre, signora Presidente, propongo di utilizzare i primi giorni della prossima settimana in modo più utile, chiedendo magari al Ministro della giustizia e al Ministro dell'interno di venire a riferire in Aula. È, infatti, necessario che il Ministro della giustizia venga in Aula per spiegare al Paese quello che sta avvenendo realmente nel sistema giustizia italiano. Ci sono intere procure sguarnite di magistrati; abbiamo procure antimafia con carenze del 40-50 per cento di organici. Anche il Ministro dell'interno, signora Presidente, dovrebbe spiegare nell'Aula del Senato quello che realmente sta avvenendo per il controllo del territorio nel nostro Paese, sul taglio di organici e di risorse.

Oggi versiamo in condizioni drammatiche; non siamo in grado di tutelare neanche il livello minimo di sicurezza nel nostro Paese, mentre sulle intercettazioni procediamo, e lo facciamo mettendo in serio pericolo tre delicatissimi versanti del sistema Paese: la sicurezza, in primo luogo. Sì, la sicurezza, signora Presidente, perché essa oggi è una vera priorità. L'avete cancellata, è uscita fuori dalla comunicazione, ma rimane. Oggi il sistema sicurezza, con la proposta che portate avanti sulle intercettazioni, non è più in grado di avanzare e ottenere risultati. Anche sulla lotta alle mafie con il provvedimento sulle intercettazioni si mette in pericolo il sistema Paese. Le organizzazioni mafiose non aspettano altro, stanno lì, pronte ad approfittarne, e voi date loro un'occasione senza precedenti. E così sulla libertà d'informazione: anche quella, una grande risorsa di un Paese avanzato, rischia di essere messa da parte.

Ecco perché sulle intercettazioni non bisogna procedere, mentre si deve occupare l'Assemblea con provvedimenti e interventi in grado real-

mente di far crescere il nostro Paese e di renderlo più sicuro, più adatto alla lotta alle mafie e più libero nell'informazione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signora Presidente, credo sia impossibile e poco serio da parte nostra entrare nel merito del provvedimento sulle intercettazioni in Aula senza aver prima compiuto un passaggio che ritengo di vitale importanza per il futuro del nostro Paese: penso che dobbiamo chiedere al ministro degli affari esteri Frattini di venire in Aula e riferire dei contatti che immagino abbia avuto in questi giorni, in queste ore, con l'Amministrazione americana, anche in considerazione della visita con il capo dello Stato Giorgio Napolitano sta effettuando a Washington, accompagnato, come Costituzione prevede, dal Ministro degli affari esteri, rispetto alle preoccupazioni autorevolmente espresse in questi giorni da parte dell'amministrazione USA relativamente al disegno di legge sulle intercettazioni.

Signora Presidente, nel documento preparatorio della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani, un documento di grande rilievo e di grande interesse per il futuro del nostro Paese, si esprime preoccupazione rispetto al declino delle società occidentali e, in particolare, rispetto al pericolo costituito da uno scenario nel quale la forza a disposizione di autorità che controllano società meno libere divenga superiore rispetto a quella di società più libere. È come se il tema della sicurezza e quello della libertà, che le società occidentali hanno saputo coniugare in maniera forte nel corso del Novecento, in questo momento tornassero ad essere elementi in contraddizione l'uno con l'altro. È proprio su questo punto che il vice ministro della giustizia degli Stati Uniti, Lanny Breuer, nei giorni scorsi ha attirato l'attenzione del nostro Paese e della comunità internazionale.

Ebbene, credo che su questo tema sia necessario ed opportuno un chiarimento rispetto all'opinione pubblica del nostro Paese ed alla comunità internazionale, che guarda con preoccupazione a questo passaggio.

Per queste ragioni credo sia giusto chiedere al ministro Frattini di venire in Aula a riferire. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e del senatore Astore).*

VITALI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(PD)*. Signora Presidente, come è stato detto dai numerosi colleghi del Partito Democratico intervenuti, siamo di fronte ad un provvedimento che a nostro parere attenta ad un bene fondamentale per la comunità nazionale: la sicurezza pubblica.

Propongo l'inversione dell'ordine del giorno affinché prima del tema intercettazioni, su cui mi auguro vi sia un ripensamento del Governo e della maggioranza anche in rapporto alle proteste che si stanno susseguendo in queste ore da parte degli operatori dell'informazione e della sicurezza, nonché alle preoccupazioni autorevolmente espresse, come ha giustamente ricordato il senatore Tonini, in sede internazionale rispetto al venir meno in questo Paese di alcuni fondamentali principi di garanzia contro il crimine organizzato, si porti in Aula la riforma della polizia locale.

Voglio ricordarle, signora Presidente, che proprio il partito a cui lei appartiene, nel corso della legislatura 2001-2006, approvò insieme alla maggioranza una modifica costituzionale che attribuiva interamente queste materie alla competenza regionale. Come lei sa, quella modifica è stata poi respinta con il *referendum* del 2006; resta comunque ferma un'esigenza che noi, pur contrastando quella modifica, abbiamo sempre sostenuto, cioè che vi sia un raccordo molto forte tra istituzioni locali «Regioni» e sistema della sicurezza che faccia perno sulla polizia locale, che può avere un ruolo fondamentale in rapporto con gli altri apparati di sicurezza nazionale proprio per garantire, sul serio e senza propaganda, questo bene fondamentale per i cittadini.

In Commissione affari costituzionali il provvedimento è già in uno stato molto avanzato: i colleghi Barbolini e Saia sono i relatori, volendo si potrebbe rapidamente concludere il suo esame per portarlo in Aula la prossima settimana. È quello che le propongo e le chiedo per fare una cosa buona per la sicurezza del Paese ed evitare, invece, che si compia un disastro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signora Presidente, tra i temi che meriterebbero e meritano di essere trattati in quest'Aula sicuramente prima del provvedimento sulle intercettazioni credo ve ne sia uno di straordinaria urgenza. Mi riferisco alla possibilità, che ormai pare una certezza, che nella manovra finanziaria che sarà oggi ufficializzata dal Governo sia inserito un nuovo condono edilizio: quello che viene pudicamente chiamato «regolarizzazione delle case fantasma», ma che non sarebbe altro che il quarto condono edilizio generalizzato in 25 anni, dopo quelli del 1985 e i due varati da Governi Berlusconi nel 1994 e nel 2003.

Visto che, tra l'altro, da notizie che circolano non so quanto fondate, parrebbe che il primo ramo del Parlamento chiamato a discutere della manovra finanziaria sarà il Senato, io credo che sia assolutamente urgente che prima di iniziare questa discussione – di cui, ripeto, il nuovo condono edilizio è tema tra i più importanti – il Ministro dell'ambiente, nella giornata di lunedì o al più tardi di martedì, venga a riferire in Aula sull'impatto di questa misura dal punto di vista del rischio per centinaia di mi-

gliaia di italiani che vivono già oggi in aree a rischio sismico, vulcanico, idrogeologico e che aumenterebbero ulteriormente di numero se un nuovo condono edilizio, come è sempre avvenuto, innescasse una nuova ondata di abusivismo edilizio.

In questa legislatura – lo faccio presente ai colleghi, a lei, signora Presidente, e al rappresentante del Governo – il ministro Prestigiacomo ha brillato per la sua assenza sistematica da quest'Aula: è stata assente anche quando si discuteva di provvedimenti che riguardavano in maniera diretta ed esclusiva le sue competenze ministeriali. Io credo che a questo punto sia non più rinviabile una sua presenza in Aula in Senato per dirci cosa pensa di questa misura inserita nella nuova manovra finanziaria e, in particolare, se ritiene che questa misura sia compatibile con la intenzione, tanto strombazzata in ogni occasione, del Governo e del suo Ministero di porre al centro delle proprie politiche e delle proprie scelte la messa in sicurezza del territorio. È di tutta evidenza, infatti, che un nuovo condono edilizio anziché contribuire alla messa in sicurezza del territorio contribuirebbe all'insicurezza del territorio e di tanti italiani. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi informo che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti dell'Istituto comprensivo «Franco Michelini Tocci» di Cagli, in provincia di Pesaro-Urbino, ai quali diamo il benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 11,30)

PORETTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, chiedo di modificare il calendario dei lavori e di incardinare la prossima settimana in Aula la discussione dei disegni di legge che sono all'esame della Commissione igiene e sanità, ma che hanno visto un *iter* lungo, che ha attraversato varie legislature, a partire dalla XIII fino alla XV. Questi provvedimenti affrontano una materia che davvero interessa tutti noi, anche gli studenti che ci sono venuti ad ascoltare, anche se auguro loro di interessarsi a questo argomento più tardi rispetto a noi che sediamo su questi scranni: sto parlando della morte.

Siccome è sicuro che tutti quanti noi arriveremo al punto in cui non ci saremo più, quest'Aula si è occupata di come morire, di come accettare o rifiutare delle cure nelle ultime fasi della nostra vita, ma lo ha fatto cer-

cando – purtroppo – di tradire quelle che sono le volontà della persona e dell'individuo. Ci sono delle leggi ancora in vigore che disattendono in qualche modo persino le volontà di chi è già morto; non stiamo parlando quindi di cure e trattamenti obbligatori, ma di cremazione e dispersione delle ceneri.

Quanto sarebbe persino più ecologicamente compatibile seguire ed adeguarsi a quelle che sono anche le nuove esigenze degli uomini e delle società, che cercano sempre più di evitare la tumulazione per cremarsi e disperdere le proprie ceneri? C'è una legge che permette tutto ciò in via di principio, ma poi non sono seguiti i regolamenti e, nei fatti, questo non avviene.

Ricordo che ci sono tecnologie che si evolvono e vi è persino la possibilità di trasformare le proprie ceneri in diamanti. Uno slogan afferma «un diamante per la vita»: in questo caso si potrebbe lasciare la nostra vita e trasformarla in un diamante, ma tutto questo non è possibile perché la legge attuale lo vieta.

Ci sono disegni di legge incardinati in Commissione igiene e sanità dal marzo del 2009, dei quali sono stati già illustrati gli emendamenti, sono pronti per essere votati, basterebbero una o due sedute della Commissione: lunedì prossimo in Aula potremmo parlare di rispettare la volontà della persona in vita, che chiede quando non c'è più la possibilità di disperdere le proprie ceneri. *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

CECCANTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI *(PD)*. Signora Presidente, avevo presentato a metà del 2008 il disegno di legge n. 797 per inserire nella nostra Costituzione la possibilità di un rinvio parziale delle leggi da parte del Presidente della Repubblica. Avevo presentato questa proposta in seguito ad un rigonfiamento abnorme di una legge di conversione che aveva provocato le critiche del Presidente della Repubblica, il quale, all'atto della promulgazione, aveva segnalato il fatto che il testo fosse lievitato in maniera abnorme.

Il Presidente della Repubblica ha posto di nuovo questo problema nella lettera con cui ha accompagnato la promulga della legge di conversione del decreto in materia di incentivi, segnalando che, secondo gran parte della dottrina, non è possibile, a Costituzione invariata, un rinvio parziale delle leggi, aggiungendo però che si tratta di ipotesi che meriterebbero di essere prese in considerazione anche per via di revisione costituzionale.

Quindi, esaminare nel merito una delle possibili proposte, che si muove nel solco di questa autorevole indicazione del Presidente della Repubblica, mi sembrerebbe un atto di rispetto. Il Parlamento può poi ovviamente emendarla, dire che non ha senso, pensare di risolvere il problema per altra via; il problema però esiste, abbiamo un'autorevole sollecitazione

al riguardo e credo sarebbe perciò opportuno affrontarlo. Ricordo peraltro che il testo che ho presentato è stato sottoscritto da vari membri, non solo del mio Gruppo, ma anche di altri, in particolar modo dal capogruppo D'Alia.

Vi inviterei davvero, quindi, a prendere sul serio questa richiesta. In 1ª Commissione il provvedimento è già stato incardinato per giovedì, prevedendo la relazione del senatore Malan, e ringrazio il presidente Vizzini per la sollecitudine. Penso, però, che esso meriterebbe già un esame da parte dell'Assemblea. Non penso che sia il caso di rinviare ad una generale riforma costituzionale questo tema, perché mi sembra maturo per una decisione, positiva o negativa che sia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BASSOLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSOLI *(PD)*. Signora Presidente, il mio intervento è volto a chiedere di evitare di mettere all'ordine del giorno il provvedimento riguardante le intercettazioni, che è stato fortemente contestato nelle Aule e nel Paese. Questo, infatti, mi sembra un modo per negare l'evidenza dei fatti, cioè la gravissima crisi che colpisce l'Europa minandone le fondamenta e che rischia anche di declassare il nostro Paese; una crisi che per essere superata richiede una forte unità e soprattutto un atto di responsabilità da parte di tutte le forze politiche.

Signora Presidente, se mi permette, non capisco il tono e anche l'atteggiamento bellicoso del senatore Quagliariello, che durante il suo intervento ha proclamato che giammai la maggioranza si farà sopraffare dall'opposizione. Vorrei, allora, rivolgere una domanda al senatore Quagliariello, anche se ora non è in Aula: non crede che in questo sistema democratico, che per quanto imperfetto è il migliore che conosciamo, la dialettica, il dibattito e il confronto servano proprio, qualche volta, a cambiare idea o a trovare una sintesi che possa essere soddisfacente per tutti?

Il Presidente della Repubblica richiama tutte le forze politiche ad una strategia solidale e responsabile: se non vogliamo che questi appelli si perdano nel vento e se li vogliamo concretizzare, diamo spazio ad una dialettica che sia positiva e non negativa e di scontro, come purtroppo abbiamo visto anche in questi giorni.

Nelle prossime settimane si discuteranno provvedimenti importanti, come questa manovra economica, gravissima, che rischia ancora una volta di colpire i più deboli, i lavoratori e i pensionati; se vogliamo mettere al centro di questa manovra tagli che non siano depressivi, ma che siano occasione di rilancio e di riqualificazione della struttura economica e sociale del nostro Paese, bisogna inserire all'ordine del giorno provvedimenti che cambino strutture anche importanti, come quelle sanitarie. Per questo propongo di mettere all'ordine del giorno il disegno di legge n.6 che reca nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario e qualità dell'assistenza sanitaria.

Signora Presidente, l'approvazione di questo disegno di legge consentirebbe, prima di tutto, di curare meglio le persone e di abbattere il rischio clinico, quello che ci fa gridare alla mala sanità quando qualcuno muore per poi non fare niente per modificare la situazione, e, in secondo luogo, di evidenziare gli eventi sentinella, che sono gli eventi avversi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. Questo provvedimento ci consentirebbe anche di risparmiare soldi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

SOLIANI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLIANI *(PD)*. Signora Presidente, il calendario dei lavori del Senato non può che coincidere con il calendario dei problemi e delle attese del Paese. Che cosa è prioritario oggi per l'Italia? Ieri abbiamo approvato il provvedimento europeo per la Grecia. Bene. Ma il provvedimento sulle intercettazioni, che viene proposto nel calendario dell'Assemblea, peggiora le condizioni di sicurezza e di libertà dell'Italia.

Guardo alla vita di milioni di italiani, di famiglie, di studenti. Guardo alla vita della scuola, che sta dentro la vita dell'Italia e che in questo momento è in profondissima sofferenza. Tra pochi giorni finisce un anno di scuola di grande difficoltà. A settembre ne comincia un altro: in quali condizioni organizzative noi non sappiamo. Non lo sanno le Regioni e gli enti locali che hanno potestà concorrente sulla materia, sull'istruzione. Abbiamo bisogno che ora, entro giugno – perché dopo non c'è più tempo – il ministro Gelmini venga qui e ci dica in cosa consistono effettivamente, sul piano organizzativo delle istituzioni scolastiche, delle classi e degli orari e dell'intero ordinamento, i tagli già previsti con la legge n. 133 del 2008.

Da allora, da quel momento non abbiamo più potuto discutere nulla con il Governo, con il Ministro. È come se avessero scippato insieme con questi soldi l'organizzazione complessiva di una delle strutture portanti della crescita e della vita del nostro Paese. Noi vogliamo che il Ministro venga a dirci come intende organizzare, nelle condizioni poste appunto da quella legge, la vita della scuola italiana per il prossimo anno e se non ci sia anche la necessità, se non la riconosca, di invertire la tendenza al disinvestimento sulla scuola, perché questo è l'unico Paese al mondo che sta andando in questo senso.

Vogliamo anche sapere se il Ministro intende difendere, come è suo dovere, il valore della scuola. Sono depositati da almeno un anno proposte di legge e due mozioni sulla materia che non sono mai state calendarizzate. Questo, a mio parere, è prioritario rispetto al resto. Il tempo per programmare il prossimo anno scolastico è questo per il Governo: è giugno, come tempo ultimo. Abbiamo persino... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

SOLIANI *(PD)*. Mi dia ancora pochi secondi per concludere.

DONAGGIO *(PD)*. Avete truccato gli orologi!

PRESIDENTE. Il tempo è di tre minuti ed è uguale per tutti. Ci mancherebbe, non mi permetterei, è misurato elettronicamente.

SOLIANI *(PD)*. Il Presidente del Senato ha detto altre cose...

PRESIDENTE. Sono tre minuti, senatrice Soliani, come per tutti i suoi colleghi. Non troverei giusto un prolungamento nei confronti degli altri colleghi cui è stata tolta la parola.

DONAGGIO *(PD)*. Controlli l'orologio, Presidente! Hanno accorciato i tempi.

PRESIDENTE. Assolutamente no: ho l'orologio qui davanti, glielo posso assicurare.

LUSI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI *(PD)*. Signora Presidente, chiedo di modificare il calendario dei lavori dell'Assemblea previsto per i prossimi giorni, seguendo le priorità che mi permetto di suggerire: la prima nel senso di concludere l'*iter* di approvazione del disegno di legge di riforma dell'ordinamento forense. Guardate, la maggioranza non lo vuole approvare questo provvedimento, altrimenti non lo porterebbe in quest'Aula a spizzichi e bocconi, dimostrando una scarsissima dignità e una scarsissima attenzione nei confronti degli avvocati e del Paese, che attende questa riforma da molto tempo, per motivi a tutti noti. È inutile che ci prendiamo in giro: si sa che non lo volete fare. Altrimenti la modalità con la quale presentate nel calendario dei lavori le proposte di argomenti non sarebbero queste.

La seconda priorità, signora Presidente, riguarda il disegno di legge n. 998, che il Gruppo del PD ha fatto proprio, il cui esame è misurato in Commissione in data 16 marzo 2010, in materia di indennizzo del danno biologico nell'ambito dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Su questo tema la finanziaria del 2007 era intervenuta per disciplinare e meglio precisare l'articolo 13 del decreto legislativo n. 2000, n. 38, con il quale era stato introdotto un nuovo sistema di indennizzo del danno permanente.

Col disegno di legge, a mia prima firma, ma fatto proprio – ripeto – dal Partito Democratico, in primo luogo abbiamo ritenuto opportuno valu-

tare come porre rimedio a quanto previsto nel decreto legislativo citato, ai sensi del quale, in caso di danno biologico, in luogo della rendita permanente prevista dall'articolo 66 del Testo unico, è invece previsto un indennizzo con un capitale *una tantum*, per le menomazioni di grado superiore al sesto ed inferiore al 16 per cento.

Una tale previsione, Presidente, estromette molti degli invalidi del lavoro che non superano la soglia del 16 per cento da una serie di servizi che spettano ai titolari di rendita permanente, facendo venire meno l'impiego dell'INAIL alla presa in carico globale dell'infortunato sul lavoro. Al fine di evitare questa situazione, il disegno di legge dispone che godano dell'erogazione delle rendite gli invalidi con grado di inabilità superiore all'11 per cento.

In secondo luogo, signora Presidente, questo disegno di legge provvede ad attribuire una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi che siano atti a ridefinire la disciplina dell'indennizzo del danno biologico nell'ambito dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Fra i vincoli posti al Governo nell'esercizio della delega vi sono quello di prevedere una modifica sulla base di calcolo delle quote integrative spettanti all'infortunato per il coniuge e i figli a carico, tenendo conto dell'intero importo delle quote di rendita, e quello dell'applicazione del criterio della media giornaliera nel settore industria ai fini della liquidazione. *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

LIVI BACCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI *(PD)*. Signora Presidente, anch'io mi associo alle parole di tutti i miei colleghi del Gruppo del Partito Democratico nel ritenere che la calendarizzazione del disegno di legge sulle intercettazioni vada rinviata e che le giornate di lunedì 31 maggio e martedì 1° giugno siano meglio utilizzate.

Credo che il Paese sia conscio che ci sono delle priorità, e queste priorità vanno seguite in quest'Aula. Sono oggi presenti gli studenti dell'Istituto comprensivo «Franco Michelini Tocci» di Cagli, che è un pezzo d'Italia, e a questi mi rivolgo, e lo faccio perché ci sono aspetti forse più importanti di un disegno di legge così male nato come quello sulle intercettazioni telefoniche, che tante divisioni sta creando nel nostro Paese. Ne cito uno. È terminato in Commissione l'*iter* del disegno di legge di riforma sull'università, l'Atto Senato n. 1905, un provvedimento che a noi non piace e che avversiamo nel testo attuale.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 11,47)

(*Segue* LIVI BACCI). Confidiamo, però, nel fatto che la discussione in quest'Aula e il successivo passaggio alla Camera dei deputati possano migliorarlo. Di questa riforma dell'università, in un momento di gravissima crisi come quello che stiamo vivendo, c'è grandissimo bisogno: se, infatti, l'Italia deve ripartire, riparte accumulando conoscenza, riparte riqualificando gli studi, riparte investendo nell'università. Invece, noi arriveremo all'inizio del prossimo anno accademico senza una legge e con il cappio al collo di un ulteriore taglio di risorse per l'università che si commisura in 1.300 milioni.

Questa è la direzione verso la quale stiamo marciando ed è per questo, signora Presidente, che io chiedo che il disegno di legge di riforma dell'università, che a noi non piace ed al quale pensiamo e speriamo di apportare modifiche significative in quest'Aula ed in quella della Camera, venga calendarizzato al più presto. È uno dei modi per uscire dalla pesantissima crisi nella quale ci troviamo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ROILO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROILO *(PD)*. Signora Presidente, chiedo anch'io di modificare il calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il Paese, come tutti sanno, sta attraversando una grave crisi economica e finanziaria, con effetti pesantissimi sulle imprese e sull'occupazione. Nel primo quadrimestre di quest'anno abbiamo registrato circa 3.000 fallimenti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno passato; dall'inizio della crisi, nell'ottobre 2008, abbiamo perso circa 700.000 posti di lavoro e nello stesso periodo sono stati collocati in cassa integrazione più di un milione di lavoratori e lavoratrici.

Dopo avere lungamente negato la gravità della crisi, l'altro ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ha dichiarato che «ci aspettano» – cito testualmente – «sacrifici pesanti, sacrifici molto duri, sperando che questi sacrifici siano provvisori».

Ieri il Consiglio dei ministri ha varato una manovra economica rilevante, una manovra che prevede tagli indiscriminati e senza nessuna equità, una manovra dal carattere economico recessivo. Le riforme, a partire da quelle sociali, vengono ancora rinviate e, mentre si porta avanti questa manovra, il Governo continua a colpire i diritti fondamentali dei lavoratori. Siamo impegnati sul punto già oggi in Commissione con il voto sul collegato lavoro, dove appunto il Governo propone un arbitrato iniquo e persino, ultimo emendamento del Governo, il ripristino del licen-

ziamento in forma orale: davvero un salto all'indietro che non si era davvero mai visto. Oggi si attaccano questi diritti, domani, come ha annunciato la settimana scorsa in questa Aula il ministro Sacconi, il Governo si appresta a svuotare lo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Signori del Governo, se davvero volete aprire un confronto con le opposizioni, come ha giustamente auspicato nei giorni scorsi il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dovete sgombrare il terreno da questi provvedimenti che colpiscono i diritti fondamentali e le libertà costituzionali dei lavoratori.

Per queste ragioni, dicevo, chiediamo di modificare il calendario... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

DE LUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente concordo con la proposta di rinviare questo provvedimento sulle intercettazioni e vorrei chiedere la calendarizzazione di un argomento di grande delicatezza affrontato da questa Aula, all'inizio della legislatura, al momento dell'istituzione della Commissione d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro. In quella discussione il Governo si impegnò a dare una risposta a queste tragedie continue, a queste cosiddette morti bianche.

In particolare, in merito ad un aspetto, quello relativo alla sicurezza sui luoghi di lavoro, che fa registrare sempre tagli negli appalti, nell'edilizia o in altre questioni, in quella sede il Governo si impegnò, votando all'unanimità in questa Aula, a sollecitare Bruxelles per tentare di ridurre la condizione del massimo ribasso rispetto agli appalti nelle zone ad alto rischio di criminalità organizzata. Infatti, dove si taglia sempre? Sulla sicurezza, ed anche dall'inizio di quest'anno il nostro Paese ha continuato a registrare incidenti e continue morti. A quel punto c'è una reazione emotiva; ci sono tanti impegni, ma sul decreto n. 81 del 2008 c'è un impegno del Governo non rispettato per quanto concerne i decreti delegati.

Il Governo dovrebbe venire in Aula e, quindi, occorrerebbe calendarizzare una discussione in merito e non solo prendere impegni. Altro che intercettazioni, altro che bavaglio alla stampa. Credo che questo sia un segnale di civiltà e, poiché le tragedie finiscono sempre per produrre una responsabilità maggiore per le istituzioni, vorrei chiedere a questa Aula ed a questa Presidenza che il Governo rispetti quell'impegno assunto il 21 ottobre dello scorso anno, discusso in questa Aula e votato all'unanimità, e che si dia una risposta calendarizzando quella discussione rispetto alla sicurezza sui luoghi di lavoro. Altrimenti è inutile fare valutazioni sulle tragedie che viviamo e continuare il solito andazzo per far fronte alle procedure che interessano a Berlusconi e alla sua alleanza. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

MAZZUCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI *(PD)*. Signora Presidente, anch'io intervengo sulla modifica del calendario. Come hanno ricordato i colleghi, abbiamo argomenti ben più importanti da discutere in quest'Aula. Io mi permetto di segnalarle uno. Chiedo che, ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare venga a riferire sui siti contaminati di interesse nazionale da bonificare. Si tratta di ben 57 mega siti contaminati! Sono le più importanti aree industriali del Paese. Abbiamo i petrolchimici di Porto Marghera, di Brindisi, di Taranto, di Priolo e di Gela. Abbiamo aree urbane industriali, come Napoli orientale, Trieste, Piombino, La Spezia, Brescia, Mantova. Ci sono vere e proprie emergenze sanitarie nel Paese.

Non sappiamo come avverrà la gestione dei materiali provenienti dalle attività di bonifica. Non sappiamo quanto la malavita organizzata si fionderà su questa attività. Non sappiamo i costi delle bonifiche. Non sappiamo quali siano i contenziosi amministrativi tra gli enti di controllo, che sono tanti e impediscono la bonifica di tali aree. Non sappiamo come avverrà la gestione dei sedimenti contaminati. Non sappiamo dove siano finiti gli smaltimenti illegali. E ce ne sono molti. Non sappiamo a che punto siano i disastri ambientali conseguenti.

Il ministro Gelmini è favorevole ad allungare le vacanze, ma io mi chiedo: gli studenti di Crotone, come faranno ad andare al mare con l'area contaminata di Pertusola Sud – un'area contaminata da oltre 70 anni – che non sappiamo quali effetti abbia sul bel mare della Calabria?

Non sappiamo quanti inquinamenti ci siano a seguito di incidenti dolosi. Pensiamo a quel che è avvenuto per l'inquinamento del Lambro. Pensiamo ai nuovi danni derivanti dalla omessa bonifica.

Ancora, non sappiamo quale sia il livello di contaminazione dei suoli e delle acque conseguente soprattutto alle attività dei petrolchimici.

A questo punto credo che sia tempo che il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare venga a riferire in quest'Aula e chiedo che il Senato possa votare una risoluzione su tale argomento, che riguarda la salute e la sicurezza dei cittadini di oggi e di domani, senza contare i gravi danni già avvenuti in tutte queste aree a carico dei lavoratori e delle loro famiglie. Chiedo pertanto un cambiamento nella programmazione dei lavori per il 31 maggio, nel senso di non discutere del disegno di legge sulle intercettazioni, ma di questa importante questione, che riguarda la salute dei cittadini e la tutela del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BLAZINA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLAZINA *(PD)*. Signora Presidente, anch'io esprimo contrarietà al calendario che ci è stato proposto dal presidente Schifani, perché altre

sono in questo momento le priorità, non del Parlamento, ma del Paese e dei cittadini.

Attraverso una diversa calendarizzazione si potrebbe dare spazio alle tante proposte di legge che interessano e rispondono alle esigenze dei cittadini. Tra queste, c'è il disegno di legge n. 784 («Misure urgenti a sostegno della partecipazione delle donne alla vita economica e sociale nonché deleghe al Governo in materia di tutela della maternità delle lavoratrici autonome e di rispetto della parità di genere»). Una proposta che è stata presentata il 13 giugno 2008, a prima firma della senatrice Vittoria Franco, e che anch'io ho sottoscritto, che è stata già incardinata nell'11ª Commissione. Abbiamo già svolto numerose, interessanti audizioni e tutti i soggetti auditi ci hanno chiesto di procedere in maniera spedita.

In questo momento di crisi che ha inferto una ferita profonda, soprattutto sui livelli occupazionali, il tema del lavoro femminile certamente è una priorità, e non riguarda soltanto le donne o l'economia, ma la società nel suo complesso. È infatti inerente anche ai temi dei diritti e dei servizi sociali, all'organizzazione familiare, al grave calo demografico del nostro Paese.

Siamo convinti che il sostegno alla partecipazione al lavoro delle donne sia presupposto fondamentale per la crescita civile e democratica del Paese nonché strumento essenziale per la crescita e la competitività del nostro sistema produttivo. Cerchiamo di dare dei segni tangibili all'esterno che dimostrino che ci stiamo occupando dei bisogni e dei problemi del Paese.

In questo modo forse riusciremo anche a dare un contributo per colmare il *gap* esistente tra le istituzioni e i cittadini, e forse anche a dare una risposta alla campagna di discredito delle istituzioni, e del Parlamento in primo luogo, di cui oggi siamo in qualche modo vittime. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MARINARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINARO *(PD)*. Signora Presidente, anch'io chiedo di modificare l'ordine dei lavori dell'Aula della prossima settimana per inserirvi gli adempimenti al Regolamento per l'implementazione del Trattato di Lisbona che, tra l'altro, competono alla Presidenza di questo Senato. Si tratta di adeguamenti necessari per arricchire gli strumenti di intervento del Senato nelle decisioni comunitarie.

Sono passati ormai sei mesi dall'entrata in vigore del Trattato e circa quattro mesi dalla conclusione dei lavori del Gruppo appositamente predisposto dalla Presidenza. Arrivare al più presto a questi primi adeguamenti regolamentari è necessario per assicurare l'autonomia istituzionale ed organizzativa del Senato nel processo di integrazione istituzionale e politica dell'Unione, ieri da più parti invocata nel dibattito sulla Grecia.

Vede, Presidente, noi insistiamo su questo perché riteniamo che oggi per il nostro Paese la priorità non sono le intercettazioni, ma è l'Europa e la drammatica crisi degli Stati nazionali. Per questo insistiamo. Infatti, oggi, la prima cosa che spicca agli occhi di tutti, in Italia e in Europa, e che preoccupa anche molto, è che l'Italia è l'unico Paese europeo dove non si discute di Europa, della sua crisi e del suo futuro. Per mesi avete sottovalutato la crisi economica. Adesso che vi siete svegliati le misure mirano a giocare la sola carta degli interventi sui conti pubblici, sicuramente necessari, ma che non costituiscono i presupposti per il futuro. Anche per questo chiediamo l'iscrizione all'ordine dei lavori dell'Aula dell'adeguamento del Regolamento sul Trattato di Lisbona. Si tratta di un passo urgente da compiere perché utile per il sistema Italia e per contribuire alla costruzione di uno spazio politico europeo.

Grazie Presidente, come vede ho mantenuto il mio intervento entro tempi europei. *(Applausi del Gruppo PD).*

GHEDINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo anch'io per richiedere la modifica del calendario proposto all'Aula perché condivido profondamente le preoccupazioni già espresse dai colleghi sulle gravi conseguenze che potrebbero derivare dalla discussione e dall'approvazione, nelle forme in cui è stato esaminato in Commissione, del disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche. Mi preme sottolineare il fatto che le mie preoccupazioni attengono soprattutto ai rischi per la sicurezza dei cittadini e i rischi per la legalità dei mercati. Si configura una situazione in cui sarà possibile una maggiore libertà nel compiere gravi reati societari; i reati contro il patrimonio e i reati fiscali non saranno intercettabili e quindi saranno assai più difficilmente contrastabili e da ciò deriverà un detrimento pesante per la sicurezza delle nostre imprese e per la libera competitività fra di esse.

In questo momento, invece, le priorità del Paese riguardano il rilancio dell'economia, l'uscita da questa fase di gravissima crisi. Il Parlamento dovrebbe occuparsi di questo dedicandovi tutte le proprie energie e tutto il proprio tempo, mettendo all'esame dell'Aula proposte legislative che, anche con diversa portata, possano contribuire a creare i presupposti per portare il nostro Paese fuori dalla crisi in un'ottica di sviluppo e non di mera sopravvivenza.

Questa è la ragione per la quale chiedo la calendarizzazione urgente del disegno di legge n. 1864 in materia di pari opportunità, che ho sottoscritto insieme alla senatrice Vittoria Franco e che dispone misure in parte analoghe a quelle previste dal disegno di legge n. 1719 a prima firma della senatrice Germontani del Gruppo PdL. Questi disegni di legge muovono dal presupposto che il sostegno alla partecipazione al lavoro delle

donne sia un fattore determinante, come veniva detto, per la crescita economica e civile, nonché per l'equilibrio democratico del nostro Paese.

È noto che i dati relativi alla presenza delle donne nella *governance* delle imprese del nostro Paese sono drammatici: l'Italia è al 29º posto su 33 Paesi censiti per numero di donne presenti nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa. Solo il 4 per cento degli amministratori sono donne, contro l'11 per cento della media europea; dopo di noi vengono solo Malta, Cipro, Lussemburgo e Portogallo, Paesi che certo non si trovano in condizioni ottimali in questa fase di crisi. E poiché è dimostrata la sussistenza di un nesso strettissimo tra la parità lavorativa e la partecipazione delle donne ai processi decisionali, chiedo di calendarizzare questi disegni di legge, che peraltro... *(Il microfono si disattiva automaticamente).(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatrice Ghedini.

MARINO Ignazio *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Ignazio *(PD)*. Signora Presidente, signori membri del Governo, senatrici e senatori, anch'io intervengo per proporre modiche al calendario dell'Assemblea.

Penso che se uscissimo da quest'Aula e chiedessimo a un comune cittadino se la notte non dorme perché è preoccupato dell'urgenza di una legge sulle intercettazioni, sicuramente rimarremmo molto delusi. E se rivolgessimo la stessa domanda agli studenti che in questo momento stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune, sicuramente rimarrebbero sorpresi nell'apprendere che il Senato della Repubblica sente come urgente il problema delle intercettazioni, mentre non avverte la necessità, ad esempio, di un disegno di legge sulle malattie rare.

Abbiamo, signora Presidente, una grande opportunità: proprio ieri in Commissione sanità sono stati esaminati e illustrati tutti gli emendamenti a un testo condiviso da maggioranza e opposizione, un testo che riguarda le malattie rare, definite tali perché rappresentano, come incidenza, soltanto cinque casi su 10.000 persone. Ma in Italia sono due milioni le persone che soffrono di queste malattie, ed il 50 per cento sono bambini, bambini che soffrono fin dalla nascita. Ed allora mi chiedo: questo Parlamento si deve occupare delle intercettazioni o si deve occupare di questi bambini, delle loro famiglie, delle difficoltà che affrontano? Sono ben quattro legislature che al Senato della Repubblica si discute di questi problemi e non si arriva a varare una legge, pur in presenza di un testo condiviso da tutti da ben due legislature.

Ebbene, mi chiedo: perché non ci occupiamo dei problemi reali delle persone che vivono al di fuori di quest'Aula e ci interessiamo, invece, di problemi di cui nessuno avverte l'urgenza?

Signora Presidente, in conclusione, chiedo con forza che si modifichi il calendario dei lavori e che si inserisca all'ordine del giorno il disegno di legge sulle malattie rare. Ripeto: è un provvedimento condiviso, che risponde alle necessità reali delle persone nel nostro Paese, è un disegno di legge urgente in ordine al quale ci troviamo in straordinario ritardo. Al riguardo, ricordo soltanto che gli Stati Uniti si sono dotati di una normativa in materia nel 1983: più di un quarto di secolo fa! L'Europa se ne è occupata in quel decennio e in quello successivo. Noi, invece, siamo ancora qui a guardare, a discutere e ad occuparci di leggi che non interessano alla gente. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, propongo di rinviare, possibilmente a settembre, il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche in quanto questo nostro Senato deve mettersi in stretta sintonia con il Paese. Credo che le due esigenze fortissime e correlate che emergono dal Paese siano, da un lato, quella di dare risposte alla crisi economica – possibilmente di medio e lungo periodo, tali da impedire di ritrovarci qui a novembre a discutere nuovamente di manovre finanziarie – e, dall'altro, quella di ridare credibilità alle nostre istituzioni, minate dalla disaffezione dei cittadini nei confronti della politica, problema, questo, sempre grave, ma drammatico di fronte ad una vera e propria crisi economica.

Non avremo quindi la possibilità di attuare una politica dei due tempi: dobbiamo dare risposte alla crisi economica e, contemporaneamente, riformare lo Stato e le nostre istituzioni.

Propongo pertanto di dare priorità, nel pacchetto delle riforme istituzionali e costituzionali, ad un disegno di legge di cui sono prima firmataria, l'Atto Senato n. 1092, con cui si propone la riforma dell'istituto del *referendum*. In tal modo si darebbe anche concretezza a quanto è scritto nel nostro Regolamento sulle modalità con cui si dovrebbero elaborare i programmi dei nostri lavori. Mi riferisco in particolare all'articolo 53, comma 3, che recita: «Il programma è redatto tenendo conto delle priorità indicate dal Governo e delle proposte avanzate dai Gruppi parlamentari nonché da singoli senatori».

A proposito dei diritti dei singoli senatori, mi permetta di dire, Presidente (ma ovviamente questo messaggio è rivolto al presidente Schifani), che considero personalmente irricevibile la proposta di contingentamento dei tempi per la discussione sul disegno di legge sulle intercettazioni. Secondo i miei calcoli, come singolo senatore, avrei diritto a parlare solo per un minuto e due secondi.

Ebbene, non c'è contingentamento, voto d'Aula o accordo tra Capigruppo (tutte persone stimabili) che possa comprimere il mio diritto-dovere individuale di parlare come rappresentante dei cittadini, in questo caso della Lombardia, per un tempo ragionevole. È una questione seris-

sima, perché ci sono diritti che, oltre un certo limite, non sono più disponibili. Non mi si dica che l'Aula è sovrana: ci sono diritti che non sono a disposizione neanche di quest'Assemblea, almeno finché siamo in una democrazia costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

NEGRI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI *(PD)*. Intervengo anch'io, signora Presidente, per chiedere che la discussione sul disegno di legge sulle intercettazioni non venga svolta lunedì prossimo e sia spostata a fine luglio, perché è evidente che il virtuoso *continuum*, a cui faceva riferimento il senatore Quagliariello, tra maggioranza e Governo non c'è: non si è trovato l'equilibrio tra i diritti tutelati dagli articoli 15 e 21 della Costituzione, quindi è più rispettoso per l'Aula e per tutti noi che il testo venga di nuovo sottoposto all'Assemblea, dopo un ulteriore esame in Commissione, solo quando sia stata fatta chiarezza. A quel punto si potrà procedere alla discussione di fronte al Parlamento e al Paese. È una questione di buon funzionamento della democrazia parlamentare, di doveri e prerogative della maggioranza e della minoranza.

Mi sembrerebbe interessante quindi dedicare le sedute di lunedì e martedì alla discussione di altro argomento. Propongo, per esempio, di esaminare il disegno di legge n. 1508, da me presentato, recante «Nuove disposizioni in materia di rimborsi elettorali»; ma ci sono anche molti altri disegni di legge che propongono misure per il contenimento delle spese della politica, assegnati alla 1ª Commissione, presentati sia dalla maggioranza che dalla minoranza.

Sono evidenti a tutti la drammaticità e l'urgenza della questione dei crescenti costi della politica, vissuta dall'opinione pubblica come una ferita: i partiti sono sempre più ricchi in un Paese sempre più povero, si dice.

Abbiamo il diritto e il dovere di proporre controriforme, proposte nuove e serie per il risparmio e l'innovazione, come quelle contenute nel mio disegno di legge, seppure in una dimensione ridotta, poiché il provvedimento propone la revisione dei rimborsi elettorali e non un radicale ripensamento del sistema di finanziamento dei partiti. Nel disegno di legge da me presentato, infatti, si propone di far scendere da 1 a 0,50 euro il rimborso per ogni iscritto nelle liste elettorali, con un risparmio complessivo di 450 milioni di euro per legislatura, tra Camera e Senato.

Naturalmente, ci sono anche altri disegni di legge da esaminare, ma siamo comunque in grado, nelle sedute di lunedì e martedì, di comporre una complessiva batteria di proposte per la riduzione dei costi della politica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GALPERTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALPERTI *(PD)*. Signora Presidente, lei converrà sul fatto che questa è anche un'occasione interessante per rilevare quanti progetti di legge di iniziativa parlamentare attendano di essere licenziati dalle Commissioni per poter essere esaminati in Aula ed ottenere l'approvazione definitiva.

Il nostro sistema si può paragonare ad un ospedale che non riesce a funzionare nonostante ci sia un'attività operatoria importante a cui dedicarsi. Il problema è che ogni tanto da palazzo Chigi partono delle ambulanze con malati eccellenti che una volta si chiamano lodo Alfano, una volta intercettazioni, un'altra legittimo impedimento, e l'attività di questo ospedale si blocca: i malati eccellenti vanno in sala operatoria e i poveracci aspettano nelle corsie.

Dalle proposte di modifica del calendario finora avanzate emerge che vi è una notevole quantità di provvedimenti in attesa di essere esaminati che riguardano questioni che hanno rilevanza sociale, ambientale, infrastrutturale, regolamentare e sanitaria il cui *iter* necessiterebbe di un'accelerazione per portare in Aula temi che riscuotono forte interesse nella comunità.

Con riferimento alla Commissione giustizia, già sono stati ricordati alcuni provvedimenti; vi è, in primo luogo, quello, clamoroso, relativo alla riforma dell'ordinamento della professione forense, al quale guardiamo con grande interesse e il cui esame è bloccato in Aula, che si vede superato da altri provvedimenti.

Ma vorrei ricordare un altro argomento, oggetto di iniziative parlamentari nella XIV e nella XVI legislatura, che riguarda la riforma del condominio che, come voi sapete, è un istituto disciplinato dagli articoli 1117 e seguenti del codice civile del 1942 e che da allora non è stato sostanzialmente toccato. È una legge relativamente giovane, si dirà; sono forse troppo pochi 68 anni per adeguare una normativa ai grandi cambiamenti del settore: potremmo aspettare anche il 70º anniversario, cioè il 2012. Oppure, potremmo intervenire sulla materia, così come attendono proprietari, inquilini, operatori del settore, anche per il carico deflattivo che avrebbe relativamente al contenzioso giudiziario. Potrebbe essere utile a milioni di cittadini che hanno visto la disciplina rimanere immutata e le condizioni, le fattispecie, la realtà di ogni giorno cambiare invece... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signora Presidente, credo che si capisca chiaramente che noi lunedì e martedì prossimi vogliamo lavorare: sono talmente tante le proposte che stiamo avanzando che basterebbe che quest'Aula ne accogliesse qualcuna.

Per affetto, per amore – che credo condiviso in questa Aula e fuori di qui – ricordo che questa mattina risultano essere tante le iniziative, anche parlamentari, utili al Governo che non vengono mai prese in considerazione. Mi riferisco alla proposta di riforma ineludibile ed urgentissima della Croce Rossa Italiana contenuta nel disegno di legge n. 1842, da me presentato il 29 ottobre 2009.

Il Governo ha commissariato nuovamente la Croce Rossa Italiana, al di fuori di ogni legalità internazionale perché, come lei sa, signora Presidente, tali organismi non possono essere dipendenti dai Governi. Nel nostro Paese è stato deciso un commissariamento che interessa tutto il territorio italiano; vi sono quindi 20 Regioni con commissari regionali e 100 Province con commissari provinciali, e, di conseguenza, indennità al governo centrale della Croce Rossa, auto blu (non ambulanze o auto di servizio: ce ne fossero di quelle!), telefonini, giornali, tutti servizi riconosciuti ad un ente pubblico che dovrebbe essere privato.

Anni fa, ai tempi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1978, la Croce Rossa era stata inclusa – pensate voi – tra gli enti inutili. Vuol dire che davvero né allora, né ora si riconosce la dignità, l'importanza della Croce Rossa Italiana anche nel contesto internazionale. Eppure è una delle più efficaci ed effettivamente inserita nel contesto internazionale.

Questo Governo, se davvero vuole esprimere gratitudine per tutto quello che la Croce Rossa ha sempre fatto e fa, se vuole esprimere riconoscenza, riconoscerne la dignità e lo *status* internazionale emani in fretta il regolamento, la privatizzi, la faccia diventare come tutte le società nazionali di Croce Rossa e Mezza Luna Rossa. Ciò in questo momento corrisponderebbe anche all'intento dello Stato di conseguire dei risparmi. Quindi, l'esame di questo provvedimento è davvero urgente per due motivi: per un motivo morale e per un motivo sostanziale relativo alla finanza pubblica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BOSONE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSONE *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, tra le cose strampalate che la politica può fare, questa che state facendo voi della maggioranza è sicuramente di una curiosità e di una fantasia straordinarie. Avevate depositato questo provvedimento da un sacco di tempo, avete deciso di riesumarlo forse nel momento politicamente meno adeguato e adatto, adesso cercate di forzarlo, probabilmente verso un voto di fiducia già la settimana prossima. Questo pare francamente esagerato rispetto alle urgenze che ha il Paese. Tanto più che quelli che ponete non sono argomenti che non abbiamo contemplato: quello dell'equilibrio tra il diritto del cittadino a non essere messo sul giornale e il diritto (e il dovere) a un'indagine accurata da parte dei magistrati è un problema che tutti noi ci poniamo. Sappiamo che ci sono stati eccessi, che va ritrovato un nuovo equilibrio, che le in-

tercettazioni non possono essere una scorciatoia per azioni giudiziarie che costruiscono castelli accusatori che cadono al primo giudizio, così come sappiamo che il giornalismo non può semplicemente essere il *report* di una intercettazione, ma deve approfondire.

Esiste un disegno di legge, tra l'altro già approvato dalla Camera, proposto dal Governo Prodi la scorsa legislatura: c'è spazio per un dialogo, per trovare in questo momento un testo condiviso, evitando anche l'accerchiamento cui vi siete sottoposti dal punto di vista mediatico e della società. Allora, perché non rinviare il provvedimento sulle intercettazioni individuando modalità maggiormente condivise, rinviarlo in Commissione per poi tornare in Aula, e lunedì e martedì non incardinare un provvedimento – tra i tanti che sono stati citati, ne cito un altro che mi sta a cuore – quale la riforma degli ordini professionali non medici?

Si tratta di un provvedimento che è pronto per essere approvato; in Commissione sanità potremmo lavorare molto velocemente perché è *bipartisan*, è condiviso da tutti. Potrebbe venire in Aula e daremmo una risposta a questioni professionali: mi riferisco ad infermieri, ostetrici e tecnici che da anni e anni aspettano un loro ordinamento e un loro riconoscimento, vista la crescita di queste professioni nel nostro Paese e la tutela cui anche i nostri cittadini devono esser sottoposti.

Sollevo questo argomento perché mi pare forse anche più interessante e pressante che non le intercettazioni, che, a mio avviso, meriterebbero una più approfondita valutazione politica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SERAFINI Anna Maria *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERAFINI Anna Maria *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, in questi giorni la preoccupazione è molto grande in merito alla crisi economica. Ci si chiede come possa fronteggiarla il nostro Paese, quale sia il suo capitale per farlo: il capitale che può mettere a disposizione è la credibilità.

Come si ottiene la credibilità? Da un lato, certamente, la si ottiene tagliando gli sprechi, diminuendo e mettendo sotto controllo la spesa pubblica, ma il direttore generale del Fondo monetario internazionale Strauss-Kahn ha invitato l'Italia a vedere anche quali sono le condizioni perché possa tornare a crescere.

Ora, come può un Paese come il nostro tornare a crescere se non investe in modo serio sulle nuove generazioni, sui bambini? La stessa competitività sui mercati internazionali non la si ottiene, nell'epoca dell'economia della conoscenza, investendo sull'istruzione e sull'aiuto alle famiglie perché i propri figli possano crescere ed essere educati ed istruiti al pari dei grandi Paesi europei?

Il nostro è il Paese che ha il tasso demografico più basso al mondo (la CEI parla di suicidio demografico), ha il tasso di povertà minorile più elevato in Europa, ha il tasso di dispersione scolastica più elevato e anche nei dati OCSE-PISA riceve i livelli più bassi. Mentre la Gelmini parla –

ed è veramente incomprensibile come un Ministro responsabile possa farlo, dato questo quadro – di un mese in più di vacanze scolastiche, gli altri Paesi, da quelli emergenti di antica civiltà, come l'India e la Cina, al Brasile investono grandi risorse sulle nuove generazioni.

Io chiedo, signora Presidente e colleghi, che questo Governo faccia discutere in Parlamento e ponga al centro dell'attenzione il Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Sono due anni che questo piano non viene varato: lo abbiamo chiesto come Partito Democratico in un *question time,* ma anche tutte le grandi organizzazioni presenti nel Paese stimolano il Governo a presentarlo. L'Osservatorio nazionale ha deliberato il Piano per l'infanzia e l'adolescenza; ma il ministro Sacconi lo sta bloccando.

Giace inoltre alla Commissione istruzione (si è avviato l'*iter*, ma poi è stato bloccato) il disegno di legge sui nidi d'infanzia. Ricordo che il Partito Democratico ha presentato una proposta sostenuta da un disegno di legge di iniziativa popolare che ha raccolto 200.000 firme.

In conclusione, se vogliamo essere credibili, se vogliamo che l'Italia non sia assalita dalla speculazione, occorre oggi, nell'emergenza, ridurre gli sprechi ma avere nel contempo l'idea che il nostro è un Paese che guarda e che sa progettare il futuro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

VITA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signora Presidente, mi associo anch'io alla richiesta fatta da tante colleghe e colleghi e introdotta stamattina dalla presidente Finocchiaro circa la necessità di far slittare un provvedimento sbagliato e certamente da rivedere, quello sulle intercettazioni, avendo noi alcune urgenze assolute. Ne cito una, contemplata in un disegno di legge a mia prima firma (Atto Senato n. 1.710) sulla neutralità delle reti di comunicazione, la diffusione delle nuove tecnologie telematiche e lo sviluppo del *software* aperto, dal 23 luglio 2009, ancora in attesa di essere messo all'ordine del giorno.

L'urgenza di questo provvedimento è ben esemplificata da quello che ha dichiarato recentemente il presidente Obama in merito alla necessità per un Paese evoluto di investire in tecnologie, banda larga, ricerca. Lo slogan «banda larga per tutti» non è solo una chimera, ma è oggi un'assoluta e indispensabile questione per le società postfordiste dell'economia della rete. Solo così anche la crisi economica tanto grave può trovare forme di risposta non congiunturali o effimere; solo così si può investire sul futuro e sui giovani che, proprio attraverso la tecnica digitale, oggi hanno un'altra possibilità di immergersi nella conoscenza.

In Italia, secondo i dati forniti questa mattina dall'ISTAT, la spesa per la ricerca rappresenta l'1,2 per cento del prodotto interno lordo: siamo lontanissimi dal 3 per cento di Lisbona. Dunque, cosa si attende a discutere come in tutti i Paesi evoluti della rete, della nuova forma della comunicazione e della conoscenza? L'Italia oggi è un Paese che rischia di es-

sere arretrato e di essere messo fuori dal consesso più evoluto. Tra l'altro, proprio il disegno di legge Alfano sulle intercettazioni mette un altro cappio alla rete – ed è un motivo in più per rinviarne la discussione – facendo sì che anche l'Italia si doti, invece, con una legge moderna, di Internet veloce e della possibilità di accedere alla banda larga e a forme più evolute di conoscenza.

Si tratta di un tema che, vi assicuro, oggi è in discussione in tutti i Parlamenti dei Paesi più evoluti, insieme alla questione del *copyright*. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CARLONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLONI *(PD)*. Signora Presidente, è bene che la proposta di legge sulle intercettazioni non venga calendarizzata per il prossimo lunedì e martedì per le ragioni che qui sono state illustrate dalla senatrice Finocchiaro innanzi tutto, ovverosia la necessità di discutere in quest'Aula di un testo che sia nelle nostre mani, quindi per il rispetto che tutti noi vogliamo portare alla nostra funzione e alla funzione di quest'Aula.

Sappiamo che questo testo di iniziativa governativa verrà modificato, ed è bene che quando l'Aula si riunisce conosca il testo su cui si discute. Esistono tante proposte di legge di iniziativa parlamentare: le chiedo, signora Presidente, di attivarsi affinché anch'esse vengano finalmente poste all'attenzione di quest'Aula e non sempre e soltanto le iniziative del Governo, perché questo significa abdicare al nostro ruolo.

Ecco allora che vorrei ricordare una iniziativa parlamentare di cui sono la prima firmataria (ma ce ne sono anche altre su questo argomento, che giacciono in Parlamento) a proposito di un tema di cui non si discute da molti anni e che, invece, è di estrema attualità. Chiedo che venga iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 2162 («Modifiche al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del consiglio comunale»).

Si tratta finalmente di riportare all'attenzione del Parlamento un tema di grande attualità che riguarda il funzionamento della nostra democrazia, ovverosia l'esclusione costante della presenza femminile da tutti i livelli delle istituzioni politiche. Nei consigli regionali siamo freschi di elezione e sappiamo che hanno visto anch'essi un ulteriore abbassamento della percentuale di donne elette, assestandosi sulla stessa percentuale – già così bassa – del Parlamento. È un fatto grave che riguarda la nostra democrazia, che ci parla della lontananza tra la società reale e le istituzioni della politica. E sappiamo quanto astensionismo c'è e quanta parte del corpo elettorale sono le donne. L'ultima volta che il Parlamento ha discusso di questo tema è stato nel 1985, con le vituperate quote rosa, di cui tanto si parlò per poi non farne nulla.

L'unica Regione che ha portato un risultato diverso è stata la Campania che, con una nuova legge elettorale, ha visto l'elezione di 15 donne,

senza quota, con la sola possibilità di raddoppiare la preferenza da uno a due: quindi, non un obbligo, ma l'opportunità di votare un uomo e una donna. Facciamolo anche per i Comuni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ANDRIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione sua e dell'Aula su un argomento che mi auguro trovi al più presto spazio, spero già dalla prossima settimana, nel calendario dei lavori del Senato.

Ritengo personalmente che l'attività di un parlamentare debba alimentarsi costantemente del contatto con i territori e le comunità. Molto spesso ciascuno di noi, anche in ambiti geografici differenti da quello di cui è espressione, si trova ad essere investito di questioni e di problematiche che riflettono altrettante legittime istanze ed aspettative. Lo strumento principe per dare seguito a tale azione è quello del sindacato ispettivo: le interrogazioni e le stesse interpellanze consentono l'esercizio della funzione di controllo del Parlamento, a condizione che – ragionevolmente aggiungo io – se ne faccia un uso discreto e misurato.

Infatti, il Gruppo del Partito Democratico ha presentato in questi trascorsi due anni 831 interrogazioni a risposta orale, 1050 a risposta scritta. Le risposte orali da parte del Governo sono pervenute solo in minima parte; le risposte complessive del Governo ad interrogazioni scritte ed orali presentate dal gruppo del Partito Democratico al Senato dall'inizio della legislatura sono 619.

Vorrei ricordare che l'articolo 148 del Regolamento del Senato prescrive che le interrogazioni a risposta orale siano poste all'ordine del giorno non oltre il quindicesimo giorno dalla loro presentazione.

Anche con riguardo alle interrogazioni a risposta orale in Commissione, disciplinate dall'articolo 147 del Regolamento, a non mi pare che vi sia un particolare attivismo da parte del Governo, come abbiamo avuto più volte occasione di rilevare in Commissione agricoltura.

È evidente che il rinvio *sine die* delle risposte su problemi specifici vulneri e addirittura vanifichi la natura e le funzioni stesse delle interrogazioni e delle interpellanze. In altri termini, vi è una giacenza molto rilevante di interrogazioni inevase.

Se non recuperiamo un rapporto più corretto di interlocuzione tra l'Assemblea legislativa ed il Governo non renderemo un buon servizio all'istituzione parlamentare, perché la allontaneremo sempre più dai cittadini. Noi parlamentari abbiamo il dovere di evitare che ciò accada o che si materializzi un disegno, che da troppo tempo ha preso corpo e forma, di sostanziale, progressiva, lenta e graduale, ma inesorabile e direi quasi scientifica delegittimazione del Palamento.

Con questa mia iniziativa – e concludo – a nome del Gruppo PD intendo richiamare l'attenzione della Presidenza e dell'Aula sulla necessità

di tutelare e di valorizzare l'esercizio dell'attività di controllo da parte di questa Assemblea. Propongo, perciò, la modifica del calendario dei lavori, avanzando la richiesta di due giorni di seduta che il Senato dovrà dedicare con assoluta tempestività al sindacato ispettivo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SIRCANA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRCANA *(PD)*. Signora Presidente, le notizie di questi giorni, e non solo di questi ultimi giorni, ci dicono che la casa brucia. È in crisi l'economia, è in crisi il settore industriale, è in crisi il mercato del lavoro, ma in quest'Aula sembra che la priorità non sia spegnere l'incendio, ma occuparsi d'altro.

Un esempio: mai come oggi, nel pieno della crisi, la carenza infrastrutturale del nostro Paese viene denunciata come principale causa dello stato malandato della nostra economia. Ebbene, da diversi mesi in 8ª Commissione stiamo discutendo una legge fondamentale per il miglioramento delle infrastrutture del nostro Paese. Parlo del disegno di legge che, unificando e coordinando i testi dei disegni di legge nn. 143, 263 e 754, determina i nuovi principi in materia di porti e i nuovi criteri per ripartire compiti e funzioni tra autorità marittime e autorità portuali. Chiedo che tale disegno di legge sia calendarizzato al più presto in quest'Aula, essendo esso molto più urgente e necessario di una legge sulle intercettazioni ingiusta, mal congeniata e lesiva delle libertà individuali.

Le infrastrutture e, in un Paese come il nostro, i porti in primo luogo sono fondamentali per determinare la capacità competitiva del sistema produttivo. Oggi l'Italia, nonostante per vocazione naturale sia un Paese che guarda al mare come fonte di ricchezza, è dal punto di vista dell'efficienza del suo sistema portuale agli ultimi posti in Europa.

Per questo motivo, riteniamo più utile che quest'Aula si occupi nei prossimi giorni di questo provvedimento piuttosto che di quello sulle intercettazioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

TEDESCO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO *(PD)*. Signora Presidente, la mia proposta è di aggiornare l'iscrizione del provvedimento di cui stiamo trattando alla prima seduta successiva alla pausa estiva, e motiverò rapidamente il perché di questa richiesta.

Veda, Presidente, se Demostene fosse vissuto ai giorni nostri anziché ai tempi di Filippo avrebbe trasformato il suo severo monito «*oportet ut scandala eveniant*» nel più attuale «*oportet ut scandala inveniant*». Ritengo, infatti, che le norme sulle intercettazioni, di cui abbiamo parlato

e di cui si sono occupate ripetutamente la Commissione giustizia e l'Assemblea, siano improntate all'obiettivo di intralciare il corso della giustizia e di impedire l'accertamento della verità. Sostanzialmente, con il pretesto della tutela della *privacy* e dei diritti dei cittadini, si intende effettivamente porre ostacoli all'accertamento della verità.

In Commissione i senatori del Partito Democratico hanno dimostrato come l'intercettazione sia invece assolutamente compatibile con la tutela di quei diritti, attraverso l'introduzione nell'ordinamento di norme che, ad esempio, individuino e consentano la tracciabilità degli atti soggetti a segreto istruttorio, così da individuare adeguatamente i responsabili di eventuali violazioni del segreto istruttorio stesso. Questo è l'obiettivo che abbiamo perseguito con un lavoro intenso, compiuto in Commissione per circa un anno, Presidente. Sicché, nel momento in cui si discute di tagli agli sprechi, noi riteniamo che sia fondamentale cercare di tagliare lo spreco più odioso per un'Aula parlamentare: lo spreco del lavoro istituzionale.

Questa maggioranza si propone di calendarizzare un provvedimento che – ripeto – ha impegnato la Commissione giustizia, autorevolmente presieduta dal collega Berselli, per circa un anno nel breve volgere di soli due giorni, così impedendo a questo Parlamento di corrispondere ai propri doveri fondamentali e di avere soprattutto rispetto per se stesso, per questo organo costituzionale rispetto per i cittadini e per il Presidente della Repubblica, che, così come ci ricordava il collega Ceccanti, ancora una volta ha sollecitato la maggioranza ed il Governo... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

D'UBALDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'UBALDO *(PD)*. Signora Presidente, già il collega Ranucci ha avanzato una analoga richiesta in merito al tema da anteporre a questo dibattito sulle intercettazioni telefoniche, dibattito che consideriamo, appunto, non così urgente e rispetto al quale opponiamo un nostro giudizio di contrarietà nei termini di una corretta opposizione, senza atteggiamenti particolarmente ostili alla procedura parlamentare. Ma dentro la stessa, vogliamo esprimere il nostro dissenso in termini positivi e propositivi, cercando ed invocando la collaborazione anche della maggioranza per una diversa composizione dell'ordine del giorno.

Mi associo a quanto ha chiesto il collega Ranucci, appoggiandomi ad un'altra delle mozioni presentate già il 22 luglio 2009, la mozione n. 241, che prendeva lo spunto dalla questione, ormai a tutti noi nota, del cosiddetto Patto di stabilità, che trasforma in molti casi i nostri enti locali in sistemi incapaci di poter produrre una amministrazione adeguata ai bisogni dei nostri cittadini.

Il problema è urgente perché, rispetto alla manovra che si annuncia, sappiamo già dalle anticipazioni di stampa che sono programmati altri ta-

gli agli enti locali, che è programmato un altro livello di restrizione per il Patto di stabilità, e mentre sappiamo questo, sappiamo anche che in sedi parallele, nel quadro delle attività parlamentari, stiamo avvicinandoci ad una discussione che rischia davvero di essere paradossale, quella sul cosiddetto federalismo fiscale, che dovrebbe trasmettere alla pubblica opinione l'idea di un quadro molto diverso dalla realtà, in base al quale gli enti locali avrebbero chissà quali possibilità di intervento e di manovra.

Ora, è evidente che, se rispetto all'urgenza vera, che è quella di affrontare la crisi economica e finanziaria con un disegno chiaro, non agiamo in anticipo, facendo chiarezza su quello che stiamo facendo qui in Parlamento, una volta parlando separatamente ed in modo segmentato di una questione, cioè il federalismo fiscale, che è pieno di tanti significati... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Presidente, ma non lampeggiava...

PRESIDENTE. Lampeggiava, ma nella foga dell'intervento lei si è distratto. Comunque abbiamo capito il senso.

D'UBALDO *(PD)*. Posso concludere?

PRESIDENTE. Mi dispiace. Non posso concederle altro tempo.

DONAGGIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONAGGIO *(PD)*. Signora Presidente, come già richiesto da molti altri colleghi, anch'io chiedo una modifica dei lavori dell'Assemblea e di calendarizzare prioritariamente provvedimenti che rispondano maggiormente alle esigenze del Paese nell'attuale fase di crisi economica e sociale, una crisi che rischia di rompere anche il già fragile tessuto di solidarietà che lo tiene ancora unito.

Alla Commissione attività produttive è stato assegnato qualche mese fa il disegno di legge che intende promuovere misure per lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese, attraverso buone prassi gestionali, produttive e comportamentali che favoriscano una maggiore tutela dell'ambiente, uno sviluppo durevole, la salvaguardia delle comunità nelle quali è inserita l'impresa, la crescita professionale degli occupati lungo tutto l'arco della vita, la buona organizzazione del lavoro, con ricadute benefiche sulla gestione della famiglia e dei figli, l'eguaglianza delle opportunità, l'inserimento sociale e il rispetto degli utenti e dei consumatori. Una gestione responsabile e consapevole delle trasformazioni non può che avere effetti positivi a livello macroeconomico. Al di là del perimetro interno, la responsabilità sociale dell'impresa coinvolge oltre ai lavoratori dipendenti e agli azionisti, i *partner* commerciali, i fornitori, i clienti, i poteri pubblici e le organizzazioni non governative che rappresentano la comunità locale e l'ambiente.

In Italia finora il tema della responsabilità sociale delle imprese, almeno nella legislatura in corso, non è stato al centro del dibattito politico. A questo argomento sono stati dedicati apprezzabili approfondimenti, ma finora non si riscontrano significativi interventi per affrontare il dibattito della diffusione delle buone prassi comportamentali nell'ambito del nostro sistema imprenditoriale. Per questo ritengo opportuno che questo disegno di legge venga discusso, in sostituzione del provvedimento sulle intercettazioni del quale, francamente, non si avverte davvero l'urgenza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ARMATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMATO *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, anch'io come hanno fatto tanti colleghi prima di me, propongo una modifica del calendario per suggerire a quest'Aula di lavorare e di confrontarci su temi – come diceva prima la capogruppo Finocchiaro – di cui sicuramente il Paese ha più bisogno rispetto al provvedimento sulle intercettazioni.

Nel mio caso, propongo di calendarizzare il disegno di legge n. 2051, che interviene in materia di parentela e di successione ereditaria dei figli naturali. *(Applausi della senatrice Mariapia Garavaglia)*. Dirò in poche parole perché. La persona umana è al primo posto nella gerarchia dei valori, anche quella fatta propria dalla nostra Costituzione. Il valore persona umana costituisce la parte caratterizzante l'ordinamento giuridico, tanto da garantirne l'armonia e l'unitarietà di intenti e la famiglia, nel suo aspetto sociale e nel suo riflesso giuridico, si lega inscindibilmente all'esistenza, alla dignità e alla personalità di ciascuno dei suoi componenti.

Da tempo nei vari Paesi europei la tendenza è a una completa equiparazione tra tutti i figli, senza ulteriori qualificazioni. Le convenzioni europee che si sono succedute sui diritti dell'uomo e del fanciullo, raccomandazioni comunitarie ed altro, disegnano un unico quadro rispetto al quale l'Italia è ancora arretrata. La decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo tratteggia la famiglia come un organismo che presuppone lo sviluppo della personalità dei suoi componenti sulla base dei principi di pari dignità, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà. Da qui discendono alcuni principi, tra i quali si possono sicuramente menzionare quelli relativi alla tutela dei figli, per se stessi, cioè in quanto individui nati, e alla pari dignità dei figli naturali rispetto ai figli legittimi.

In Italia, e malgrado il principio di uguaglianza sancito nel 1975 dalla riforma del diritto di famiglia, c'è ancora una differenza tra i diritti dei figli legittimi e quelli dei figli cosiddetti naturali, meglio dire nati fuori dal matrimonio, bambini che non hanno diritto ad una piena e legittima parentela, a un nonno, a uno zio, nella loro funzione pienamente legale. Si può pensare ciò che si vuole delle scelte individuali di formare o meno una famiglia fondata sul matrimonio, e sono tutte opinioni rispettabili, ma non si può che condividere il principio che i minori, i bambini

abbiano diritto ad una pienezza della parità del riconoscimento umano, affettivo e giuridico. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signora Presidente, il mio Gruppo ha presentato già il 17 dicembre 2009 una mozione, di cui sono prima firmataria insieme alla senatrice Finocchiaro, il cui contenuto può essere sintetizzato nel titolo: «Donne e *media*». Non abbiamo avuto ancora il piacere di vederla in calendario pur trattandosi di un tema molto grave, urgente ed anche molto dibattuto su una certa letteratura pubblicistica che sta diventando anche molto importante: come i *media* rappresentano le donne, proponendo anche, soprattutto la televisione, modelli alle giovani donne di facile successo. Come se bastasse apparire per essere, che equivale all'immagine del corpo femminile muto, compiacente verso i desideri maschili, e della donna dedita pressoché esclusivamente a curare la sua bellezza ed il suo corpo. Nessuna visibilità a donne che invece hanno successo nella ricerca scientifica, nell'imprenditoria, nella medicina e nella cultura e, vorrei aggiungere, anche nella politica.

La vicenda che ha visto due giornaliste RAI come Tiziana Ferrario e Maria Luisa Busi di fatto estromesse dalla conduzione del TG1 dimostra che anche nella TV pubblica si vanno registrando spazi per giornaliste molto popolari perché di grande valore. Vogliamo allora che il Governo assuma di fronte al Parlamento, e per questo abbiamo presentato una mozione che chiediamo venga calendarizzata, l'impegno di un esplicito e chiaro contrasto alle discriminazioni ed agli stereotipi di genere, a favore del rispetto della dignità delle donne, che è un bene di civiltà e di democrazia.

Nella nostra mozione noi chiediamo che il Governo sia impegnato a promuovere campagne di informazione finalizzate alla diffusione ed alla valorizzazione del lavoro e delle opere delle donne nei campi dell'arte, della cultura, della scienza e della politica e ad adottare campagne di sensibilizzazione nelle scuole, in particolare nella scuola secondaria, per aiutare i giovani a difendersi dai messaggi discriminatori nei confronti delle donne e per evitare così il perpetuarsi di stereotipi che danneggiano le donne e il ruolo femminile nella società. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANGALLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI *(PD)*. Signor Presidente, credo che in una giornata come questa non vi sia nessuna Aula parlamentare in Europa che non si stia occupando della crisi economica, dei mercati finanziari, della crisi che si riverbera sul sistema delle imprese, dei disoccupati che nascono e delle im-

prese che stanno chiudendo. Credo che in nessun Parlamento europeo si possa consentire, in giornate come queste, di non affrontare temi nodali, quali, ad esempio, quello dell'accesso al credito per le piccole e piccolissime imprese, che si dimostra nel nostro Paese più ancora che in altri il vero aspetto di problematicità in una fase di crisi che unisce gli aspetti economici e produttivi a quelli della chiusura del credito e della totale dipendenza delle imprese, soprattutto le piccole e piccolissime, dalle banche.

Nel 2009 hanno chiuso i battenti 400.000 fra piccole imprese artigiane e commercianti, principalmente per le ragioni derivate dalla crisi e per la mancanza di un reale sostegno finanziario in momenti in cui bisogna sostenere gli investimenti e anche la tenuta sui mercati. Ebbene, propongo che si ritorni a dare priorità totale all'emergenza economica del Paese ed in questo senso si calendarizzi un disegno di legge inerente allo sviluppo di strumenti finanziari di mercato per il sostegno delle piccole imprese, in particolare di quelle in difficoltà e in crisi. Perché strumenti finanziari di mercato? Perché la piccola impresa italiana è costretta al 90 per cento a fare ricorso esclusivamente al fido di conto corrente, cioè alla forma più esposta, più gravosa e costosa di accesso al credito. Strumenti più innovativi che possono mobilitare il risparmio territoriale, delle famiglie, la nascita di fondi chiusi, che possono contemporaneamente veicolare risorse di natura finanziaria e manageriale verso le piccole imprese e le loro reti (esempi ve ne sono di questa possibilità), dovrebbero essere facilitati e messi nella condizione di divenire competitivi i nostri sistemi economici.

Bene, in giornate come queste sarebbe ora di raccogliere le idee su come rilanciare la nostra economia in modo innovativo e non assistito. Facciamo tutt'altro; è un peccato per questo mondo straordinario di imprese, è un peccato per un mondo straordinario dell'economia italiana. Peccato, stiamo facendo dell'altro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PASSONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI *(PD)*. Signora Presidente, anch'io chiedo di cambiare il programma dei lavori e di togliere dal calendario di lunedì il disegno di legge sulle intercettazioni, la cui pericolosità è stata ampiamente segnalata in quest'Aula. È un disegno di legge che limita ingiustificatamente lo strumento delle intercettazioni, allunga i tempi delle indagini con inutili formalità, porta ad una non tutela della *privacy*, impedisce ai cittadini di essere informati sul malaffare durante tutto il corso delle indagini, quindi per anni.

Credo onestamente che sia difficile contestare quel che molti colleghi hanno detto, cioè che la priorità di oggi del nostro confronto dovrebbe essere la gravissima situazione economica del Paese, che in quest'Aula sarebbe assolutamente necessaria una discussione politica assai seria e approfondita sulla situazione reale della nostra economia, quella stessa di-

scussione che finora è mancata poiché la maggioranza e il Governo hanno prima pervicacemente negato l'esistenza stessa della crisi, poi l'hanno minimizzata, poi hanno sparso a piene mani ottimismo circa il fatto che l'Italia vivesse comunque una condizione di favore rispetto all'universo mondo, infine hanno detto che eravamo già fuori dal tunnel. Un atteggiamento irresponsabile che viene spazzato via dalle stesse parole del sottosegretario Letta dell'altro ieri.

C'è bisogno di discutere di questo. Ci sarebbe bisogno di discutere di questo, della situazione reale della nostra economia, del nostro assetto produttivo, dell'occupazione, dei redditi, di chi lavora, dei precari, dei giovani che si interrogano angosciati sul proprio futuro. Di questo c'è bisogno. Questo si attende da noi il Paese. Di questo vuol sentirci parlare proprio quando sui cittadini si sta abbattendo una dura manovra economica. Per questo io chiedo che si possa discutere il disegno di legge n. 1110, che immette in una fase di crisi come questa gli elementi di riforma necessari. Ieri il senatore Morando diceva che in una situazione di crisi bisogna tenere insieme sia gli elementi di intervento congiunturale sia i grandi processi di cambiamento. Il disegno di legge n. 1110 ne segnala alcuni. Io chiedo che di questo si possa discutere. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria *(PD)*. Signora Presidente, anch'io chiedo di modificare il calendario dei lavori dell'Aula seguendo una diversa priorità rispetto a quella proposta. È per questo che chiedo di inserire al posto del disegno di legge sulle intercettazioni l'insieme dei disegni di legge n. 1079 e altri in materia di prostituzione; non perché io condivida il disegno di legge presentato dal Governo, ma semplicemente per sottolineare l'ininfluenza totale del lavoro dei parlamentari e per richiamare il Governo e la maggioranza alla coerenza.

Per fare questo, utilizzo il testo di accompagnamento ad un disegno di legge strombazzato all'esterno come risolutore di tanti gravi mali che affliggevano l'Italia. Si diceva: «Il presente schema di disegno di legge è stato predisposto per contrastare efficacemente il fenomeno della prostituzione ed il suo sfruttamento da parte delle organizzazioni criminali». Nello specifico voleva affrontare la prostituzione di strada, facendo riferimento a misure che in primo luogo tutelino la dignità, i valori della persona umana e la sua libertà di determinazione ed in secondo luogo prevengano le cause di un diffuso allarme per l'ordine pubblico e la sicurezza. Sono gli stessi contenuti che ci vengono presentati per motivare l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge sulle intercettazioni. In più, si diceva che con l'introduzione del reato di prostituzione in luogo pubblico o aperto al pubblico si mirava ad eliminare la prostituzione di strada come fenomeno di maggior allarme sociale e contemporaneamente

si voleva contrastare lo sfruttamento della stessa in quanto è soprattutto in luogo pubblico che si perpetrano le più gravi fattispecie criminose finalizzate allo sfruttamento sessuale.

Si parlava poi della prostituzione minorile e si cercava di risolvere i problemi che le ordinanze di sicurezza dei sindaci avevano introdotto. Ma segnalo soprattutto che i lavori erano terminati: in Commissione si è parlato di questo disegno di legge fino al 13 maggio 2009 e poi, improvvisamente, dopo aver presentato gli emendamenti e aver svolto tutto il lavoro, non si è fatto più niente. Infine, non vorrei mai, e parlo per assurdo, che i cittadini pensassero che questa omissione della calendarizzazione del provvedimento sulla prostituzione fosse frutto di resipiscenza, proprio così, di una qualche resipiscenza di qualche utilizzatore finale pentito. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SERRA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(PD)*. Signor Presidente, chiedo di modificare il calendario dei lavori, per le ragioni che mi accingo ad esprimere.

Le elezioni politiche sono state vinte anche speculando sulla sicurezza, cavalcando, mi si consenta, in modo squallido, alcune violenze carnali – penso alla povera signora Reggiani – e seminando di conseguenza terrore. Questo ha pagato, ma ovviamente nulla è cambiato. Quante violenze, quanti altri gravi reati sono avvenuti? Non è aumentata, sia ben chiaro, la sicurezza, ma è diminuito lo spazio che certa stampa asservita dedica al problema. Allora si è messo mano a leggi demagogiche quanto vane. Mi chiedo che fine hanno fatto le ronde e le strutture carcerarie. Le case circondariali oggi contengono 65.000 detenuti a fronte dei 45.000 che potrebbero contenere. Dove entreranno i cosiddetti clandestini, per i quali la demagogica norma prevede l'arresto ed il processo per direttissima? Parole e ancora parole. Inoltre sono stati tagliati in modo drastico, e queste non sono parole, i fondi alle forze dell'ordine. Però, utilizzando le televisioni asservite, sono stati pubblicizzati arresti di mafia che, sia ben chiaro, sono sempre avvenuti con qualunque Governo, di destra e di sinistra. Ora ci sono ancora tagli. Questi sono gli argomenti prioritari, e non la limitazione delle intercettazioni che, oltre ai fondi, taglia anche gli strumenti di indagine che, mi sia consentito di affermare, sono di fondamentale rilevanza.

Chiedo quindi che il Ministro dell'interno venga in Aula per chiarire come intenda gestire questa nuova drammatica situazione e limitazione di fondi, prima ancora di calendarizzare il provvedimento sulle intercettazioni. Spero che il ministro Maroni, sempre attento ai suggerimenti dell'opposizione, voglia cogliere questa richiesta che potrebbe tranquillizzare gli operatori di polizia e la gente comune, delusa delle tante promesse non rispettate. *(Applausi dal Gruppo PD).*

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signor Presidente, anch'io le chiedo di inserire nel calendario dell'Assemblea il disegno di legge n. 1813 recante disposizioni per favorire le società e le associazioni dilettantistiche anche al fine della costruzione e della ristrutturazione dell'impiantistica sportiva. Tale disegno di legge è firmato prima di tutto da me, ma è stato sottoscritto anche da numerosi altri colleghi; vorrei ricordare, tra gli altri, il collega Barelli del PdL, il collega Giambrone dell'Italia dei Valori, il collega Pittoni della Lega Nord, il collega D'Alia dell'UDC, il collega Asciutti, Capogruppo in Commissione del PdL, la collega Garavaglia e il collega Butti del PdL.

Questo lo dico perché è un provvedimento condiviso dall'intera Commissione istruzione pubblica e da tutti i colleghi che si occupano di sport, che è stato preceduto da un'indagine conoscitiva che ha riconosciuto il grande valore sociale dello sport dilettantistico, con 95.000 società sportive che rischiano di pagare l'impatto della crisi economica con il venire meno delle piccole sponsorizzazioni, tant'è vero che l'articolo 7 riprende la possibilità di migliorare le agevolazioni fiscali previste dalla finanziaria del 2003, che erano state approvate anch'esse all'unanimità su proposta dell'allora sottosegretario Pescante, in connessione ad un emendamento presentato dal sottoscritto e dall'attuale onorevole Giovanni Lolli. Il sottosegretario Crimi si è già espresso favorevolmente in Commissione, sottolineando tra l'altro, come dice l'indagine del CONI, come oggi vi sia la preoccupazione di un grande abbandono da parte dello sport della fascia dai 15 ai 17 anni.

Allora, Presidente e colleghi, auspico che vi sia, all'indomani di un grande successo per lo sport italiano come il trionfo dell'Inter nella Champions League, la volontà di valorizzare il volontariato nello sport di base, anche perché questo provvedimento potrebbe avere una rapida approvazione, considerato che è condiviso da tutti i Gruppi presenti in Parlamento. Pongo dunque alla sua attenzione, Presidente, questa proposta sperando in un benevolo accoglimento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

AGOSTINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGOSTINI *(PD)*. Signora Presidente, io non troverei un'espressione, un concetto più adatti per motivare la richiesta di modifica dell'ordine dei lavori della settimana prossima, del titolo dell'editoriale del quotidiano «Il Sole24 ORE» di oggi: «La realtà bussa a Palazzo Chigi». Il significato di questo titolo è molto evidente, molto chiaro. Dopo due anni di infatuazione fondata su una situazione che effettivamente non esisteva, il Governo deve fare i conti con un quadro economico e finanziario assolutamente preoccupanti. Per questa ragione, credo sia questo il momento degli

interventi di riforma veri, di carattere strutturale, continuativo, e non di interventi più o meno palliativi che oggi servono semplicemente per mettere la polvere sotto il tappeto. Per questa ragione chiedo che la prossima settimana si possa discutere qui in Aula del tema relativo all'amministrazione straordinaria per le imprese in crisi, vale a dire uno strumento o un istituto che serve al buon funzionamento dei mercati, in modo particolare del mercato interno.

Prima di soffermarmi un attimo sul tema dell'amministrazione straordinaria, vorrei insistere sulla necessità di provvedimenti di carattere continuativo e porto un esempio, tenuto anche conto di quanto esce sui giornali con riferimento alla manovra che verrà presentata tra pochi giorni all'attenzione della nostra Aula. Faccio riferimento ad alcuni provvedimenti un po' farraginosi come quelli del taglio o del contributo di solidarietà sui redditi superiori agli 80.000 o 130.000 euro, per dirigenti pubblici, *manager*, *stock option* che poi vengono escluse, in un contesto di confusione generale. Credo che, anziché prevedere provvedimenti di questa natura, sarebbe anche in questo caso preferibile imboccare una via maestra molto semplice, vale a dire reintrodurre l'aliquota del 45 per cento con riferimento ai redditi più alti. Sarebbe una misura visibile e ben chiara per tutti.

Chiudo sulla questione dell'amministrazione straordinaria sottolineando che a mio giudizio è fondamentale fare una discussione su questo tema, perché questo strumento della gestione amministrativa della crisi d'impresa è oggi gestito dal Ministero dello sviluppo economico in maniera assolutamente non trasparente e del tutto discrezionale. Sarebbe invece importante che a questo istituto venisse restituita la sua funzione di gestione della crisi di impresa (non necessariamente della liquidazione), per le imprese che hanno una soglia superiore ai 200 o ai 500... *(Il microfono si disattiva automaticamente).(Applausi dal Gruppo PD).*

MARCENARO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCENARO *(PD)*. Signora Presidente, propongo che sia iscritto all'ordine del giorno, modificando la proposta di calendario avanzata dalla maggioranza, la conclusione della discussione sulla mozione sul Medio Oriente, che abbiamo iniziato qualche settimana fa, senza concluderla. Non c'è bisogno di ribadire che si tratta di una questione molto importante: mi limito a ricordare che la mozione presentata dalla maggioranza recava la firma del presidente Gasparri, a sottolineare il rilievo dell'argomento. Questa, signora Presidente, è una delle tante proposte che avanziamo, nell'intenzione di offrire alla maggioranza la possibilità di scegliere fra tante ipotesi, per evitare che la prossima settimana si finisca in una discussione che non può far altro che acutizzare la crisi nel rapporto fra la politica e il Paese, tra noi e i cittadini.

Concludo rivolgendomi al senatore Gasparri, per sottolineare il fatto che non siamo rigidi: abbiamo fatto molte proposte, ma se avete qualche

suggerimento, qualche proposta da fare, se c'è qualche argomento che preferite inserire all'ordine del giorno, ditelo pure, perché la decisione di svolgere questa discussione la prossima settimana è una scelta – lo sapete meglio di me – destinata a provocare solo danni. Per questo motivo vi chiediamo di modificarla. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BUBBICO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUBBICO *(PD)*. Anch'io, Presidente, chiedo di modificare il calendario dei nostri lavori. Peraltro, nelle discussioni che svolgiamo nelle Commissioni e nelle interlocuzioni dirette con i colleghi, si conviene sul fatto che questo Paese, e quindi questa Camera, abbia ben altre priorità da affrontare. Si conviene anche sul fatto che questa volontà di discutere sull'argomento delle intercettazioni telefoniche non solo non risolve alcun problema, ma impedirà al Paese di approdare a soluzioni più mature, in grado di garantire l'azione a tutela della legalità e di contrasto alla criminalità, salvaguardando al tempo stesso i diritti fondamentali dei cittadini.

Esistono questioni ben più urgenti, più rilevanti. Ne segnalo una, che sta interessando in questi giorni il mondo intero. Mi riferisco ai disastri petroliferi, che non sono eventi imponderabili, poiché scaturiscono direttamente dal mancato rispetto delle norme di precauzione, dal non utilizzo delle migliori tecnologie, dalla mancata adozione di strumenti in grado di prevenire situazioni di disastro. Per questo motivo chiediamo che venga discusso il disegno di legge n. 1920, che propone modifiche al decreto legislativo n. 625 del 1996, non solo determinando una diversa modalità di definizione dei canoni per la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, ma anche mettendo in campo azioni a tutela dell'ambiente, attraverso l'uso delle migliori tecnologie disponibili, e inducendo in questo modo gli operatori di idrocarburi a rispettare modalità che consentano di salvaguardare l'ambiente e di preservare la salute dei cittadini.

Il territorio nazionale presenta livelli di fragilità che non possono essere ulteriormente compromessi, soprattutto rispetto alla domanda, sempre più forte, di nuove concessioni minerarie che diversi operatori internazionali stanno... *(Il microfono si disattiva automaticamente).(Applausi dal Gruppo PD).*

VIMERCATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIMERCATI *(PD)*. Signora Presidente, anch'io propongo una modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea annunciato, così come hanno fatto molti altri colleghi prima di me, per una ragione molto semplice: il disegno di legge sulle intercettazioni, oltre a creare un *vulnus* per la nostra democrazia, oltre a mettere in difficoltà i magistrati nell'opera di persegui-

mento di reati importanti, toglie spazio ai provvedimenti che sono urgenti per davvero, che sono quelli indicati dall'emergenza economica.

Per questa ragione propongo di prevedere nelle giornate di lunedì e martedì la discussione del disegno di legge scritto a quattro mani con il collega Vita dedicato alla neutralità della rete, all'implementazione della banda larga e alla diffusione del *software* libero. Il motivo è molto semplice: la crisi economica che in questi due anni ha devastato l'Europa e il mondo intero è stata affrontata nei grandi Paesi industriali prevedendo grandi investimenti sulle nuove tecnologie della comunicazione. In tutti i Paesi, con una sola poco lodevole eccezione: l'Italia. L'Italia è rimasta al palo e lo è rimasta con il piano del vice ministro Romani che ha promesso, più di un anno fa, un programma di 800 milioni di euro per la banda larga. Finora non è stato speso praticamente nulla e quel piano è ormai nei cassetti, è lettera morta, un piano che, a detta dello stesso Governo, avrebbe generato almeno 50.000 posti di lavoro nel nostro Paese, con benefici enormi per la competitività del nostro sistema produttivo, con la possibilità davvero di far decollare una pubblica amministrazione di qualità, capace di rispondere con la digitalizzazione al nuovo dialogo tra i cittadini e la pubblica amministrazione.

Di più. In questi giorni il professor Mario Monti nella relazione per il presidente Barroso ha individuato nel mercato unico digitale uno degli obiettivi strategici di fondo per il rilancio economico dell'Europa, per il rilancio delle stesse istituzioni europee, perché in quel mercato unico digitale ci sta gran parte dei nuovi motori per lo sviluppo del nostro continente. Per queste ragioni, che credo siano ben fondate, è urgente inserire nel calendario dei lavori d'Aula il disegno di legge sulla neutralità della rete con questa finalità: dare un contributo forte per il rilancio dell'Italia e dell'Europa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

* COMPAGNA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(PdL)*. Signora Presidente, a differenza dei colleghi che mi hanno preceduto voterò a favore della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata ieri dalla Conferenza dei Capigruppo. Mi permetto però di aggiungere una considerazione più specifica riguardo una mia spiccata sensibilità verso una vicenda che proprio questo calendario parlamentare consente di riproporre all'attenzione del Paese.

Nei giorni scorsi abbiamo appreso che, nell'ambito dell'inchiesta cosiddetta Telecom-Fastweb, alcuni imputati sono stati sottoposti a molti mesi di custodia cautelare. Non entro in aspetti della vicenda che hanno visto evocare anche il Presidente della Repubblica, dal quale non posso pensare sia derivato privilegio positivo per Scaglia e, quindi, negativo per altri. Dico soltanto che da parte dei più che mai benemeriti magistrati procedenti – benemeriti più che mai tra virgolette – si è motivato e argo-

mentato che le ragioni di custodia cautelare fossero determinate dal fatto che nel corso degli interrogatori non emergesse alcun elemento per interrompere tale custodia cautelare. Questa concezione dell'istituto dell'interrogatorio è cinica, odiosa e antitetica al dettato della nostra Costituzione. Ed hanno fatto male i magistrati a giustificare così la libertà restituita a Scaglia giustamente ed il carcere che ingiustamente continua per Rossetti.

A questo si aggiunge che proprio in connessione con questa discussione del Senato, non più tardi di qualche sera fa è comparso televisivamente uno dei magistrati procedenti. Non ne faccio il nome perché non è mio costume, neanche negli atti di sindacato ispettivo. Si trattava di un magistrato della procura della Direzione distrettuale antimafia, il quale ha detto che questa concezione della custodia cautelare era corroborata dal decisivo apporto che la libertà di intercettare aveva consentito nell'inchiesta relativa a Scaglia, Rossetti ed altri.

Mi pare allora che la mia interrogazione possa trarre da questo calendario parlamentare una ragione per rispolverare dalle sovrintendenze archeologiche l'istituto dell'esercizio della responsabilità disciplinare. *(Commenti del senatore Lusi)*. Ho finito, fai in tempo: ho finito.

LUSI *(PD)*. Non è un comizio!

COMPAGNA *(PdL)*. Il mio? Il tuo che cos'era?

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

LUSI *(PD)*. Dov'eri? A prendere il caffè?

PRESIDENTE. Senatore Lusi!

LUSI *(PD)*. Signora Presidente, mi ha insultato!

PRESIDENTE. Senatore Lusi, il senatore Compagna non ha insultato nessuno e questa Presidenza garantisce la libertà di parola.

COMPAGNA *(PdL)*. Signora Presidente, la ringrazio di aver garantito efficacemente la mia libertà di parola, ma se permette, come senatore della maggioranza, la ringrazio anche di avere altrettanto efficacemente garantito la libertà di interruzione su volgarità che non recepisco.

LUSI *(PD)*. Le volgarità sono le tue! Dici bugie! Prendi le registrazioni e vedi se ci sono volgarità!

PRESIDENTE. Senatore Lusi, prego!

COMPAGNA *(PdL)*. Ci sarà risposta adeguata al mio atto di sindacato ispettivo che ho voluto illustrare senza togliere nulla alle opinioni del senatore Lusi e ad altre.

MARITATI *(PD)*. Signora Presidente, ma non si rispetta un elenco degli interventi?

PRESIDENTE. Senatore Maritati, quando si dà la parola è buona prassi, quando possibile, alternare interventi dei due schieramenti, come lei sa.

SCANU *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCANU *(PD)*. Signora Presidente, non ho voce, quindi mi deve aiutare.

PRESIDENTE. Ha il microfono.

SCANU *(PD)*. Sì, naturalmente. Vorrei dire che quelli che come Partito Democratico siamo riusciti ad ottenere sono minuti molto importanti: ciascuno di noi ne ha avuti tre a disposizione, fondamentalmente per dimostrare due cose, che mi permetto di sintetizzare.

La prima è che questo Senato non sta svolgendo la propria funzione. Sostanzialmente, questo ramo del Parlamento si trova in una condizione di commissariamento. Questo ramo del Parlamento è commissariato dal Governo, il quale, di intesa con le rispettive Presidenze – e allargo il discorso anche alla Camera dei deputati – permette il transito esclusivo di provvedimenti di origine governativa ed il regolare blocco di tutti i provvedimenti di iniziativa parlamentare. Dunque diciamo a voce alta, per chi ha la voce più alta della mia, che ci troviamo in una condizione di sospensione di un esercizio democratico.

La seconda considerazione, che spero di fare in tempo a svolgere, è che questo brevissimo lasso di tempo ci dà la possibilità di dichiarare agli italiani la nostra completa, ancorché inquieta, conoscenza della realtà: il cosiddetto provvedimento sulle intercettazioni è finalizzato, a nostro giudizio, a domare definitivamente ciò che è rimasto della stampa libera e a sfinire una volta per tutte l'ordinamento giudiziario, in modo tale che sotto lo stivale del potere governativo quest'ultimo possa soccombere. Così facendo, signora Presidente, il Governo e la maggioranza stanno assecondando le aspettative di quella parte del loro blocco sociale di riferimento che ora sarà costituita, oltre che da evasori e da condonati, anche da impuniti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BERTUZZI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI *(PD)*. Signora Presidente, la proposta di modifica del calendario dei lavori che il Partito Democratico e altre forze stanno soste-

nendo oggi in quest'Aula – a mio giudizio – rappresenta in un certo senso lo specchio di quanto il Parlamento e la politica siano lontani dai cittadini. La percezione di questa lontananza continua ad essere suffragata dai comportamenti posti in essere all'interno di quest'Aula.

Spesso si parla di istituzioni vedendone una sola parte. Ci accaniamo nel tentativo di giustificare o meno i costi della politica senza mai preoccuparci di porre al centro dell'attenzione il seguente tema: in genere il costo deve essere commisurato ad un valore e il valore che noi esprimiamo nei confronti del Paese sul lavoro che compiamo non corrisponde al costo stesso. Non corrisponde al costo perché anche oggi, con il calendario proposto in questi giorni, si continua a dimostrare che siamo lenti nel dare le risposte correlate ai compiti che ci sono assegnati rispetto alla velocità con la quale si muove la vita reale.

Abbiamo l'occasione di modificare il calendario dei lavori e proprio oggi, in un momento così difficile per il nostro Paese, in cui la crisi economica ha finalmente assunto la sua dimensione reale, ci dobbiamo preparare a comunicare al Paese una manovra che determinerà sicuramente una accentuazione dell'immobilismo dell'Italia.

Credo che la modifica del calendario ci consenta di dimostrare due fatti. In primo luogo, esiste un valore nel lavoro dei parlamentari e l'elenco delle proposte che sono state richiamate e che devono essere discusse in questa Aula dimostrano che il lavoro dei parlamentari esiste e che con esso potremo riuscire anche a dare suggerimenti per il rilancio del Paese; suggerimenti che, in termini economici, non sono pesanti ma consentirebbero di dare un respiro più ampio ad una manovra sicuramente di valore molto limitato nel tempo.

La seconda dimostrazione è quella del valore della forma che hanno le procedure all'interno di quest'Aula. In questi giorni... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

TREU *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU *(PD)*. La sequenza di questi interventi manifesta la nostra opposizione ad un provvedimento che contestiamo nel merito e nel metodo.

In questa sede sottolineiamo che il Paese ha ben altre priorità. Devo dire che la sequenza degli interventi – avendoli seguiti, a differenza di molti altri colleghi – ha contenuti molto apprezzabili. Mostra che i senatori hanno lavorato in questo periodo, e che quelli dell'opposizione hanno nel cassetto – purtroppo nel cassetto – proposte significative nei confronti sia della crisi presente (quindi suggeriscono interventi di emergenza) che della struttura.

Al contrario, stiamo dicendo, nel momento della crisi, che gli interventi come questo in esame e quello che dovremo discutere sono completamente fuori fase. Purtroppo non sono proposti interventi di respiro, che permettano che i sacrifici che sono necessari siano poi utili. Se non ven-

gono proposti interventi di sostegno all'economia e al lavoro e che hanno prospettiva, i sacrifici saranno inutili.

Come hanno già fatto molti colleghi, desidero sottolineare un paio di priorità utili non solo per sanare il disagio presente, ma anche in prospettiva.

Tra i tanti provvedimenti, ce ne sono alcuni che riguardano proprio l'aspetto della rassicurazione. In un momento di crisi, la paura, l'inquietudine, l'incertezza aumenta; noi abbiamo presentato diversi provvedimenti, in particolare uno che riguarda i cosiddetti ammortizzatori sociali, che da tanto tempo sollecitiamo. È molto maturo, ma non è arrivato in Aula e vi dovrebbe giungere, perché questo darebbe sicurezza anche a coloro i quali sono relativamente meno colpiti dalla crisi, ma molto più urgentemente ai lavoratori precari, che sono quelli che soffrono di più.

L'altro provvedimento che abbiamo cominciato a discutere, ma che dovrebbe essere prioritario in questo momento, riguarda il sostegno dell'occupazione (in realtà si tratta di più di un provvedimento), perché dobbiamo pensare a come riprenderci da questa crisi e solo sostenendo il lavoro, che invece è depresso e ridotto, possiamo avere una ripresa che non sia priva di lavoro. Al riguardo abbiamo fatto proposte; qualcuno ha già parlato delle proposte per il lavoro femminile, ma in realtà pensiamo che la politica del lavoro debba occuparsi... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

TOMASELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI *(PD)*. Signora Presidente, anch'io farò una proposta di modifica del calendario.

Voglio in premessa richiamare un auspicio, ossia che domani si possa raccontare del lavoro di questa mattina dell'opposizione, del Partito Democratico in particolare, nell'Aula del Senato non come di una ennesima occasione di allungamento dei tempi, una forma di ostruzionismo (come si può dire banalmente), quanto del tentativo di dimostrare al Paese che c'è una parte del Parlamento che vuole occuparsi dei problemi veri degli italiani, dei cittadini, delle imprese, dei territori.

L'elenco, lungo, che abbiamo fatto qui, a cui io unirò un ennesimo capitolo, dimostra come il Paese sia impegnato in queste settimane e in questi giorni a pensare ad altro che non al tema che invece la protervia di una maggioranza e del Governo vorrebbe imporre con un ordine del giorno mutato in corso dei lavori.

Sono qui a proporre che le prossime sedute dell'Aula del Senato vengano impiegate in una informativa urgente dell'attuale titolare del Ministero dello sviluppo economico, che – come sappiamo – è gestito *ad interim* dal presidente Berlusconi (un *interim* che doveva durare pochi giorni, ma che ormai va verso il mese), su una vicenda che interessa tanto gli italiani, ossia il ritorno all'energia nucleare nel nostro Paese. Vi è nel Paese

una grande confusione; sono molti i territori in allarme rispetto alle ipotesi che girano, non accreditate, sull'individuazione dei siti. Vi è un grande contrasto istituzionale tra gran parte delle Regioni italiane e lo stesso Governo, giunto finanche alla Corte costituzionale.

Non è nostra intenzione riaprire qui la discussione di merito, né tornare ad uno scontro quasi ideologico sul merito delle questioni. Vorremmo però assieme al Paese reclamare in quest'Aula, alla presenza del Ministro dello sviluppo economico e del Presidente del Consiglio, certezze: certezze per il Paese, certezze sulle norme, sulle procedure, sugli strumenti di garanzia.

Sono passati dieci mesi dall'approvazione della legge delega, due mesi dalla pubblicazione del decreto legislativo sui criteri per i siti; entro febbraio il CIPE avrebbe dovuto deliberare – e non l'ha fatto – criteri per la costituzione dei consorzi di imprese; entro il 23 maggio – e non c'è ancora – avrebbe dovuto essere emanato un decreto ministeriale sulla certificazione dei siti. Siamo nella più grande confusione. L'Agenzia per la sicurezza nucleare è in alto mare, non c'è ancora lo statuto, non ci sono i regolamenti attuativi, non ci sono le norme. Appena qualche settimana fa l'allora ministro Scajola parlava del 2013 per il primo cantiere aperto; qualche settimana fa il sottosegretario Saglia, più realisticamente, ha parlato del 2013 come data per la localizzazione dei siti.

Ce n'è abbastanza perché il Senato torni ad occuparsene e faccia uscire... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

MILANA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA *(PD)*. Signora Presidente, anch'io richiamo l'attenzione sulla necessità di modificare il calendario e di tornare ad occuparci dei problemi reali del Paese e delle nostre comunità. Ce n'è una in particolare, che non è una piccola comunità, ma è la città di Roma, la cui amministrazione ancora a fine maggio non ha approvato il bilancio, né ha presentato una bozza di bilancio.

Chiedo, allora, che il Ministro dell'economia, che gestisce tutta una vicenda commissariale a proposito del debito (le cui dimensioni cambiano a seconda delle dichiarazioni e dei manifesti che appaiono in città), venga urgentemente a riferire in Aula su cosa sta succedendo.

Sui giornali di oggi, a differenza di quanto diceva il *premier* e qualcuna delle persone che in genere riferiscono il suo parere, leggiamo che per la città di Roma e per i cittadini di Roma è previsto un consistente prelievo fiscale, con l'aumento delle aliquote IRPEF, con una serie di balzelli e di pedaggi e con una misura che va a pesare fortemente sull'economia della città di Roma, che per il 12 per cento è legata alle presenze turistiche, relativa ad una tassa di soggiorno di proporzioni anche piuttosto consistenti. Tutte cose, tra l'altro, che smentiscono quello che si era detto

durante la recente campagna elettorale, come se le cose che si dicono non abbiano senso.

Ripeto: la città non ha il bilancio e credo che chi ha fatto l'amministratore sappia cosa vuol dire questo in termini di programmazione, investimenti e lavoro. Viene annunciata un'ipotesi per fine luglio, quindi sostanzialmente tutto il 2010 rischia di passare, in un Comune così importante, senza lo strumento principale della politica amministrativa di una città o di un Comune, che è appunto il bilancio.

Ecco perché chiediamo che si venga qui a prendere atto della vicenda e a raccontare ai cittadini di Roma e agli italiani, che devono in qualche modo essere partecipi di tale situazione, della quale il Parlamento e il Governo in carica si sono occupati una decina di volte, qual è la verità e qual è la presa di coscienza anche in questo caso.

Assistiamo costantemente a dichiarazioni, smentite poi dalla faccia del sindaco, che esce piuttosto scuro dai colloqui a Palazzo Chigi. Chiediamo che vi sia una discussione su questo e che non si cerchi ogni volta di accantonare i problemi reali del Paese, prendendo a pretesto i problemi di qualche singolo che ha necessità di coprire intercettazioni imbarazzanti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANNA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, come evitare, quando torniamo a casa alla fine di questa settimana di lavori parlamentari, il sentimento di vergogna che provoca il riferire ai propri cittadini che non ci si è occupati di nulla, purtroppo, di quello che morde la carne delle situazioni di maggiore difficoltà del nostro Paese? È questa la ragione per la quale vi chiedo di votare, nel sovvertire il calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo, per discutere immediatamente di un caso che rischia di essere dimenticato tra le tante crisi italiane, quello racchiuso in una mozione di cui sono primo firmatario.

Si tratta del caso della Eurallumina Srl, una società di proprietà di una grande multinazionale russa, l'unica produttrice della materia da cui si fa l'alluminio, una materia strategica, importante nel Paese e in Europa, il cui unico luogo di produzione del Mediterraneo, in Sardegna, a Portovesme, da oltre un anno è chiuso. È chiuso per una crisi di mercato, ma anche per una strategia di delocalizzazione da parte delle grandi società che producono nel mondo in questo settore.

C'è qualcosa che non torna nella gestione della crisi di Eurallumina Srl da parte del Governo. Vedete, colleghi, noi con la Russia trattiamo grandi investimenti, interventi strategici, alleanze militari; trattiamo anche la cessione del pacchetto di maggioranza di proprietà del Milan nelle residenze private del *Premier* e nei dintorni, ma non trattiamo – ci sembra di capire – il tema, che è di politica economica ma anche di geopolitica, di come persuadere uno dei più grandi gruppi russi a tornare ad aprire l'u-

nico impianto mediterraneo che avrebbe già oggi la convenienza a riaprire.

C'è qualcosa che non va. C'è una crisi di cui si deve occupare il Parlamento e non lo fa perché è impegnato a discutere di intercettazioni. Ma vi è una crisi del sistema produttivo di cui deve occuparsi quotidianamente il Governo. Da 20 giorni – è stato già ricordato – il Ministero dello sviluppo economico è affidato all'*interim* del Presidente del Consiglio. Ci sono centinaia di tavoli di crisi aziendale gestiti nel Ministero dello sviluppo economico affidati a pur volenterosi funzionari, ma senza la guida politica di un Ministro in carica. Il Paese, il nostro sistema produttivo, la crisi economica di questo Paese non sono in mani salde, colleghi senatori, ed il momento non lo consente. Torniamo ad occuparci delle cose vere... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

PEGORER *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(PD)*. Signora Presidente, nel sostenere anch'io e ribadire la richiesta che il provvedimento sulle intercettazioni non sia posto all'esame dell'Aula il prossimo 31 maggio e che venga invece posto all'attenzione della competente Commissione giustizia, propongo all'attenzione della Presidenza e dei colleghi tutti una proposta di modifica al calendario. Sono a chiedere che venga inserito nei lavori di Aula, a partire dalla prima seduta della prossima settimana, l'esame della mozione 1-00181, concernente la predisposizione di un Piano per l'area industriale della difesa. Un piano tanto più necessario in questa straordinaria situazione di difficoltà del nostro sistema-Paese, un piano a difesa dell'occupazione nel settore in grado di rilanciare un comparto essenziale per il nostro sistema militare in termini di efficienza e qualità dei mezzi impiegati.

Infatti, un pieno rilancio dell'area industriale della difesa è una delle chiavi per una razionalizzazione dello stesso modello di difesa, che non può avvenire, come fatto fino ad oggi, unicamente con i tagli lineari alla spesa di funzionamento e di esercizio. D'altra parte, signora Presidente, la crisi e le difficoltà della nostra economia richiamano l'esigenza di interventi strutturali ed anche questo settore può essere il luogo per realizzare azioni efficaci in tal senso. Un contributo anche dall'area industriale della difesa, quindi, è possibile per rilanciare la crescita e per migliorare la qualità della nostra spesa pubblica.

È nota la necessità, spesso da noi segnalata, di una radicale revisione dell'insieme di capitoli e programmi concernenti la spesa per la difesa in un quadro di reale e concreto taglio degli sprechi e di una migliore utilizzazione delle risorse a disposizione e da impiegare.

Anche per queste ragioni sottolineo l'importanza dell'argomento proposto che, seppur parziale rispetto al complesso della manovra economica e finanziaria che attende il nostro esame, risulta in ogni caso utile al complesso dei necessari interventi da effettuare per contribuire al superamento

della crisi e per migliorare la nostra finanza pubblica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MARITATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI *(PD)*. C'è una necessità di intervenire sul tema delle intercettazioni? Credo di sì. C'è questa esigenza, ma non riteniamo che questa possa essere elevata al rango di priorità. Una legge che, se attuata, se varata così come uscita dalla Commissione giustizia, avrebbe soltanto come risultato di censurare – sì, dico censurare – per un periodo di anni la stampa italiana e limiterebbe gravemente la capacità di risposta repressiva giudiziaria dello Stato contro la criminalità di ogni tipo. Tutta la fretta che sta caratterizzando il comportamento della maggioranza e del Governo non è quindi espressione di una sensibilità democratica, che è cosa diversa peraltro – del tutto diversa – dall'idea espressa sorprendentemente dal senatore Quagliariello questa mattina, al quale risponderò a tempo debito cercando veramente, con tutte le mie capacità, di spiegargli qual è la differenza tra il sistema dittatoriale e una invasività di un organo di spionaggio interno, da un lato, e le disposizioni legittimamente impartite da un organo giudiziario in un sistema democratico.

Dicevo: no. La fretta di discutere il disegno di legge sulle intercettazioni non è espressione di una sensibilità democratica. È piuttosto l'espressione di un inconfessabile quanto evidente interesse di persone o gruppi che hanno una gran paura di essere smascherati nelle nefandezze che vanno sistematicamente consumando ai danni della società onesta che il Parlamento dovrebbe sapere ben tutelare.

C'è invece, signora Presidente, colleghi, tra i tanti un interesse pressante che andrebbe soddisfatto con priorità, ed è quello dell'esame e dell'approvazione del disegno di legge di attuazione della decisione quadro n. 465 del 2002 – e sottolineo che risale al 2002 – in cui il Consiglio europeo invitava il nostro Paese ad istituire squadre miste di polizia giudiziaria e che ieri la Commissione giustizia ha licenziato in sede referente. L'urgenza c'è, è unanimemente riconosciuta, ed è quella di contrastare il crimine organizzato internazionale. Perché non si dà a questo disegno di legge priorità rispetto a quello sulle intercettazioni? È su queste scelte, senatore Quagliariello, che si può offrire la prova del proprio DNA, democratico o meno.

È per questo che chiedo che il Senato nelle prossime giornate di lunedì e martedì discuta e vari questo disegno di legge. Che vergogna! Che danno per l'Italia per questi ritardi! *(Applausi dal Gruppo PD).*

* ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signora Presidente, nel momento in cui il sistema economico europeo, e quindi di riflesso l'intera economia mondiale, è messo a rischio di collasso da un episodio – solo apparentemente limitato – di opacità, di difetto di trasparenza di comportamenti pubblici (in questo caso quelli del Governo greco nei mesi passati), a noi sembra che sia totalmente fuori luogo la priorità assoluta con cui il Governo italiano vuole imporre al Senato l'esame di un disegno di legge che sostanzialmente muove in direzione di una minore trasparenza complessiva delle nostre istituzioni e della nostra società civile. Noi siamo dell'opinione opposta, ci sembra cioè che in questo momento si debbano mettere prioritariamente all'ordine del giorno misure di trasparenza totale.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 13,47)

(*Segue* ICHINO). Intervengo dunque in merito al calendario dei lavori d'Aula per chiedere l'immediato inserimento all'ordine del giorno di due disegni di legge: innanzitutto l'Atto Senato n. 1290, presentato il 17 dicembre 2008, a firma mia, della presidente Finocchiaro e di numerosi altri senatori del Partito Democratico e radicali, mirato all'istituzione di una anagrafe degli eletti direttamente accessibile *on line,* per la visibilità dei redditi e dei patrimoni dei politici, delle relative variazioni e degli incarichi da essi ricoperti.

Inoltre, chiedo che venga calendarizzato anche il disegno di legge n. 2045, presentato il 2 marzo 2010, ancora a firma mia, della presidente Finocchiaro e dei senatori Zanda, Morando, Nerozzi, Treu e Vimercati, in materia di trasparenza e possibilità di controllo amministrativo e civico sulle attività amministrative svolte in deroga alle procedure ordinarie, nelle situazioni di emergenza o di urgenza. La trasparenza è forse la più importante riforma strutturale necessaria per rimettere in moto il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MUSI *(PD)*. Presidente, è necessaria la presenza del Governo a questo dibattito?

PRESIDENTE. No.

BIONDELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI *(PD)*. Signor Presidente, anch'io voglio chiedere la modifica del calendario d'Aula perché vorrei che venga inserito all'ordine del giorno il disegno di legge, tra l'altro condiviso da tutti, ad oggi all'esame

della Commissione sanità, recante disposizioni in materia di contrasto all'obesità grave e atto a favorire l'abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici.

È un problema sociale e pertanto devono essere coinvolti enti ed istituzioni operanti nell'ambito sociosanitario. L'informazione e la prevenzione in questo caso sono importanti, ma anche la cura e la riabilitazione.

Le cronache sovente ci riportano aspetti drammatici di cui sono protagonisti i grandi obesi, ad esempio la difficoltà di eseguire una TAC o i problemi di mobilità e di attrezzatura, nei luoghi pubblici ma, soprattutto, nei luoghi di ricovero, cioè negli ospedali.

Va quindi da sé la richiesta dell'abbattimento delle barriere architettoniche per consentire un'adeguata vita sociale e la garanzia del godimento di tutti i diritti dei soggetti interessati. Visto che faccio parte della 12ª Commissione, che si occupa di sanità, vorrei dire che noi abbiamo governato la Regione Piemonte, oggi governata dal centrodestra, fino a pochi mesi fa. Non voglio sindacare sul blocco delle assunzioni, però voglio far notare che questo è stato esteso anche alle categorie protette, perciò anche ai disabili; si potevano usare le graduatorie esistenti, sarebbe stato un bel segno di attenzione per i più deboli. Noi del Partito Democaticio questo non lo avremmo mai fatto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, anch'io chiedo che prima di discutere il disegno di legge sulle intercettazioni si programmi nei nostri lavori la discussione di un altro disegno di legge, che è essenziale, anche ai fini di intervenire, se mai si vorrà farlo, sulla questione delle intercettazioni. Infatti, sin da quando è iniziato il dibattito (ormai più di un anno fa, anzi, forse sin dall'inizio della legislatura) da più parti si è sottolineato che un intervento sulle intercettazioni, così come vorrebbe fare il Governo nelle varie formulazioni che si sono susseguite in questi mesi, colpirebbe, tra l'altro, una fattispecie di reati e di comportamenti criminosi che riguarda tutte le questioni ambientali. Pensate al traffico di rifiuti che fa ricche le ecomafie del Paese: attraverso il traffico di rifiuti illeciti, infatti, le ecomafie sviluppano un volume di affari paragonabile a quello che possono ottenere dal traffico della droga.

Se noi non interveniamo sul disegno di legge che prevede l'inserimento nel codice penale dei reati ambientali, che avevo presentato nella scorsa legislatura e che è stato ripresentato in questa dai senatori Della Seta, Casson e molti altri, se non interveniamo prima nel definire come comportamenti criminosi i reati ambientali da inserire nel codice penale, avremo il paradosso che poi, intervenendo soltanto sul fronte intercettazioni, impediremo alla magistratura di perseguire quella tipologia di reati lasciando in libertà mafiosi, criminali e camorristi che sul traffico di rifiuti continuano a prosperare.

Concludo facendo osservare ai colleghi che far pulizia nel traffico dei rifiuti ci permetterebbe anche di valorizzare al meglio quelle tante esperienze positive della gestione integrale dei rifiuti che sul nostro territorio si hanno e per le quali iniziamo addirittura a ricevere complimenti a livello europeo. È paradossale questo Paese, in cui alcune esperienze sono di esempio a livello europeo mentre gran parte del territorio è invece stato abbandonato alle mafie ed alla criminalità organizzata, proprio anche per l'assenza nel codice penale della fattispecie di cui ho detto dei reati ambientali. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MORRI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRI *(PD)*. Signor Presidente, sono a chiederle anch'io di modificare il calendario dei lavori dell'Aula. Vede, Presidente, noi siamo reduci da una settimana in cui sul fronte della televisione pubblica è successo di tutto: pensiamo ai conduttori che litigano usando le proprie trasmissioni per discutere dei loro contratti milionari, rimproverandosi l'un l'altro di guadagnare troppo.

Abbiamo all'attenzione dell'8ª Commissione del Senato – è questo il cuore del mio ragionamento – una proposta di cui è prima firmataria la presidente Finocchiaro, ma sullo stesso argomento insistono progetti di legge anche di colleghi del centrodestra, tesi a riformare la *governance* (una brutta parola inglese) della RAI, cioè a riformare criteri e natura del consiglio di amministrazione di tale ente.

Lo sanno i colleghi che mentre dilaga, a volte giustamente – qualche volta ingiustamente – una forte campagna contro quello che guadagnano i parlamentari, il loro ruolo e la casta (sono anni che va avanti, complici spesso anche la televisione e certi conduttori), noi, in virtù della legge Gasparri, abbiamo un consiglio di amministrazione della RAI i cui nove componenti percepiscono compensi non a gettone, come avviene per i consigli di amministrazione di tutte le aziende del mondo, pubbliche o private che siano, e che sono superiori a quello dei parlamentari in carica? Lo sapete che il direttore generale della RAI guadagna cinque-sei volte più di un parlamentare? Lo sanno i colleghi che anche il presidente della RAI, figura di garanzia e con scarsi poteri di direzione manageriale, guadagna cinque-sei volte più di un parlamentare?

Allora, mentre questo Governo, Presidente – e mi avvio alla conclusione – sottopone al Paese una manovra lacrime e sangue, forse sarebbe ora che il Parlamento desse un segnale. Bastano due giorni di lavoro in Commissione per trovare un accordo e riformare i criteri e la natura del consiglio d'amministrazione. Oltre a fare una cosa giusta in sé e a consentire alla RAI di essere un'azienda normale e non un bottino di guerra di maggioranze che si alternano, forse produrremmo anche dei risparmi più significativi delle tante chiacchiere sui parlamentari. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, sono intervenuti molti colleghi del Partito Democratico, alcuni ponendo anche questioni connesse al tema principale che oggi preoccupa gli italiani, che è il tema della manovra economica, il tema dei sacrifici che devono essere fatti, il tema di come affrontare questo momento difficile pensando di incidere su chi ha effettivamente i privilegi e di non rendere la vita impossibile a chi ha difficoltà, molti altri portando ulteriori argomenti interessanti, ricordando comunque che questo provvedimento sulle intercettazioni non è così urgente.

È abbastanza grave che in questo Senato e, complessivamente, in questo Parlamento, molte delle ore del nostro lavoro siano state spese su provvedimenti legati alla questione giudiziaria, ma non per il miglioramento del sistema giustizia, di cui ci sarebbe bisogno, bensì per questioni specifiche che riguardavano i processi del Presidente del Consiglio.

Il tema che pongo è di entità sicuramente minore rispetto a quelli portati da altri colleghi, ma l'intento è di fare un esempio di come si potrebbe utilizzare il lavoro di quest'Aula. Ultimamente siamo stati presi di mira sui giornali per la mancanza di lavoro in Senato, anche con statistiche che poi non corrispondono al vero, perché non viene valutato il lavoro delle Commissioni; ma, se ci sono provvedimenti per i quali non si può procedere perché manca la copertura finanziaria (e questo può essere connesso alla crisi economica), ce ne sono altri su cui basterebbe la volontà di discutere, perché non hanno costi. Tra questi voglio proprio fare l'esempio di un provvedimento che chiede di variare un regolamento.

Nelle nostre Forze armate non ci sono limitazioni nell'inserimento di persone omosessuali; tuttavia, questo regolamento, dato che tra le possibili cause di esclusione rientra anche il disturbo dell'identità di genere, può dare adito a discriminazioni. È una piccola questione, che però se tocca a qualcuno in particolare diventa grande e pesante. Cito questo caso, perché sul provvedimento il ministro della difesa La Russa in due interviste sui giornali e in numerose dichiarazioni in televisione ha già detto che è d'accordo sul fatto che non vi siano limitazioni. Quindi, basterebbero pochi minuti di lavoro per eliminare quel che può essere un possibile fattore di ingiustizia. Anche questo non viene fatto perché dobbiamo occuparci di altro.

Ho voluto cominciare dalla questione economica perché ritengo che sia davvero centrale ma passo anche per questioni che possono sembrare minimali, ma che potrebbero mettere a posto alcune storture esistenti, per dire che su questo non si riesce a lavorare, mentre sulle intercettazioni dobbiamo procedere con grande rapidità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

COSENTINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSENTINO *(PD)*. Signor Presidente, vorrei chiedere, a modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea proposto dal presidente Schifani e dalla Conferenza dei Capigruppo a maggioranza, che la prossima settimana quest'Aula possa ascoltare una relazione del Governo sulla situazione delle Regioni nelle quali il piano di rientro della spesa sanitaria appare inadeguato e insufficiente, tanto è vero che la scorsa settimana il Consiglio dei ministri ha deciso di sospendere l'erogazione dei contributi nazionali prelevati dai fondi FAS a quelle Regioni che non hanno adempiuto agli impegni sottoscritti nella stipula dei piani di rientro. Si parla del Lazio, della Campania, della Calabria e di altre Regioni ancora.

Forse quest'Aula avrebbe diritto a sapere cosa sta succedendo, e immagino la faccia sorpresa della giovane e simpatica presidente della Regione Lazio Polverini, quando ha scoperto che il Consiglio dei ministri ha deciso che quella ristrutturazione della rete ospedaliera per oltre 3.000 posti letto è uno degli impegni che devono essere rispettati imponendole, con il taglio dei finanziamenti, di presentare entro la fine di questo mese un piano per la ristrutturazione.

La presidente Polverini si sarà domandata cosa fosse questa novità, dato che aveva impostato la campagna elettorale sul fatto che il Popolo della Libertà non avrebbe consentito il taglio di nessun posto letto nella Regione Lazio. Cosa è cambiato? Davvero, colleghi, cosa sta cambiando? Forse è bene che il Governo ce lo spieghi.

Il commissario del Governo, che non era peraltro neanche presidente della Regione Lazio, lo stimatissimo professor Elio Guzzanti, dopo essere stato presidente per cinque mesi, non ha presentato il piano di riconversione della rete ospedaliera. Anche per questa ragione, la Regione Lazio adesso è costretta ad aumentare le tasse ai propri cittadini – l'IRAP e l'IRPEF – e quelli che vivono nel Comune di Roma hanno la fortuna, come ricordava il collega Milano, di non avere neanche il bilancio comunale e di avere una manovra, approvata ieri, nella quale si dice che bisogna aumentare anche la sovrattassa IRPEF comunale. Cosa sta accadendo? Io penso che sarebbe utile, colleghi, se il Governo, se il cattivo ministro Tremonti venisse a spiegare cosa sta succedendo nel rapporto con le Regioni ed in particolare con la Regione Lazio e il Comune di Roma. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FILIPPI Marco *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco *(PD)*. Signor Presidente, questo è forse il 69º intervento del mio Gruppo finalizzato alla modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea. Dopo di me altri ancora ne seguiranno, tutti tesi ad offrire proposte concrete di alternative all'ordine del giorno pervicacemente imposto. È questa forse la dimostrazione più lampante delle potenzialità inespresse nelle Aule parlamentari: un Parlamento che mai come in questa legislatura è mortificato e dileggiato, è stato ricordato anche dagli inter-

venti prima del mio, a partire proprio dalla calendarizzazione dei provvedimenti all'esame dell'Aula, frutto, come in questo caso, del provvedimento sulle intercettazioni da noi avversato perché rispondente a logiche estranee alle necessità reali del Paese e rispondenti agli interessi dei soliti noti. Così facendo, viene mortificata la dignità residua delle massime istituzioni del Paese, in un gioco ormai allo sfascio, incurante per di più della grave situazione che il Paese sta attraversando.

Per questo anch'io intendo intervenire per chiedere una modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, proponendo, ai sensi dell'articolo 55, comma 4, e seguenti, di inserire la discussione della mozione n. 127, da me presentata insieme ad altri 35 colleghi il 23 aprile 2009 ma ancora di particolare e stringente attualità, riguardante il comparto del trasporto aereo. Profonde e significative novità sono infatti intervenute nel settore a partire dal 13 gennaio 2009, data in cui è avvenuto il passaggio di consegna ufficiale della compagnia di bandiera, da parte del commissario liquidatore di Alitalia S.p.A., alla compagnia aerea italiana, la cosiddetta CAI.

Tutti noi viaggiamo sovente in aereo e vediamo materialmente come il passaggio dell'ex compagnia di bandiera alla CAI è stato finora contrassegnato da pesanti perdite economico-finanziarie non solo per il bilancio dello Stato, ma anche per migliaia di cittadini che avevano investito i propri risparmi in Alitalia, la cui quantificazione è ancora incerta. Ma particolarmente oneroso è stato il costo sociale dell'operazione sul versante occupazionale. La CAI, infatti, ha deciso di assumere la somma dell'operativo Alitalia-Air One ridotto del 30 per cento. Il totale del personale dell'ex Alitalia messo in cassa integrazione, tra piloti, assistenti di volo e personale di terra, è pari a 7.000 dipendenti. La CAI nel suo piano industriale ha previsto il raggiungimento del *break-even* entro il 2010, fissando al 65 per cento il livello medio del coefficiente di occupazione degli aerei.

Sappiamo che quegli obiettivi, al di là dei toni trionfalistici usati... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

NEROZZI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI *(PD)*. Signor Presidente, la presidente Finocchiaro, nell'intervento in apertura di seduta, poneva la questione sociale come il punto più importante della crisi economica da discutere. C'è una manovra di cui non si sa niente e ciò che sappiamo non ci piace, c'è una manovra che peserà pesantemente sulle persone più deboli di questo Paese e soprattutto sul lavoro dipendente.

Proprio in una fase di questo genere, la coesione sociale è importante, decisiva. Noi abbiamo superato le crisi di questo Paese, penso al 1993 e anche a situazioni precedenti, solo lavorando sulla coesione sociale, lavorando sull'unità di tutte le forze sociali.

Questo Governo fa di tutto per dividere le forze sociali. Allora è necessario – e per questo credo sia importante discutere lunedì e martedì prossimi il disegno di legge n. 1337 sulla democrazia e la rappresentanza sindacale – provare ad unire ciò che voi volete dividere, è necessario dare la possibilità alle lavoratrici e ai lavoratori di poter conoscere e decidere ciò che avverrà, poter in qualche modo almeno dire il proprio parere; è necessario, raccogliendo l'accordo unitario CGIL-CISL-UIL dare un quadro che possa permettere di avere una rappresentanza sindacale unitaria.

Questa crisi economica non si supera con le divisioni, con gli strappi, colpendo i più deboli, inventando sindacati di comodo, di condominio o di piccolo territorio come avete fatto nell'ultima legge. Non si supera in questo modo, ma coinvolgendo l'insieme delle forze sociali, a partire da quelle più rappresentative, da quelle che hanno la fiducia, il peso, gli iscritti e i voti dei lavoratori e aiutando queste forze sociali ad unirsi e non a dividere come fate quotidianamente con incontri di notte nei sottoscala e nelle cantine. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BARBOLINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, naturalmente condivido in primo luogo le argomentazioni di quei colleghi che già hanno sottolineato come di tutte le urgenze evidenziabili la priorità assoluta dovrebbe averla la presenza del ministro Tremonti in quest'Aula lunedì prossimo per una discussione di inquadramento delle tematiche generali di carattere economico-finanziario su cui contestualizzare e poter meglio valutare le misure definite con la manovra sui conti pubblici di cui si è deciso in questi giorni. Con l'occasione, magari, il ministro Tremonti potrebbe dare conto al Parlamento degli esiti che ha dato complessivamente, con tutti i dettagli utili ad esprimere analisi e giudizi, il discusso provvedimento sullo scudo fiscale, come peraltro lo impegna a fare una norma approvata con il decreto milleproroghe.

Ma ci sono anche provvedimenti di portata meno generale che hanno sicuramente più urgenza e necessità di venire alla discussione in quest'Aula rispetto al controverso disegno di legge sulle intercettazioni. Ad esempio, l'annosa questione dei crediti vantati da imprese italiane nei confronti della Jamahiriya libica. Si tratta di una questione aperta ormai da almeno tre legislature. Ma ora il relatore, senatore Mura, dopo aver fatto un'importante lavoro di sintesi dei vari disegni di legge proposti (tra cui uno anche a mia firma), ha proposto un testo unificato che ha ottenuto l'adesione di tutti in Commissione finanze. Il provvedimento non presenta neppure problemi sotto il profilo della copertura finanziaria, perché è ampiamente garantito dal complesso dei trasferimenti previsti nell'ambito del Trattato di amicizia tra l'Italia e la Libia, e fissa l'importo delle somme da rimborsare, con un'ulteriore penalizzazione per le imprese italiane, a 450 milioni di euro, cioè l'importo che anche la parte libica, come ci disse il

ministro Frattini in quest'Aula nel settembre del 2008 e poi successivamente in Commissione, riconosce essere richiesta legittima da parte delle imprese interessate.

Dunque, si può fare. E l'urgenza è dettata dal lungo tempo ormai trascorso, dai già enormi danni economici subiti dalle imprese, dalle ulteriori difficoltà generate dalla crisi economica e dalle strette creditizie.

Se noi lo approvassimo lunedì o martedì – e sarebbe possibile – la Camera dei deputati potrebbe assumere l'atto prima dell'estate. Sarebbe un modo minimo di testimoniare e di esprimere giustizia riparatrice verso le tante imprese interessate e, soprattutto, la dimostrazione che lo Stato non abbandona al proprio destino chi fa impresa all'estero rischiando in proprio e servendo l'Italia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO *(PD)*. Signor Presidente, a norma degli articoli 55 e 92 del Regolamento del Senato, chiedo che venga messa all'ordine del giorno delle giornate di lunedì e martedì prossimi la discussione di un provvedimento, a scelta della maggioranza e dei Gruppi, tra il disegno di legge sulla cooperazione internazionale, peraltro già arrivato ad un testo unificato nella scorsa legislatura che ho ripresentato insieme al collega Tonini, il disegno di legge sulla costituzionalizzazione delle missioni di pace, sul quale ci prepariamo a discutere nuovamente nelle prossime settimane (riguardo al quale, come sappiamo, le Aule parlamentari deliberano solo la spesa) ed il disegno di legge che prevede la fornitura di truppe all'Unione europea e alle Nazioni Unite. Potrei continuare ancora perché ce ne sono molte di proposte di questo tipo, ma una qualunque di queste mi va bene.

Voglio però spendere velocemente qualche parola sul dibattito odierno. Questo nostro dibattito non è inutile. Ai colleghi della maggioranza – quelli che ci sono – dico che in questi mesi abbiamo imparato ad apprezzare il lavoro di alcuni che non la pensano come noi, ma che lavorano alacremente. Però voi obbedite ad una richiesta ideologica: vi si chiede di stare in Aula, di tenere il posto, di votare anche provvedimenti su cui non siete d'accordo. La disciplina di Gruppo è importante certe volte, ma per quanto tempo potete reprimere la possibilità di diventare finalmente una destra europea e normale: una destra europea e normale che possa vincere in questo Paese non solo con il populismo e che non sia schiava di un padrone solo?

Questa nostra riflessione, quindi, non è inutile. Serve per dialogare con voi perché sappiamo che sentite che questo provvedimento è sbagliato e che, soprattutto, mette in difficoltà voi perché dimostra che non siete in grado di modificare un lavoro che avete fatto strutturalmente.

In ultimo, ricordo che con un po' meno di demagogia potremmo avere in questo ramo del Parlamento, come nell'altro, più servizi anche quando si parla delle indennità e dell'organizzazione dei lavori a comin-

ciare, per esempio, dal sapere come è finita la vicenda del nostro impegno per l'Abruzzo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DEL VECCHIO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO *(PD)*. Anch'io, signor Presidente, credo che il disegno di legge sulle intercettazioni rivesta un'urgenza molto inferiore rispetto ad altri provvedimenti.

Chiedo, quindi, che il calendario dei lavori sia modificato per attribuire priorità ad un atto che il Parlamento dovrebbe esaminare in tempi brevi perché attiene alla salvaguardia dei diritti umani, impegno sempre esaltato dal nostro Paese. Mi riferisco alla ratifica di un trattato internazionale che quelle finalità umanitarie persegue proprio nelle circostanze in cui esse sono maggiormente in pericolo, cioè nei conflitti armati.

Il 28 maggio 2008, all'inizio della legislatura, il Senato impegnava il Governo con un ordine del giorno a sostenere il Trattato per la messa al bando delle *cluster bomb* (le bombe a grappolo); un trattato concepito, elaborato e promosso per salvaguardare l'incolumità di coloro che sono le vittime più frequenti di quegli ordigni, ossia la popolazione e in particolare i bambini.

Ebbene, dopo due anni – oggi siamo al 26 maggio – il Parlamento italiano non ha ancora ratificato quel Trattato, e ciò in presenza di scadenze ormai vicinissime, quale la sua entrata in vigore, prevista per il 1º agosto del corrente anno, e soprattutto nonostante il fatto che l'impiego di quegli ordigni tuttora colpisca degli innocenti.

Credo quindi che il Parlamento non possa dilazionare ulteriormente la sua divisione al riguardo, e soprattutto che l'Italia non possa risultare ancora assente tra le Nazioni che già hanno compiuto questo passo determinante.

Chiedo pertanto che alla ratifica di quel Trattato venga data nei nostri lavori la massima priorità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

AMATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, sarebbero diverse le questioni da mettere all'ordine del giorno, alcune delle quali da tempo rinviate.

Mi si potrà dire – per esempio – che la ratifica della Convenzione europea per gli animali da affezione potrà essere prestissimo calendarizzata, ma questo succede da lungo tempo e ancora non è avvenuto, a differenza della Camera che già a novembre ha ratificato questo atto. Non credo si tratti solamente di un disguido o di una serie di coincidenze. Ho l'impressione che ci sia la volontà di non arrivare in fondo ad una pra-

tica importante che vede l'Italia diventare finalmente maggiorenne e quindi assumersi responsabilità su questioni molto importanti.

Principalmente, però, vorrei aprire la riflessione su un fatto che mi aveva portato, insieme ad altri 21 colleghi, a presentare una mozione l'anno scorso, nel mese di aprile, quando un bambino era stato ucciso da un cane randagio e altre persone erano state ferite in Sicilia.

In questa nostra Aula molte volte si sentono pronunciare parole di cordiglio a cui però non seguono i fatti. Allora, chiediamo che sul tema del randagismo, su un tema come questo che deve essere controllato, su una nuova forma di legislazione importante che riguardi gli animali da affezione, ci sia maggiore attenzione. Anche quando riusciamo ad ottenere proposte di leggi *bipartisan*, anche quando abbiamo mozioni *bipartisan*, poi però non si va avanti.

La settimana scorsa ho assistito ad una conferenza stampa della sottosegretaria Martini proprio sulla tutela degli animali da affezione e sul randagismo: un bellissimo video e una bellissima Sottosegretaria, ma non vi è stato alcun momento di confronto su temi che noi siamo in grado di affrontare e che vogliamo discutere insieme.

Reputo assolutamente importante che su tali questioni si presti una maggiore attenzione, anche perché, quando si parla di crisi e di povertà, si deve sapere – credo che qui si sappia – che molto spesso alcuni animali da affezione sono l'unica ed ultima compagnia di tante solitudini. Questa, quindi, è una questione che ci appartiene in modo importante.

Un animale da compagnia vive in una famiglia su quattro. Parlare di vivisezione e di leggi che riguardano la medicina veterinaria convenzionata vuol dire rispondere ad esigenze del Paese, alle famiglie del Paese, alle povertà dei nostri anziani e anziane. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BASTICO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTICO *(PD)*. Signor Presidente, le chiedo una modifica del calendario presentato dal Presidente Schifani ed approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. In particolare, le chiedo di espungere il disegno di legge sulle intercettazioni calendarizzato per lunedì prossimo ed inserire al posto di questo argomento la mozione n. 185, di cui sono primo firmataria, che riguarda il tema della scuola. È stato più volte rilevato da vari colleghi del Gruppo come le priorità per il nostro intervento e per le nostre votazioni attengono ai temi di rilevanza economica, sociale, culturale del Paese.

Io credo che nel nostro Paese si stia verificando una vera e propria emergenza educativa. Accanto alla grande emergenza di carattere occupazionale ed economico vedo una profonda difficoltà di tutte le strutture educative. E questo è fortemente condizionato dagli interventi messi in atto da questo Governo e dal ministro Gelmini. Tutti noi che siamo senatori e che coperiamo nei vari territori abbiamo avuto l'occasione di racco-

gliere le grida d'allarme che vengono dalle scuole, le quali non hanno più risorse neppure per il funzionamento corrente, neppure per garantire la ordinaria amministrazione e vedere la sostituzione dei supplenti quando i titolari dell'insegnamento sono ammalati.

Tutti noi abbiamo sentito l'allarme delle famiglie che hanno bambini di 3, 4, 5 anni che non hanno accoglienza alla scuola dell'infanzia, la quale è parte integrante dell'ordinamento nazionale dell'istruzione, quindi, costituisce un diritto per quei bambini con le famiglie. Abbiamo sentito tutti la riduzione consistente delle classi di tempo pieno, mentre la domanda delle famiglie aumenta in modo considerevole.

Per quanto riguarda il riordino della scuola superiore, ci sono preoccupazioni molto, molto gravi, tra cui ad esempio l'accorpamento di classi e, soprattutto, le sparizioni di quelle specializzazioni che danno sbocchi professionali molto importanti per il territorio e per l'occupazione dei ragazzi.

Proprio per questo credo che sia indispensabile discutere di tali questioni e chiedo la presenza del ministro Gelmini a questa nostra discussione che propongo di avviare lunedì 31 maggio, anche perché vorrei che il ministro Gelmini rispondesse alle numerose interrogazioni che sono state in questi giorni presentate a lei, qui al Senato, per dare chiarimenti relativamente a delle note molto gravi avviate dagli Uffici scolastici regionali, in modo riservato, agli uffici provinciali... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

* FIORONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI *(PD)*. Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo visto oggi che tante sarebbero le priorità da calendarizzare ed anteporre al disegno di legge sulle intercettazioni. Per questo io ne individuo un'altra e la pongo all'attenzione di quest'Aula con riguardo al disegno di legge n. 1464, a mia prima firma, che ha ad oggetto la regolamentazione delle professioni che attualmente non fanno parte di albi, elenchi, od ordini. Si tratta di un mondo di invisibili, di protagonisti del nostro mercato che operano con efficienza e che prestano servizi al mondo delle imprese e alle persone e lo fanno con un'alta professionalità, ma non sono riconosciuti.

Non essendo riconosciuti non hanno possibilità di operare in un mercato regolamentato e quindi sono assoggettati alla concorrenza sleale di coloro che si improvvisano negli stessi mercati. Allo stesso tempo non si garantisce in una situazione di questo tipo una tutela adeguata ai consumatori ed utenti che hanno il diritto di ricevere prestazioni da professionisti competenti e di poter scegliere i pretatori d'opera sulla base di parametri e standard che sono attestati in un sistema di regole, riconosciuto dall'ordinamento giuridico.

Per questo è importante riconoscere le associazioni di questi professionisti per far sì poi che in un secondo momento si possa anche garantire

loro una tutela previdenziale adeguata perché purtroppo si iscrivono alla gestione separata INPS con costi e contribuzioni troppo alte rispetto alla situazione in cui si trovano i professionisti iscritti ad ordini e ad albi. Pertanto, anche per questo hanno diritto a vedere riconosciuta la loro professionalità, al fine di pagare una contribuzione adeguata, per evitare di non avere nemmeno la tutela previdenziale che discende dalla iscrizione alla gestione separata dell'INPS.

Quindi, è importante inserire all'ordine del giorno dei nostri lavori questo disegno di legge, proprio al fine di riconoscere tutele a questo sistema di professionisti. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

GARRAFFA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(PD)*. Signor Presidente, in riferimento all'articolo 53, comma 3, del Regolamento, chiedo che lunedì 31 maggio il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, onorevole Prestigiacomo, venga in Aula a riferire sui temi legati alla questione dei rifiuti a Palermo.

Riteniamo che la vera responsabilità di quanto accade nel capoluogo dell'isola stia tutta nell'amministrazione guidata dal sindaco Cammarata che spende più energie per incensare il *líder máximo* onorevole Berlusconi anziché per trovare soluzione ai problemi della città di Palermo.

Al ministro Prestigiacomo vogliamo dare un quadro chiaro della situazione che non ha nei tanto agognati termovalorizzatori la soluzione. Grazie al PD, alla Regione è stata bloccata la vergogna di inceneritori voluti da una commistione chiara tra affari, mafia, cosa nostra e parte della politica, una vergogna costruita sulla illegalità e sulle connivenze.

Venga in Aula, ministro Prestigiacomo, e le spiegheremo che le dichiarazioni sulla raccolta differenziata, che qualcuno indica essere già all'80 per cento, sono una bugia: una menzogna che stride con le immagini della Palermo violata, deturpata dalle discariche a cielo aperto. Una gestione scellerata dell'AMIA, l'Azienda per l'igiene ambientale, da parte del responsabile numero 1, il sindaco di Palermo Cammarata, e, a seguire, dei suoi amici, hanno portato al collasso l'azienda, con perdite milionarie, facendo saltare il sistema di raccolta.

Venga qui, ministro Prestigiacomo: le spiegheremo come mai l'AMIA ha sperperato le proprie risorse e le faremo capire che non c'è un problema Campania in Sicilia. La questione non sta nel recapito, ma nella raccolta della spazzatura, perché è fallito il sistema di gestione degli ATO. C'è un'emergenza sul sito di Bellolampo, la più grande discarica dell'isola: l'AMIA aveva calcolato in 10.000 tonnellate il percolato, fonte di inquinamento della falda acquifera; un'altra falsità. In verità, le tonnellate sono 100.000.

La Regione dovrebbe commissariare il Comune di Palermo; ha deciso invece di anticipare 12 milioni di euro per la bonifica della discarica a causa delle inadempienze del Comune e dell'AMIA stessa.

Ministro Prestigiacomo, parleremo dei termovalorizzatori che dovranno realizzarsi con gare vere, nella legalità, contro gli affari, contro cosa nostra, contro i politici corrotti e conniventi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MAGISTRELLI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGISTRELLI *(PD)*. Signor Presidente, penso sia doveroso prendere la parola sul calendario dei lavori d'Aula che, se approvato, porterà nel giro di pochi giorni alla votazione di una legge che ritengo – come, d'altra parte, moltissimi nel nostro Paese – un colpo durissimo al sistema democratico italiano.

Noi sappiamo che dietro a queste norme non c'è la regolamentazione di una modalità investigativa, non c'è lo studio di una disposizione che tuteli la *privacy* e sanzioni il *gossip*, non c'è la disciplina contro gli abusi eventuali di uno strumento investigativo altamente invadente. No. Dietro tutto questo, sappiamo che c'è una visione della giustizia, c'è una cultura politica che ormai sta impregnando anche quest'Aula. C'è la richiesta di impunità, c'è la voglia di bloccare l'emersione di tutta una serie di informazioni che mettono a nudo i comportamenti della casta.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 14,30)

(*Segue* MAGISTRELLI). Sarebbe stato molto più utile che il Parlamento avesse potuto discutere e legiferare in tema di corruzione. Avete inondato le televisioni dicendo che c'era bisogno di un intervento *ad hoc* sulla corruzione. All'esame delle Commissioni riunite 1ª e 2ª c'è il disegno di legge n. 2156 che, pure insufficiente, può essere subito portato all'attenzione dell'Aula per essere modificato e votato, subito. Invece, siamo qui a litigare per evitare che la corruzione vada a finire sui giornali. Strano modo di risolvere i problemi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, anch'io chiedo una modifica al nostro calendario, nel tentativo *in extremis* di ridurre un danno molto grave che presto verrà fatto a quel minimo di Stato di diritto e di cultura

del diritto che è rimasta in Italia e a quel massimo, invece, di immagine che ancora continua ad accompagnare il nostro Paese all'interno delle organizzazioni internazionali. Sto parlando, in particolare, del testo unificato o dell'avvio di unificazione di testi relativi all'introduzione del reato di tortura nel nostro codice penale.

Come ricorderete, durante la discussione relativa al pacchetto sicurezza, un emendamento presentato, a prima firma dei senatori Poretti e Perduca, e poi sottoscritto da tutti i membri del Gruppo del Partito Democratico, fu posto in votazione, e per soli tre voti non fu provato. In conseguenza di questo emergere di un consenso, che sicuramente andava limato e ulteriormente perfezionato, tutti i senatori del Gruppo Democratico accorparono le loro proposte di legge per l'introduzione del reato di tortura nel nostro ordinamento, ed emersero anche altre proposte.

Il 26 novembre 2009 la Commissione per i diritti umani preparò un parere favorevole adottato all'unanimità e il 3 dicembre dell'anno scorso i disegni di legge furono ripresentati in Aula, per poi essere rinviati in 2ª Commissione, dove però l'*iter* è andato ad arenarsi. Dicevo che un danno a quel poco di cultura del diritto e a quel tanto di immagine che invece l'Italia ha ancora verrà inferto il 9 giugno prossimo, quando l'Italia sarà chiamata a rispondere in seno al Consiglio dei diritti umani a Ginevra alle raccomandazioni avanzate dall'inizio dell'anno da 52 Paesi. Fra queste, ve ne erano due relative alla tortura.

La prima concerne la ratifica del Protocollo aggiuntivo della Convenzione ONU sulla tortura, che farebbe riconoscere agli Stati che la riconoscono la giurisdizione del Comitato internazionale sulla tortura, su cui l'Italia, come ci è stato detto per bocca del sottosegretario Scotti in Commissione diritti umani, darà parere favorevole.

La seconda era invece quella di introdurre il reato della tortura nel nostro ordinamento penale, proposta alla quale l'Italia invece non darà parere favorevole; quindi, noi rimarremo uno dei pochi Paesi non riconosce quello strumento internazionale a vent'anni dalla sua ratifica. Ecco, mettere magari oggi pomeriggio, domani mattina o sicuramente nei due giorni della settimana prossima, all'ordine del giorno di quest'Aula quel disegno di legge ci farebbe recuperare quel massimo di danno che invece fra due settimane verrà inferto all'Italia insieme alle Nazioni Unite. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MUSI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSI *(PD)*. Signora Presidente, preciso in primo luogo che consegnerò il testo chiedendo l'autorizzazione di poterlo allegare nella sua integralità agli atti della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

MUSI *(PD)*. In secondo luogo, non le chiederò di cambiare l'ordine del giorno, semplicemente perché mi sarei aspettato, e mi attendo, che il Presidente del Senato, prendendo atto delle dichiarazioni rese dal ministro Alfano uscendo da questo Palazzo («il testo cambierà»), convochi il Ministro, gli chieda conto e ragione delle sue dichiarazioni, cerchi di capire quale sia il testo veritiero sul quale discutere, e lo rimandi in Commissione.

Mi aspettavo forse troppo? Forse mi illudo di ritenere fondamentale per la serenità di un percorso legislativo il ruolo del Presidente del Senato, che, in qualità di rappresentante delle istituzioni, deve essere al di sopra delle parti, ma non solo deve essere: deve anche apparire al di sopra delle parti. Si tratta di un ruolo difficile, che richiede equilibrio e senso di responsabilità, come si può evidenziare anche in un semplice comunicato sopra le righe, capace di compromettere sia l'essere che l'apparire del Presidente, un comunicato che recita testualmente: «Il recente clima di sospetti non avvalorati da riscontri probatori da parte della magistratura condiziona e avvelena il clima sociale del Paese». Vale per il ministro Bondi, ma anche per chi acquista appartamenti pagati in parte e inconsapevolmente da estranei? Vale anche per chi ha visto confutati requisiti e modalità di elezione? Vale anche per l'evasione IVA di grandi società? Tutti comportamenti che definite eufemisticamente leggeri, superficiali, irresponsabili, e che hanno trovato finalmente un colpevole: la libertà di stampa e la magistratura che utilizza le intercettazioni come strumento di indagine.

No, signora Presidente, sta a lei ricongiungere l'essere con l'apparire. È di ieri l'appello alla concordia nazionale da parte del Capo dello Stato, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Letta, ed ultimo, solo in ordine di tempo, dell'onorevole Lupi nella trasmissione «Ballarò».

Sta a lei, signora Presidente, dimostrare che la politica con la «P» maiuscola ha diritto di cittadinanza in quest'Aula. E si eviti di evocare questioni regolamentari, poiché torneremmo a quell'essere e a quell'apparire. Essere garante delle regole ed apparire coadiuvato da cotanti consiglieri che lo circondano; un Presidente che per la maggioranza il Regolamento lo si interpreta, mentre per l'opposizione lo si attua. No, signor Presidente, sta lei, a due anni dall'inizio della legislatura, dimostrare che l'alba di una nuova stagione è iniziata anche per il Senato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MICHELONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, questa settimana alla Camera è stato approvato un decreto che rinvia di tre anni le elezioni dei Comitati degli italiani all'estero. Si tratta del rinnovo di cariche elettive di un organo istituito da una legge di questo Parlamento. Per questo sono a chiedere che venga messa all'ordine del giorno una proposta di modifica del

Regolamento del Senato, che ho presentato il 23 giugno 2008, volta ad istituire la Giunta per gli affari delle comunità italiane residenti all'estero, uno strumento che sarebbe stato molto utile avere a disposizione in questi due anni, in cui si stanno macellando la rete consolare ed i servizi consolari, si sta uccidendo la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero e si sta procedendo ad una leggera eutanasia dell'immagine dell'Italia nel mondo.

Ma prima che mi cada il bavaglio dei tre minuti, nei quali non posso certo parlare dell'importanza di questa Giunta, vorrei solo fare due considerazioni su questa mattinata. Credo che questo dibattito sia importante, perché dà il segnale al Paese che non è vero che il Parlamento non lavora, perché se si mettessero all'ordine del giorno solo le proposte che abbiamo ricordato durante la seduta avremmo da lavorare tranquillamente da qui alla fine della legislatura. Dunque, l'informazione che si dà sullo scorso lavoro di questo Parlamento mi sembra del tutto fuori luogo e ciò viene messo in evidenza oggi.

A mio modo di vedere c'è anche un'altra cosa, molto più grave, che si evidenzia. Noi diciamo che questo Parlamento è paralizzato, è commissariato non perché siamo all'opposizione, ci mancherebbe, è normale che vengano bocciate le nostre proposte, ma perché voi, cari colleghi della maggioranza, le leggi non le scrivete per vostra opinione o idea, ma sotto dettato del Governo. Qui si stanno falsando le regole della democrazia e questo è veramente molto grave e pericoloso. Credo che questa mattina le cose si siano mostrate al Paese per come stanno.

Allora, io condanno politicamente questo vostro comportamento di accettare, di vivere e di lavorare sotto dettatura, ma voglio anche esprimere alla maggioranza di voi la mia solidarietà umana nel vedervi in questa legislatura vivere una sofferenza per questa carica, che in verità, doveva essere nobile da riempire per la Repubblica. Credo comunque che il popolo italiano presto vi libererà di questa sofferenza. *(Applausi dal Gruppo PD).*

GASBARRI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI *(PD)*. Signora Presidente, credo che l'andamento di questa mattinata dimostri come il fatto che in questi mesi il Senato abbia, vivacchiato nella discussione per la gran parte di mozioni e di ratifiche di accordi internazionali non fosse legato all'assenza di provvedimenti da esaminare e da approvare, quanto, come avevamo sempre detto, alle difficoltà, alle divisioni e alla paralisi che da subito dopo le elezioni attanagliano questa maggioranza.

Voglio portare un altro esempio. Nel corso dell'esame del decreto-legge n. 195 del 2009 sulla Protezione civile Spa, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Bertolaso, e il presidente della 13ª Commissione, senatore D'Alì, si impegnarono solennemente di fronte a tutta

l'Aula a tornare a breve a relazionare sulle nomine fatte al dipartimento di collaboratori, consulenti e collaudatori e sulle centinaia di assunzioni che hanno trasformato in questi anni il dipartimento in Ministero con portafoglio:e quale portafoglio, i giornali ormai l'hanno specificato.

È stato sempre in quella sede, nel corso dell'esame di quel provvedimento, che è emerso come la chiave di volta che ha portato alla mutazione genetica della Protezione civile del nostro Paese sia stata la ormai famosa introduzione dei grandi eventi con il decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343. Apprendiamo dalla lettura della stampa che ieri pomeriggio il Consiglio dei Ministri ha licenziato il decreto-legge e per quanto riguarda le norme sulla Protezione civile si andrebbe ad un ritorno alla situazione antecedente al 7 settembre 2001.

Noi chiediamo che il Governo venga in Parlamento a relazionare su questi due aspetti, perché le novità introdotte e le vicende accadute in questi mesi rendono necessaria una riflessione su quella che dovrà essere in futuro la Protezione civile. Si dovrà sgombrare il campo dai grandi eventi e dalle relative vicende giudiziarie. Io credo che a questo punto, anche per quello che dicono oggi i giornali, sia opportuno che a relazionarsi con il Parlamento sia il sottosegretario onorevole Gianni Letta. *(Applausi del Gruppo PD).*

MERCATALI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI *(PD)*. Signora Presidente, i giornali di oggi dicono che solo ieri i mercati azionari europei hanno bruciato 113 miliardi di euro, tra i quali ci sono i soldi delle nostre imprese e i soldi delle nostre famiglie. È una situazione molto, molto preoccupante e tutti siamo preoccupati che la crisi finanziaria che sta attraversando l'Europa possa trascinare anche i pur deboli segnali di ripresa economica, che ci sono ma rischiano di essere travolti.

Si sta discutendo in questi giorni di provvedimenti in materia. Ieri abbiamo dimostrato grande senso di responsabilità approvando un provvedimento importante per il salvataggio della Grecia e abbiamo dimostrato di assumerci le responsabilità del caso. Ora dovremmo prendere provvedimenti sul futuro dell'Europa e del nostro Paese. Le decisioni che prenderemo nei prossimi giorni saranno molto importanti per il futuro dell'Europa, del nostro Paese, delle nostre imprese e delle nostre famiglie.

In questi giorni, il dibattito si tiene dappertutto tranne che nelle Aule parlamentari. Se ne discute sui giornali, in numerose altre sedi, ma non nelle Aule parlamentari e nelle Commissioni competenti. Noi abbiamo dimostrato senso di responsabilità, saremmo disposti ad assumerci altre responsabilità e a compiere gesti importanti nei confronti del Paese, ma sarebbe utile che si svolgesse una discussione in Aula e nelle Commissioni competenti.

Chiedo che il ministro Tremonti informi sulla crisi finanziaria che sta attraversando l'Europa sia disponibile ad una discussione aperta. Molto probabilmente, se ci ascoltiamo tutti, in questo momento rendiamo un servizio al Paese.

Il problema è che, ancora una volta, prevale un'arroganza che noi vorremmo fosse messa da parte: anche di fronte ai nostri gesti di disponibilità a dare segnali costruttivi per il futuro dell'Italia e dell'Europa, da parte della maggioranza c'è un'arroganza che non comprendiamo. Così non si va da nessuna parte e si rischia davvero di fare del male al Paese. *(Applausi del Gruppo PD).*

ANTEZZA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTEZZA *(PD)*. Signora Presidente, chiedo anch'io una riformulazione del calendario dei lavori dell'Aula della prossima settimana, nonché dell'agenda politica di questo Governo e di quest'Aula. Penso che in questo momento la percezione che i cittadini hanno della politica è che essa si occupa troppo di se stessa e troppo poco dei problemi reali del Paese e dei cittadini, dei bisogni e delle attese dei giovani, delle donne e delle famiglie, che ci chiedono di occuparci di loro e ci chiedono di rafforzare e innovare le nostre politiche perché incontrino la loro vita quotidiana.

Per queste ragioni ritengo che sia prioritario inserire nel calendario dei lavori di questa autorevole assise, nei prossimi giorni, nella prossima settimana, piuttosto che il disegno di legge sulle intercettazioni il disegno di legge n. 784 che, come ricordava anche la collega Blazina, detta misure urgenti a favore della partecipazione delle donne alla vita economica e sociale del nostro Paese.

E lo dico perché, se guardiamo alla crisi economica con l'ottica di genere, con l'ottica delle donne, bisogna prendere atto che c'è un *surplus* di gravità nel nostro Paese. La ragione sta nella condizione generale nella quale le donne si trovano a vivere: lavoro scarso e precario, poca carriera, maggiore povertà, carico di cura familiare sempre più accentuato, maggiore esposizione ai licenziamenti, alla cassa integrazione, alla precarietà della condizione di vita. Se non si interviene con questi provvedimenti legislativi efficaci, all'uscita dalla crisi le donne si troveranno sicuramente ancora più povere e ancora più penalizzate nel loro futuro.

Questa preoccupazione è fondata, dal momento che le misure che sono state varate fino ad ora segnano davvero un passo indietro: si è cancellata la legge sulle dimissioni in bianco, si sono bloccati i fondi sull'imprenditoria femminile, si sono bloccati gli incentivi alle imprese per assumere donne nel Mezzogiorno, si è messo uno stop al piano di sviluppo degli asili nido previsto dal Governo Prodi, si sono detassati gli straordinari che aumentano il divario salariale tra uomini e donne, penalizzando proprio queste ultime.

Ecco perché penso che occorra invece investire sulla risorsa donne per la crescita sociale ed economica del nostro Paese. Sappiamo bene, infatti, che le società nelle quali le donne sono al lavoro sono società più dinamiche e sviluppate.

Per queste ragioni chiedo di inserire all'ordine del giorno questo disegno di legge. In sintesi, credo che favorire l'occupazione femminile consentirebbe di rispondere alle esigenze delle donne, di valorizzare una risorsa importante per lo sviluppo economico del nostro Paese e di favorire un efficace mezzo di contrasto alla povertà delle famiglie, rispondendo quindi ad obiettivi di equità, uguaglianza, opportunità ed efficienza economica. *(Applausi dal Gruppo PD).*

RANDAZZO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDAZZO *(PD)*. Signora Presidente, anch'io intervengo per chiedere che venga modificato il calendario dei lavori, proponendo che al massimo entro le prossime due settimane possa essere calendarizzata la discussione del testo unificato del disegno di legge per la riforma degli organismi elettivi di rappresentanza degli italiani all'estero, i COMITES (Comitati italiani all'estero) e il CGIE (Consiglio generale degli italiani all'estero). Si tratta di un disegno di legge incardinato presso la Commissione affari esteri e basato sugli Atti Senato nn. 1478,1498,1545,1546, 1537 e 1990.

È urgente e auspicabile che il testo unificato, che porta il nome del suo relatore, senatore Oreste Tofani, venga senza altri indugi licenziato in Commissione per giungere in Aula in via prioritaria rispetto al disegno di legge sulle intercettazioni, di cui peraltro non si conosce ancora la stesura definitiva.

La riforma di COMITES e CGIE, il cui rinnovo risulta, incredibilmente e, aggiungerei, illegittimamente, prorogato dal 2009 al 2012, è stata in incubazione ed è attesa da svariati anni; soprattutto, attesa in questo momento di enorme delusione e rabbia delle comunità italiane all'estero per lo stato di abbandono al quale sono costrette da una politica miope di discriminazione e di rinuncia alle iniziative di promozione linguistica e culturale nel mondo e alle iniziative di assistenza sociale per le fasce più deboli dei connazionali espatriati. *(Applausi dal Gruppo PD).*

MONGIELLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO *(PD)*. Signora Presidente, colleghi senatori, intervengo proponendo anch'io una modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea di lunedì e martedì prossimi, perché ritengo che rispetto al tema delle in-

tercettazioni sia una priorità assoluta il tema della sicurezza alimentare dei cittadini italiani.

Il 5 giugno 2008 proposi all'Aula la discussione di una mozione, da me presentata e firmata dai colleghi di tutti gli schieramenti politici presenti in quest'Aula, che proponeva al Governo l'adozione dei decreti attuativi della legge n. 31 del 2008, di conversione del decreto-legge n. 248 del 2007, con cui si istituiva l'Agenzia italiana per la sicurezza alimentare, con sede a Foggia, che superò la concorrenza di altre città italiane per la sua vocazione territoriale e per la presenza sul suo territorio di punti di eccellenza riconosciuti a livello europeo.

Qualche settimana fa il ministro Fazio ha comunicato che questa Agenzia è stata cancellata, perché ritenuta un ente inutile, violando – forse lui non lo sa – le norme europee sulla sicurezza alimentare e danneggiando la sicurezza alimentare di tutti i cittadini italiani. L'Italia, infatti, in questo momento è priva di un'autorità scientifica indipendente. Tale provvedimento non solo colpisce il Mezzogiorno e la città che ha ospitato l'Agenzia, ma tradisce gli impegni presi per garantire la sicurezza alimentare su tutto il territorio nazionale.

Apprendiamo inoltre che, se da un lato si cancella l'Agenzia, il cui costo previsto era di 6 milioni di euro (peraltro già finanziati), dall'altro si finanzia una scuola europea, il cui costo supera i 46 milioni di euro. Ma si sa che un provvedimento che riguarda il Mezzogiorno è un carrozzone e ciò che supera la linea gotica» è un atto dovuto!

Faccio presente a tutti i colleghi che, senza le olive meridionali, l'Italia sarebbe senza olio, senza i pomodori del Sud non potremmo condire la pasta e, senza il nostro grano, non avremmo ovviamente la splendida pasta italiana. Vivaddio, in questo Paese c'è qualcosa che ci unisce! *(Applausi dal Gruppo PD).*

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente, ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto che contiene un'enorme quantità di norme, che introducono rinvii di spesa, tagli, blocco delle assunzioni, blocco dei rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti, nonché una miriade di misure dirette ad aumentare più o meno disperatamente le entrate, il gettito.

Ciascuna di queste norme meriterebbe – anzi merita, a mio giudizio – di essere approfondita, e lo faremo. Nel complesso, queste norme definiscono una manovra di correzione dei tendenziali di finanza pubblica che è certamente necessaria, nell'immediato, per garantire che il nostro Paese reagisca ai rischi di collasso presenti nell'area dell'euro.

Come già mi sono sforzato di dire ieri, manca tuttavia ciò che è essenziale per spiegare al Paese che dobbiamo fare questi sacrifici, ma c'è una speranza, e manca la capacità di chi dirige il Paese di offrire un indirizzo circa i mutamenti che sono necessari per recuperare la capacità

competitiva del sistema Italia, senza la quale le misure che oggi prendiamo non solo saranno sostanzialmente inutili, ma rischiano di essere addirittura controproducenti. Non dobbiamo dimenticare infatti l'esempio del 1937, che pochi ricordano: in quell'anno, errori di politica fiscale del Governo americano, clamorosamente in contraddizione con gli orientamenti che erano prima prevalsi dopo l'esplosione della crisi del 1929, finirono per determinare un rimbalzo all'indietro del contesto della crisi, da cui si poté uscire soltanto alla fine della Seconda guerra mondiale.

C'è dunque bisogno di riforme strutturali che forniscano un robusto contesto politico alle misure immediate di risanamento, che pure sono necessarie e debbono essere prese.

Colleghi della maggioranza e del Governo, volete provare a fare qualche scelta su questo versante? Vi propongo allora di iscrivere all'ordine del giorno, al posto del provvedimento sulle intercettazioni, il disegno di legge n. 2102, di cui mi onoro di essere primo firmatario, con il quale si propone una drastica riduzione delle aliquote di prelievo IRPEF sui redditi da lavoro dipendente delle donne, cioè di quella che rappresenta oggi probabilmente... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Grazie, senatore Morando, abbiamo preso nota e compreso la sua proposta di modifica del calendario dei lavori, ma ciascun senatore può intervenire per tre minuti.

LONGO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, con la mia proposta di modifica del calendario vi propongo un piccolo sacrificio.

Siccome qui siamo tutti volontari, perché nessuno è venuto perché costretto, e siccome la Costituzione dice che la nostra è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, propongo di lavorare il prossimo 2 giugno. Apriamo le porte! *(Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo PdL).* Noi abbiamo l'autodichia: non possiamo invocarla soltanto quando ci fa comodo. *(Commenti del senatore Maritati).*

Il 2 giugno, dunque, noi lavoreremo, ma ci concederemo una pausa necessaria, doverosa per partecipare alla parata militare per sventolare le bandiere tricolori che, caro senatore Maritati, non per caso, ma per fortuna oggi hanno lo stesso colore della bandiera ungherese. *(Commenti del senatore Garraffa. Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro conclusa l'illustrazione delle proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

A norma di Regolamento, e prima di passare alla votazione, ha facoltà di intervenire sulle proposte di modifica del calendario avanzate non più di un oratore per Gruppo per non oltre dieci minuti ciascuno.

* ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signora Presidente, questa mattina (fino a poco fa), praticamente l'intero Gruppo del Partito Democratico (quasi 90 senatori) è intervenuto nella discussione sulla proposta di modifica del calendario. È la prima volta che succede in questa legislatura e, al di là del merito degli interventi di ciascuno di noi, su cui a breve dirò due parole, il numero degli interventi sta a significare il rilievo che non solo noi, ma certamente noi per primi attribuiamo a questa discussione e al provvedimento che il Senato si accinge ad esaminare.

Mi dispiace che i banchi della maggioranza durante la discussione fossero quasi deserti. Mi dispiace perché... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a moderare i toni per consentire al senatore Zanda di continuare il suo intervento. Finora, mi sembra che la Presidenza abbia garantito un dibattito decoroso.

ZANDA *(PD)*. La prego, signora Presidente, di tener conto di queste interruzioni nel conteggio del tempo che mi è stato assegnato.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 14,59)

(*Segue* ZANDA). Chi ha potuto assistere al dibattito si è accorto che non è stata un'occasione per esporre pretesti formali. È stato un dibattito di sostanza, e penso che il presidente Schifani vi abbia assistito dal suo studio ed abbia potuto apprezzarne il senso. Nessuna delle nostre proposte era priva di significato politico ed istituzionale. Tutte le nostre proposte toccavano questioni cruciali per il nostro Paese.

Penso quindi che bene abbiamo fatto – mi dispiace di aver dovuto insistere questa mattina – a chiedere un piccolo margine di tempo in più per poter illustrare i nostri punti di vista.

Abbiamo potuto vedere quanto vasta sia la gamma dei problemi che in modo oggettivo, rispetto alle sorti dell'Italia, si pongono con precedenza rispetto al disegno di legge che stiamo esaminando.

Questa mattina il senatore Quagliariello, in un suo intervento in cui, debbo dargli atto, ci sono stati passaggi che ho apprezzato, ha definito questa nostra discussione come una contrapposizione di diversi punti di

vista tra la maggioranza e l'opposizione. Su questo punto debbo correggerlo. Non si tratta soltanto della contrapposizione dei punti di vista della maggioranza e della opposizione in Parlamento, ma è una contrapposizione tra il punto di vista della maggioranza e quello, praticamente, dell'intera società italiana.

Non soltanto forze dell'ordine e magistrati, non soltanto giornalisti ed editori, ma anche larga parte dell'opinione pubblica italiana ha un'opinione negativa su questo disegno di legge e credo che il Presidente del Consiglio se ne sia accorto, perché ha visto che anche i sondaggi di opinione, cui lui tiene tanto, in questi giorni, in queste ultime settimane hanno dato vistosissimi segni di flessione per quel che riguarda il gradimento del Governo, della maggioranza, ed anche suo personale.

Non entrerò nel merito di questo provvedimento, Presidente, però voglio sottolineare una questione che attiene alla qualità del nostro lavoro. Il presidente Gasparri soltanto pochi giorni fa, in un'altra fase della nostra discussione, ebbe a dire che non è importante, per valutare il lavoro del Senato, il numero delle ore in cui stiamo in Aula e che invece rileva, rispetto alla valutazione che si può fare del nostro rendimento, la qualità del nostro lavoro, la qualità della nostra produzione legislativa. Chiedo allora all'Assemblea e al Presidente del Senato se può essere considerata buona qualità quella che stiamo utilizzando in questa fase, se questo provvedimento è stato discusso ed esaminato dal Senato in un modo qualitativamente soddisfacente.

Credo, presidente Schifani, che qui sia in gioco, al di là dell'importantissimo merito del provvedimento, una questione di fondo che non mi stanco di ripetere, che attiene ai rapporti tra Parlamento e Governo, che attiene al ruolo di questa Camera.

Non condivido, e il senatore Quagliariello lo sa, una teoria che gli è cara, quella del *continuum* tra Governo e maggioranza parlamentare, ma debbo sottolineare, pensando a come si sono svolti i lavori della Commissione giustizia che ha esaminato in questi ultimi giorni il testo in esame, che questa volta non di *continuum* dobbiamo parlare: abbiamo un *unicum* tra Governo e maggioranza parlamentare e quindi tra Governo e Senato della Repubblica.

L'hanno detto in molti oggi che non è, Presidente, cosa decente che, mentre la competente Commissione discute, si leggano dichiarazioni del Ministro, rilasciate fuori dalla Commissione, che indicano in modo esplicito che il testo che la Commissione sta esaminando non sarà quello che il Governo porterà poi all'approvazione dell'Aula ed al voto finale, e ciò perché il Governo ha un'opinione diversa nel merito del testo esaminato dalla Commissione. Non è corretto, Presidente, poter leggere che all'interno della maggioranza ci sarebbe l'intenzione di far approvare questo provvedimento dal Senato e poi tenerlo in *stand by*, fermarlo in attesa di un momento più propizio. Abbiamo già visto questa pratica utilizzata per il processo breve: non è decoroso per il Parlamento della Repubblica che esistano provvedimenti approvati da un ramo del Parlamento e che poi, per motivi di rapporto con l'opinione pubblica, per motivi politici,

il Governo e la maggioranza li tengano fermi, in frigorifero, aspettando un momento opportuno per poterli ritirare fuori e portare in discussione nel secondo ramo del Parlamento e poi farli approvare.

Ho dimenticato, nell'elencare quelle che sono state le riserve su questo provvedimento, di citare anche l'opinione di un rappresentante del Governo degli Stati Uniti d'America e l'ho dimenticato pur attribuendo a questa opinione un'importanza molto particolare.

Signor Presidente, i rapporti dell'Italia con gli Stati Uniti sono un elemento fisso nella nostra strategia diplomatica e nei nostri rapporti internazionali, direi che sono il rapporto più importante; rapporti costruiti nei decenni dal dopoguerra fino ad oggi, sia politicamente che tra le istituzioni.

Negli ultimi decenni il rapporto tra le istituzioni della sicurezza italiana, la magistratura italiana, le forze dell'ordine italiane e gli apparati degli Stati Uniti d'America ha costituito un momento cruciale nella lotta alla criminalità internazionale. Non credo che sia stato espresso a cuore leggero da un alleato come sono gli USA un parere così negativo e definitivo su questo disegno di legge.

Ho già riferito in quest'Aula la mia opinione su questa fase della politica estera del Governo italiano. Ho già detto in quest'Aula e lo voglio ripetere adesso che non riesco a distinguere quanta parte della nostra politica estera sia fitta di opinioni e rapporti personali del Presidente del Consiglio e quanta parte invece attenga ai rapporti della Nazione italiana con i suoi alleati. Non so che cosa significhi per il nostro Paese il rapporto personale del presidente Berlusconi con il presidente Putin. Non so che cosa significhi per il nostro Paese il rapporto specialissimo del presidente Berlusconi con il presidente Gheddafi e che cosa significhi quel gesto – debbo dirvi – non decoroso per l'Italia *(Applausi dal Gruppo PD)* del Presidente del Consiglio italiano che bacia la mano al Presidente della Libia. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore)*. Non so che cosa significhi per il nostro Paese il rapporto tra il Governo italiano e il presidente Lukashenko della Bielorussia.

Dico al Governo di avere molta cautela riguardo ai rapporti con il nostro alleato fondamentale e di tenere conto, anzi in gran conto quelle che sono le sue opinioni su questioni delicate come quelle che noi trattiamo nel disegno di legge in esame.

Signor Presidente, qui c'è qualcosa di più importante in gioco, qualcosa di più importante della pubblicazione o meno di qualche intercettazione nella quale, per caso, capita il Presidente del Consiglio. Qua c'è qualcosa che ha a che vedere con la sicurezza del Paese e con i rapporti diplomatici dell'Italia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ASCIUTTI *(PdL)*. Basta! *(Commenti dal Gruppo PDL).*

ZANDA *(PD)*. Io chiedo per questo motivo – prima che per qualsiasi altro motivo – alla maggioranza di voler rinviare in Commissione questo

provvedimento perché lì possa essere studiata, elaborata e definita la sua versione definitiva. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché dobbiamo procedere con molte votazioni, vi prego di stare seduti al vostro posto.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Finocchiaro, Belisario e Pistorio, tendente ad espungere il disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche e a rinviarlo in Commissione.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Bianchi, tendente ad inserire la discussione della manovra finanziaria ad posto del disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

La proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea presentata dal senatore Casson, concernente la revoca del contingentamento dei tempi di discussione, non può essere sottoposta a votazione. La Presidenza prende atto di questa richiesta, ma deve ricordare che, secondo un'interpretazione costante dell'articolo 55 del Regolamento, formulata per la prima volta dal presidente Cossiga il 5 giugno 1984 e da allora costantemente osservata, la decisione del contingentamento della discussione, una volta adottata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, anche a maggioranza, ha carattere definitivo e non può essere sottoposta al voto dell'Assemblea.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Carofiglio, tendente a dilazionare di tre settimane l'esame del disegno di legge in materia di intercettazioni telefoniche.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Giaretta, tendente ad inserire un dibattito sulla situazione economica alla presenza del ministro Tremonti.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Chiurazzi, tendente ad inserire nell'ordine del giorno delle sedute del 31 maggio e del 1° giugno la discussione del disegno di legge sull'ordinamento della professione forense.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

BARBOLINI *(PD)*. Presidente, non si può entrare in Aula durante la controprova.

PRESIDENTE. Ci sono i senatori Segretari, colleghi.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Bianco e Magistrelli, tendente ad anticipare la discussione del disegno di legge anticorruzione.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Della Monica, tendente ad inserire la discussione della mozione sui tempi della giustizia.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Ranucci e D'Ubaldo, tendente ad inserire la discussione della mozione sul Patto di stabilità.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Stradiotto, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge n. 1124, concernente la modifica del Patto di stabilità.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Lumia, tendente ad inserire comunicazioni dei Ministri della giustizia e dell'interno sulle intercettazioni.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Tonini, tendente a inserire comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle perplessità degli Stati Uniti circa le intercettazioni.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Vitali, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge di riforma della polizia locale.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Della Seta, tendente a inserire comunicazioni del Ministro dell'ambiente in merito al condono edilizio.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Poretti, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sul settore funerario.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Ceccanti, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge n. 797, relativo al potere del Presidente della Repubblica di rinvio delle leggi alle Camere.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Bassoli, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge concernente il personale sanitario.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Soliani, tendente ad inserire comunicazioni del Ministro dell'istruzione sui tagli nella scuola.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Lusi, tendente ad inserire nell'ordine del giorno delle sedute del 31 maggio e del 1º giugno la discussione del disegno di legge sull'ordinamento della professione forense e del disegno di legge n. 998 sull'indennizzo del danno biologico.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Livi Bacci, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge di riforma dell'università.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Roilo, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge collegato in materia di lavoro.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore De Luca, tendente ad inserire comunicazioni del Governo sull'attuazione dell'ordinamento in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Mazzuconi, tendente ad inserire comunicazioni del Governo sui siti contaminati.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. *(La senatrice Segretario Baio estrae una scheda da una postazione dei banchi della maggioranza. Applausi dal Gruppo PD).*

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalle senatrici Blazina e Antezza, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge n. 784 sulla partecipazione delle donne alla vita economica e sociale e parità di genere.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Marinaro, tendente ad inserire modifiche al Regolamento per l'implementazione del Trattato di Lisbona.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Ghedini, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge n. 1864, concernente misure per l'attuazione del principio delle pari opportunità.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Marino Ignazio, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sulle malattie rare.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Adamo, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge di riforma dell'istituto del *referendum.*

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Negri, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge in materia di rimborsi elettorali.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Galperti, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge di riforma del condominio.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Garavaglia Mariapia, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge di riforma della Croce Rossa Italiana.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Bosone, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge di riforma degli ordini professionali non medici.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Serafini Anna Maria, tendente ad inserire la discussione del Piano per l'infanzia e l'adolescenza.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Vita, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge n. 1710 sulla diffusione del *software* aperto.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Carloni, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge n. 2162 recante modifiche all'ordinamento degli enti locali.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Andria, tendente a prevedere lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Sircana, tendente a prevedere la discussione del disegno di legge sulla riforma portuale.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Tedesco, tendente a rinviare la discussione del disegno di legge sulle intercettazioni alla ripresa dopo la pausa estiva.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Donaggio, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sulla responsabilità sociale delle imprese.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Armato, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sui diritti dei figli naturali.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Franco Vittoria, tendente ad inserire la discussione della mozione su donne e *media.*

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Sangalli, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sugli strumenti finanziari.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Passoni, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge per il contrasto alla precarietà del lavoro.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Marino Mauro Maria, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sul contrasto alla prostituzione.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Serra, tendente ad inserire comunicazioni del Ministero dell'interno sulla decurtazione dei fondi di competenza.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Rusconi, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sulle società sportive dilettantistiche.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Agostini, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge di riforma dell'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Marcenaro, tendente ad inserire il seguito della discussione della mozione sulla situazione del Medio Oriente.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Bubbico, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sulla coltivazione degli idrocarburi.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Treu, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sugli ammortizzatori sociali.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Tomaselli, tendente ad inserire un'informativa del Governo sul ritorno all'energia nucleare.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Milana, tendente ad inserire comunicazioni del Governo sulla mancata approvazione del bilancio del Comune di Roma.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Sanna, tendente ad inserire la discussione della mozione su Eurallumina.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Pegorer, tendente ad inserire la discussione della mozione sul piano industriale della difesa.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Maritati, tendente ad inserire la discussione della decisione quadro sulle squadre investigative.

MARITATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI *(PD)*. Prima di procedere con la votazione, invito i colleghi della maggioranza a svolgere un'attenta riflessione al riguardo. *(Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Maritati.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Ichino, inerente all'anagrafe degli eletti.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, il senatore Ichino non ha proposto solo l'esame del disegno di legge n. 1290, ma anche del disegno di legge n. 2045, inerente alle modifiche alla legge n. 225 del 1992, che (se mal non ricordo) regola le norme sulla Protezione civile, in funzione della trasparenza e della possibilità di controllo amministrativo e civico sulle attività amministrative svolte in deroga alle procedure ordinarie nelle situazioni di emergenza e di urgenza. Si potrebbe svolgere anche un'unica votazione, purché risulti che chiediamo di discutere anche questo argomento.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto senz'altro.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Ichino, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge n. 1290 (anagrafe eletti) e del disegno di legge n. 2045 (trasparenza sull'attività amministrativa in deroga).

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Biondelli, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Ferrante, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sui reati ambientali.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Morri, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge di riforma del consiglio di amministrazione della RAI.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Pinotti, tendente ad inserire la discussione della mozione per la modifica dei regolamenti delle Forze armate che possono dar luogo a discriminazioni nei confronti degli omosessuali.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Cosentino, volta ad inserire un'informativa del Governo sui piani di rientro delle Regioni dai debiti sanitari.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Filippi Marco, volta ad inserire la discussione della mozione n. 127 sul trasporto aereo.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Nerozzi, volta ad inserire la discussione del disegno di legge n. 1337 sulla rappresentanza sindacale.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Barbolini, volta ad inserire le comunicazioni del ministro Tremonti sullo scudo fiscale.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

BARBOLINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei precisare che avevo chiesto di introdurre due modifiche. Pertanto, le chiedo di metterle in votazione entrambe. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Barbolini.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Barbolini, volta ad esaminare i disegni di legge sui crediti vantati nei confronti della Libia.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Di Giovan Paolo, volta ad inserire il disegno di legge sulla cooperazione internazionale e sulla costituzionalizzazione delle missioni di pace.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Del Vecchio, volta ad inserire la discussione della ratifica del Trattato per la messa al bando delle *cluster bombs.*

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Amati, volta ad inserire la discussione della ratifica della Convenzione europea sugli animali da compagnia.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Bastico, volta ad inserire la discussione della mozione n. 185 sulla scuola.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Fioroni, volta ad inserire la discussione del disegno di legge n. 1464 sulle professioni non costituite in ordini.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Garraffa, tendente ad inserire le comunicazioni del Ministro dell'ambiente sulla situazione dei rifiuti a Palermo.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta avanzata dal senatore Perduca.

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Presidente, ricordo che ho chiesto l'inserimento all'ordine del giorno della discussione sul disegno di legge sulla tortura. Il 9 giugno, l'Italia andrà a dire al mondo, cioè alle Nazioni Unite, che non vuole includere il reato di tortura nel codice penale. Mi appello a tutti coloro i quali in passato hanno manifestato il favore all'inclusione di questo reato nel nostro codice penale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Perduca, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sul reato di tortura.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Micheloni, tendente ad inserire la di-

scussione sulla modifica al regolamento per il Comitato degli italiani all'estero.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Gasbarri, tendente ad inserire le comunicazioni del Governo su Protezione civile e grandi eventi.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Mercatali, tendente ad inserire le comunicazioni del ministro Tremonti sulla crisi europea.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Randazzo, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sulla rappresentanza degli italiani all'estero.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta avanzata dalla senatrice Mongiello.

MONGIELLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONGIELLO *(PD)*. Presidente, desidero soltanto far notare all'Aula che la mozione sull'Agenzia per la sicurezza alimentare, presentata il 5 giugno 2008, è stata firmata non solo dai colleghi del Partito Democratico, ma anche dai colleghi Morra, Mazzaracchio, Poli Bortone, Costa, Azzollini, Nessa, D'Ambrosio Lettieri, Viceconte, Boscetto, Caforio, Saccomanno e Gallo. Li invito pertanto ad avere un atteggiamento coerente. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dalla senatrice Mongiello, tendente ad inserire la discussione della mozione sull'Agenzia per la sicurezza alimentare.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Morando, tendente ad inserire la discussione del disegno di legge sulla riduzione delle aliquote IRPEF sul reddito da lavoro dipendente delle donne.

Non è approvata.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

È così esaurita la votazione delle proposte di modifica... *(Proteste dal Gruppo PD)*. Scusate, colleghi, gli Uffici mi ricordano che deve essere ancora votata la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Longo. Quale era l'oggetto della sua proposta, senatore Longo?

LONGO *(PdL)*. Di lavorare il giorno 2 giugno, prevedendo però un intervallo per assistere alla sfilata delle nostre Forze armate.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Longo, che propone l'inserimento di una seduta d'Aula il prossimo 2 giugno.

Non è approvata.

LEGNINI *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Il Senato non approva.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 15,46)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Musi nella discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

Quest'Aula sta a dimostrare come fondamentale in questa vicenda sia riscoprire il ruolo del dialogo, dell'ascolto delle parti. Tutte le parti interessate!!

Un ritorno al buon senso evitando che il provvedimento renda inefficace lo strumento investigativo più utile nelle inchieste giudiziarie, lo strumento di reperimento delle prove essenziale per la magistratura. È su queste limitazioni che deve concentrarsi l'impegno civile di noi tutti. Né vale la dignità della istituzione Senato; nè vale la credibilità di parlamentari che devono saper tutelare la libertà dei cittadini di essere informati ed informare. Sì, anche di informare!

Non si possono rischiare quattro anni di carcere se si mette su Internet una lezione universitaria. Non si può paragonare, per analogia, un quotidiano ad un *blog* personale di un cittadino.

Non le chiederò di cambiare l'ordine del giorno, ma semplicemente perché mi sarei aspettato che il Presidente del Senato prendendo atto delle dichiarazioni rese dal Ministro Alfano uscendo da questo palazzo («il testo cambierà»), convochi il Ministro, gli chieda conto e ragione delle sue dichiarazioni, cerchi di capire quale sia il testo veritiero sul quale discutere, e lo rimandi in Commissione.

Mi aspettavo troppo? Forse mi illudo di ritenere fondamentale per la serenità di un percorso legislativo il ruolo della Presidenza del Senato che, in qualità di rappresentante della istituzione, deve essere al di sopra delle parti – ma non solo – deve anche apparire al di sopra delle parti.

Un ruolo difficile che richiede equilibrio e senso di responsabilità, come può evidenziare anche un semplice comunicato sopra le righe capace di compromettere sia l'essere che l'apparire di un Presidente; un comunicato che recita testualmente: «Il recente clima di sospetti non avvalorati da riscontri probatori da parte della magistratura condiziona ed avvelena il clima sociale del Paese». Vale per il Ministro Bondi, ma vale anche per chi acquista appartamenti pagati in parte, inconsapevolmente, da estranei? Vale anche per chi ha visto confutati requisiti e modalità di elezione? Vale anche per l'evasione IVA di grandi società?

Tutti comportamenti che definirei eufemisticamente leggeri, superficiali, irresponsabili e che hanno finalmente trovato un colpevole: la libertà di stampa, la magistratura che utilizza le intercettazioni come strumento di indagine.

No, signor Presidente! Sta a lei ricongiungere l'essere con l'apparire! È di ieri l'appello del Capo dello Stato, Napolitano, del Sottosegretario

alla Presidenza del Consiglio, onorevole Letta, ed ultimo, solo in ordine di tempo, a Ballarò, dell'onorevole Lupi, alla concordia nazionale per affrontare i contenuti di un provvedimento che riguarda i cittadini tutti oltreché il modo con cui usciremo da questa crisi. Una sensibilità che il comitato di redazione di Ballarò ha avuto allorché, consapevole della priorità sociale ed economica che la manovra riveste, all'ultimo istante, ha deciso di rinviare la puntata prevista per ieri sul provvedimento delle intercettazioni.

Ora sta a lei, signor Presidente, restituire dignità istituzionale a quest'Aula per evitare che le contrapposizioni dell'oggi abbiano ricadute anche sui comportamenti di domani vanificando anche gli appelli alla concordia.

Sta a lei, signor Presidente, dimostrare che la politica con la «P» maiuscola ha diritto di cittadinanza in quest'Aula. E si eviti di evocare questioni regolamentari perché torneremmo a quell'essere e a quell'apparire. Essere garante delle regole ed apparire, coadiuvato da cotanti consiglieri che la circondano, un Presidente che per la maggioranza il Regolamento lo si interpreta mentre con l'opposizione lo si attua.

No, signor Presidente, sta a lei a due anni dall'avvio della legislatura dimostrare che l'alba di un'latra stagione è iniziata anche per il Senato.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Boscetto, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Cursi, Davico, Dell'Utri, Delogu, Alberto Filippi, Firrarello, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Pisanu, Rizzi, Sanciu, Sarro, Spadoni, Thaler Ausserhofer, Tomassini, Vicari, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Granaiola, per attività della 10ª Commissione permanente; Stiffoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 25 maggio 2010, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione approvata dalla 14ª Commissione permanente nella seduta del 18 maggio 2010 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Programma di lavoro della Commissione per il 2010 – È ora di agire (COM (2010) 135 definitivo) (atto comunitario n. 63) (*Doc*. XVIII, n. 39).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Malan Lucio
Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia (2154)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 26/05/2010);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul

patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009 (2170)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 26/05/2010);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 63 recante disposizioni urgenti in tema di immunita'di Stati esteri dalla giurisdizione italiana e di elezioni degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero. (2209)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento
C.3443 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 26/05/2010);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Amati Silvana
Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo (2136)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 26/05/2010);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Caforio Giuseppe, sen. Giambrone Fabio
Abrogazione dell'articolo 1 – septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia, e disposizioni relative al conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie (572-B)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità)
S.572 approvato da 7ª Pubb. istruz.
C.2131 approvato con modificazioni da 7ª Cultura (assorbe C.1192, C.2317);
(assegnato in data 26/05/2010);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Zanda Luigi
Nuove norme in materia di governance della RAI-Radiotelevisione italiana Spa (2188)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 26/05/2010);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

sen. Pinotti Roberta
Disposizioni concernenti l'esclusione del coniuge uxoricidia e degli altri familiari condannati per omicidio del pensionato o del lavoratore, dal diritto ai trattamenti pensionistici in favore dei superstiti (2151)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 26/05/2010);

Commissioni 1ª e 4ª riunite

sen. Musso Enrico
Disposizioni in materia di scorte armate alle unità mercantili e da pesca per il contrasto alla pirateria marittima nelle acque internazionali e territoriali (2092)
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 26/05/2010).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 18 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *d)*, del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, il rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, approvato dalle Sezioni riunite della Corte stessa nell'adunanza del 14 maggio 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 391).

Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale – Assemblea interparlamentare europea della sicurezza e della difesa – ha inviato, in data 12 gennaio 2010, il testo di dieci raccomandazioni, di una risoluzione e di una decisione, approvati da quel consesso nel corso della 57ª Sessione plenaria, svoltasi a Parigi dal 1º al 3 dicembre 2009:

raccomandazione n. 842 «Verso una nuova architettura di sicurezza per l'Europa? – replica alla relazione annuale del Consiglio (*Doc*. XII-*ter*, n. 32);

raccomandazione n. 843 sulla sicurezza europea e il Medio Oriente (*Doc*. XII-*ter*, n. 33);

raccomandazione n. 844 sulla sorveglianza marittima europea (*Doc*. XII-*ter*, n. 34);

raccomandazione 845 sulla guerra in Afghanistan: conseguenze per la regione (*Doc*. XII-*ter*, n. 35);

raccomandazione 846 sul sostegno dell'Unione europea alle operazioni di mantenimento della pace delle nazioni Unite – replica al rapporto annuale del Consiglio (*Doc*. XII-*ter*, n. 36);

raccomandazione 847 sugli attuali sviluppi in materia di non proliferazione e disarmo nucleare (*Doc*. XII-*ter*, n. 37);

raccomandazione 848 sui bilanci degli organi ministeriali della UEO per il 2009 (*Doc*. XII-*ter*, n. 38);

raccomandazione 849 sul rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa europea – replica al rapporto annuale del Consiglio (*Doc*. XII-*ter*, n. 39);

raccomandazione 850 sulle informazioni dell'Unione europea e del Consiglio dell'UEO relative alla Politica europea di sicurezza e di difesa (*Doc*. XII-*ter*, n. 40);

raccomandazione 851 sulla Sicurezza europea e l'allargamento: l'evoluzione dell'opinione pubblica (*Doc*. XII-*ter*, n. 41);

risoluzione 137 sui modelli e le strutture della cooperazione interparlamentare (*Doc*. XII-*ter*, n. 42);

decisione n. 30 sull'attribuzione dei poteri di presidenza ai capi delegazione dei parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea (*Doc*. XII-*ter*, n. 43).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Mozioni

DIVINA, TORRI, FILIPPI Alberto, PITTONI, RIZZI, MONTI, MURA, MARAVENTANO. – Il Senato,

rilevando come le condizioni delle finanze pubbliche nei Paesi membri dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica siano tali da far ritenere prevedibile un'ulteriore riduzione delle spese pubbliche d'investimento destinate all'acquisizione di nuovi sistemi d'arma;

ritenendo conseguentemente attendibili le stime secondo le quali le capacità produttive esistenti nel comparto aerospaziale e dei materiali d'armamento siano destinate rapidamente ad eccedere la domanda prevedibile espressa dagli Stati membri dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica;

sottolineando:

come la circostanza rappresenti un oggettivo pericolo per la sopravvivenza delle capacità tecnologiche ed i livelli occupazionali del comparto nell'Unione europea e, soprattutto, in Italia;

altresì, come siano destinati ad assumere proporzionalmente maggior importanza ai fini della sopravvivenza dei principali soggetti imprenditoriali attivi nel comparto i mercati situati al di fuori dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica;

prendendo atto della richiesta proveniente dalle imprese italiane operanti nel comparto aerospaziale, materiali d'armamento e produzioni per la difesa, affinché venga avviata una riflessione sull'opportunità di rivedere alcuni aspetti della legge 9 luglio 1990, n. 185, in particolare esplorando la possibilità di semplificare l'apparato normativo che regola le autorizzazioni ad esportare materiali d'armamento; di accentuare l'informatizzazione delle procedure; di istituire uno sportello unico in grado di agire da interfaccia con le imprese; di pervenire all'adozione di una metodologia il più possibile simile a quella in uso presso i *partner* dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica;

apprezzando, inoltre, la disponibilità manifestata dalle imprese italiane operanti nel comparto a partecipare insieme agli organismi attualmente preposti ai controlli previsti dalla citata legge all'elaborazione di proposte per l'aggiornamento ed adeguamento della vigente normativa alle nuove sfide,

impegna il Governo a porre allo studio un provvedimento di riordino della normativa nazionale vigente in materia di autorizzazione all'esportazione di materiali d'armamento, creando a questo scopo un'apposita commissione composta dai rappresentanti delle imprese operanti nel comparto e degli organismi attualmente preposti alla gestione delle pratiche ed all'effettuazione dei controlli previsti dalla legge 9 luglio 1990, n. 185.

(1-00283)

CARLONI, CHIAROMONTE, MAGISTRELLI, SBARBATI, VERONESI, DELLA MONICA, ARMATO, MARITATI. – Il Senato,

premesso che:

il 20 aprile 2010 il Comitato del Consiglio d'Europa per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti (CPT) ha pubblicato il rapporto relativo alla sua quinta visita periodica in Italia, effettuata dal 14 al 26 settembre 2008; in tale rapporto, sono state poste in evidenza le scarse condizioni in cui versa l'ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) «Filippo Saporito» di Aversa (Caserta), struttura che attualmente conta circa 320 internati;

nella stessa struttura ospedaliera, la delegazione del CPT ha rilevato la presenza di alcuni detenuti legati al letto e, pertanto, ha denunciato l'uso della pratica di contenimento fisico;

a seguito della denuncia del Consiglio d'Europa, la prima firmataria del presente atto di indirizzo si è recata, senza preavviso, presso il suddetto ospedale psichiatrico, dove ha potuto riscontrare le molteplici difficoltà in cui versa la stessa struttura, nonostante l'apprezzabile sforzo compiuto quotidianamente dal personale in servizio presso tale struttura;

nel corso della visita si è appreso, dalla stessa direttrice della struttura, dottoressa Carlotta Giaquinto, che, a decorrere dal mese di gennaio

2009, in tale struttura non vengono più utilizzati letti di contenzione, mentre vi sono ancora quattro stanze di isolamento;

rilevato che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1º aprile 2008 ha introdotto la riforma del sanità penitenziaria prevista dal decreto legislativo n. 230 del 1999 e quasi completamente disattesa per circa un decennio;

tale decreto ha disposto il transito delle competenze in materia di assistenza sanitaria dal Ministero della giustizia al Sistema sanitario nazionale, mantenendo in capo al primo solo la competenza in materia di sicurezza;

in particolare, con il decreto citato, sono state trasferite al Servizio sanitario nazionale, e quindi alle Regioni e alle ASL, tutte le competenze sanitarie della medicina generale e specialistica fino ad allora svolte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della giustizia; nello stesso decreto vengono inoltre fissati le modalità, i criteri e le procedure per il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, dei rapporti di lavoro, delle attrezzature, degli arredi e dei beni strumentali relativi alla sanità penitenziaria;

il decreto è stato integrato, quale parte essenziale, dalle «Linee di indirizzo per gli interventi negli Ospedali psichiatrici giudiziari e nelle case di cura e custodia» approvate dai Ministri della salute e della giustizia;

l'obiettivo dichiarato della riforma era quello di garantire la «presa in carico» del sofferente psichico da parte del Servizio sanitario nazionale; in particolare, secondo quanto previsto dalle linee di indirizzo i Dipartimenti di salute mentale hanno tre obiettivi: 1) dimettere gli internati che hanno concluso la misura della sicurezza, con soluzioni concordate con le Regioni interessate; 2) riportare nelle carceri di provenienza i ricoverati in Opg per disturbi psichici sopravvenuti durante l'esecuzione della pena; 3) assicurare che le osservazioni per l'accertamento delle infermità psichiche di cui all'art. 112 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 siano espletate negli istituti ordinari;

considerato che:

in Italia si contano ben sei ospedali psichiatrici giudiziari dove attualmente sono ospitate circa 1.500 persone;

tali strutture dipendono dall'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia;

ivi sono internati gli autori di reato a cui viene riconosciuta la non imputabilità e che sono sottoposti a quella che il codice penale definisce una misura di sicurezza; destinatari di tale misura sono i soggetti imputabili socialmente pericolosi, i soggetti semi-imputabili e i soggetti non-imputabili. Nei confronti dei soggetti appartenenti alla prima e alla seconda categoria si applicano cumulativamente con la pena (cosiddetto sistema del «doppio binario»), mentre per soggetti appartenenti alla terza categoria si applicano in modo esclusivo;

l'applicazione delle misure di sicurezza è subordinata a due presupposti, uno oggettivo (la commissione di un fatto previsto dalla legge come reato) e l'altro di tipo soggettivo (la pericolosità sociale del soggetto). La durata dell'applicazione di tali misure è fissata dalla legge nel minimo, ma resta indeterminata nel massimo, e ciò in quanto è impossibile determinare in anticipo la cessazione della pericolosità del soggetto. Ai sensi dell'art. 207 del codice penale, infatti, tali misure non possono essere revocate se le persone ad esse sottoposte non hanno cessato di essere socialmente pericolose. Se la pericolosità persiste, la misura è rinnovata; in caso contrario, la misura può essere revocata dal Tribunale di sorveglianza competente anche prima della scadenza;

l'internato non deve scontare una pena relativa ad un reato commesso ma viene sottoposto a quella che il codice penale definisce misura di sicurezza per una valutazione di pericolosità sociale da parte di un perito o di un esperto e comunque sempre su decisione del giudice;

considerato che:

dal 14 giugno 2008 sono state trasferite *ope legis* al Servizio sanitario nazionale tutte le funzioni sanitarie svolte dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e del Dipartimento della giustizia minorile;

ciò è avvenuto nonostante alcune questioni di particolare rilevanza poste al Governo da parte dell'Amministrazione penitenziaria – dalle mansioni relative al personale di Polizia penitenziaria, alla valutazione sui trasferimenti per motivi di salute di detenuti sottoposti a particolari misure di sicurezza, al parere tecnico sugli interventi posti in essere dalle ASL negli istituti – non avessero ottenuto adeguata risposta né nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri né nelle allegate Linee di indirizzo;

in sostanza, il risultato principale della riforma è stato quello di «sdoppiare» le direzioni. Oggi le figure dirigenziali sono divenute due, da una parte il direttore, dirigente dell'Amministrazione penitenziaria, responsabile per la sicurezza e, dall'altra, il direttore sanitario, dirigente medico della ASL; per il personale paramedico titolare di contratto di collaborazione o di consulenza è stata prevista una proroga in attesa di completare la ricognizione.

ad esempio, stando a quanto dichiarato dal direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, solo in tale struttura vi sono 80 internati che sono stati giudicati dall'*équipe* dell'Opg non più socialmente pericolosi e quindi in grado di poter sperimentare un percorso in strutture alternative previste dal Dipartimento di salute mentale;

considerato, inoltre, che:

al momento non si dispone di dati relativi al numero di internati coerciti; gli unici dati ufficiali risalgono al 2004, con 515 casi di coercizione;

il rischio concreto è che gli Opg possano di fatto essere ricondotti a quelli che un tempo si definivano manicomi criminali;

inoltre, la contenzione è diversamente disciplinata in ciascun istituto psichiatrico e manca un protocollo procedurale,

impegna il Governo:

a completare il processo previsto dall'allegato C del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1º aprile 2008;

a superare definitivamente il modello manicomiale attraverso la chiusura definitiva delle strutture a tutt'oggi esistenti nel nostro Paese e prevedendo, inoltre, la realizzazione in ogni regione di piccole strutture residenziali in grado di ospitare un massimo di 15-20 persone al fine di consentire ai pazienti e detenuti di poter essere accolti nella regione di residenza;

a porre a carico dei servizi socio-sanitari le persone internate nei confronti delle quali le autorità competenti hanno dichiarato la cessata pericolosità sociale;

a provvedere al potenziamento dei dipartimenti di salute mentale presenti sull'intero territorio nazionale;

ad attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si proceda con la massima sollecitudine alla calendarizzazione dei disegni di legge presentati in Parlamento volti a introdurre il reato di tortura nel codice italiano.

(1-00284)

Interpellanze

BORNACIN, FASANO, BEVILACQUA, MUGNAI, TOTARO, PISCITELLI, SAIA, AMORUSO, GERMONTANI, DIGILIO, PICCIONI, GALLONE, SALTAMARTINI, SCARPA BONAZZA BUORA, MUSSO, FANTETTI, CASTRO, FLERES, ALICATA, DE ECCHER, SACCOMANNO, VALENTINO, BALBONI, FLUTTERO, DE ANGELIS, PARAVIA, GRAMAZIO, GAMBA, TOFANI, ALLEGRINI, MENARDI, CARUSO, STANCANELLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la Fondazione dell'Accademia nazionale di danza, eretta ad ente morale con il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1963, n. 925, e l'Accademia nazionale di danza, oggi istituzione di alta cultura disciplinata dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 2003, n. 132, sono state istituite nel secolo scorso da Jia Ruskaja, nome d'arte dell'artista russa Eugenia Borissenko;

l'Accademia nazionale di danza è diretta sin dal 1996 da Margherita Parrilla e la Fondazione è presieduta da Bruno Borghi, vice presidente Margherita Parrilla;

premesso, inoltre, che lo scopo della Fondazione, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 925 del 1963, consiste nel sostegno all'attività formativa e nell'assistenza materiale e morale agli allievi (articolo 1); il consiglio di amministrazione è tenuto ad amministrare il patrimonio dell'ente preservandone l'integrità e provvedendo al suo incremento e al migliore investimento dei fondi ed è tenuto a delibe-

rare la parte delle rendite e dei proventi destinata ad incrementare il patrimonio e la parte che deve essere impiegata per il perseguimento di fini statutari (articolo 6); nessuna spesa può essere fatta senza una preventiva ed apposita deliberazione del consiglio di amministrazione e l'autorizzazione del presidente;

considerato che:

la dottoressa Larissa Anisimova è stata nominata presidente della Fondazione dell'Accademia nazionale di danza con decreto del presidente dell'Accademia nazionale di danza n. 966 del 12 ottobre 2009;

nell'adunanza consiliare di insediamento del 14 gennaio 2010 il presidente uscente della fondazione e presidente in carica dell'Accademia ha dato conto di: 1) un disavanzo, alla data del 30 novembre 2009, pari a euro 737.170,90; 2) l'accensione di un mutuo decennale di euro 400.000 con la Banca Monte dei Paschi di Siena; 3) un'esposizione sul conto corrente presso al medesima banca di euro 96.680;

nella medesima adunanza il consiglio di amministrazione ha constatato che, alla data del 30 novembre 2009, a fronte di entrate per l'anno 2010 pari a euro 136.800 le passività in essere risultavano pari ad euro 1.234.030,90;

in conseguenza il citato consiglio di amministrazione ha deliberato di acquisire i libri e le scritture contabili, le convenzioni, il consuntivo e la relazione sull'attività pregressa, l'elenco dei beni mobili ed immobili di proprietà della Fondazione;

considerato, inoltre, che:

gli adempimenti richiesti non sono stati effettuati dalla gestione consiliare uscente;

per contro il consiglio di amministrazione dell'Accademia nazionale di danza, con delibera del 22 marzo 2010, ha dichiarato invalida e ha revocato la nomina della citata dottoressa Anisimova;

rilevato che:

con verbale di riunione straordinaria del 20 dicembre 2007, il consiglio di amministrazione della Fondazione Opera dell'Accademia nazionale di danza ha approvato il nuovo statuto dell'ente che ne ha modificato la denominazione in Fondazione dell'Accademia nazionale di danza;

l'entrata in vigore del nuovo statuto è fissata al 1° gennaio 2008 mentre la cessazione della carica del consiglio di amministrazione presieduto dal presidente dell'Accademia è fissata al 30 aprile 2008;

dal 30 aprile 2008 sino all'8 ottobre 2009 sono stati adottati, compiuti e/o perfezionati una serie di atti secondo il regime del previgente statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 925 del 1963 e in particolare: 1) la delibera consiliare del 23 maggio 2008 che recita: contratto di affitto Margherita Parrilla: il presidente propone un raddoppio della quota di affitto per un periodo di tempo di 4 anni + 4 anni. Il rapporto di locazione non può più essere considerato eredità della Ruskaja ma diventa di natura privatistica; 2) la delibera consiliare del 4 agosto 2008 avente ad oggetto ratifica apertura conto corrente alla Monte dei Paschi di Siena e richiesta affidamento; 3) il contratto di locazione commer-

ciale avente ad oggetto l'immobile ubicato in Roma, via delle Terme Deciane; 4) la delibera consiliare del 26 novembre 2008 con la quale il presidente della Fondazione viene incaricato di ottenere un finanziamento di 100.000 euro dalla Banca Monte dei Paschi di Siena; 5) il contratto di locazione ad uso abitativo datato 30 novembre 2008 stipulato con la signora Margherita Parrilla avente ad oggetto gli immobili di proprietà della Fondazione siti in via Odoardo Beccari; 6) la convenzione del 29 gennaio 2009 che prevede un contributo annuale di euro 30.000 per attività e servizi; 7) la delibera consiliare del 3 luglio 2009 mediante la quale il presidente della Fondazione è autorizzato a chiedere all'istituto Monte dei Paschi di Siena l'anticipazione nella massima percentuale dei crediti maturati; 8) l'atto denominato «Preventivo anno 2009 per centri di costo e progetti (...) che si prevede di realizzare nel periodo gennaio-luglio 2009»; 9) la delibera del 10 settembre 2009 con la quale il consiglio di amministrazione autorizza il presidente ad accendere un mutuo presso l'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena la cui garanzia sarà uno degli immobili di proprietà della Fondazione Associazione nazionale di danza; 10) la delibera dell'8 ottobre con la quale è stata confermata l'autorizzazione per l'accensione del predetto mutuo; 11) la stipula con la Banca Monte dei Paschi di Siena per un finanziamento di durata decennale dell'importo di euro 400.000;

preso atto che:

il testamento della fondatrice Jia Ruskaja disponeva che i beni e il denaro lasciati fossero destinati alla realizzazione di una villa per ospitare artisti della danza non abbienti e meritevoli, e alla realizzazione di una biblioteca ed un museo; in caso di impossibilità di realizzazione, l'eredità sarebbe stata devoluta al teatro Bolshoi di Mosca perché si impegnasse nelle predette realizzazioni;

la Fondazione è proprietaria di numerosi beni immobili e mobili ed opere d'arte che, allo stato, non risultano essere disponibili;

rilevato che la predetta dottoressa Anisimova, in data 20 maggio 2010, ha presentato un esposto alla prefettura di Roma rilevando tutto quanto sopra riportato,

si chiede di sapere:

se e in quali modi il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di verificare la legittimità degli atti di amministrazione richiamati;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di avviare una verifica sulla gestione dell'Accademia nazionale di danza e della connessa Fondazione Opera e verificare la legittimità dei comportamenti posti in essere dal gruppo dirigente in carica;

se risulti che l'esposizione finanziaria oggi esistente possa comportare la perdita dei beni lasciati dalla fondatrice;

se il nuovo statuto della Fondazione risulti essere in linea con le normative vigenti e con gli scopi della Fondazione medesima;

se, infine, ritenga di dover intervenire per provvedere alla sostituzione dell'intero *management* oggi alla guida dell'Accademia nazionale di

danza, al fine di restituire il dovuto prestigio ad una istituzione unica in Italia.

(2-00218 *p. a.)*

Interrogazioni

VILLARI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

l'imprenditore Flavio Briatore ha noleggiato un'imbarcazione, la «Force Blu», battente bandiera extra UE, lunga oltre 60 metri, intestata ad una società di *chartering* delle isole Vergini britanniche («Autumn Sailing Limited») e il 21 maggio 2010 si stava dirigendo verso il porto di La Spezia, per rientrare in Italia;

in data 20 maggio, il dottor Baldini, giudice per le indagini preliminari, su richiesta del pubblico ministero, dottor Cotugno, ha disposto il sequestro dell'imbarcazione Force Blu, sulla quale, oltre all'equipaggio composto da 12 persone, erano presenti la signora Gregoraci con il figlio di appena 2 mesi;

il sequestro è stato disposto il giorno stesso in cui l'imbarcazione è entrata nelle acque territoriali italiane, facendo sorgere il dubbio che vi siano state delle intercettazioni al riguardo, ai danni di una delle persone presenti sulla Force Blu, o che comunque il mezzo fosse già oggetto di controllo nonostante non si trovasse in Italia;

la Guardia di finanza che ha eseguito il sequestro ha adottato un dispiegamento notevole di mezzi ed uomini, essendo stata l'imbarcazione oggetto di sequestro circondata da gommoni con sirene spiegate, da cui sono scesi 15 agenti che hanno notificato l'atto e provveduto allo stesso sequestro;

le attività di sequestro sono state riprese in un filmato e trasmesse su tutte le emittenti il giorno stesso in cui esso è avvenuto;

alle immagini trasmesse, che mostravano gli interni dell'imbarcazione, era apposto il logo della Guardia di finanza: ne consegue che, evidentemente, non possono costituire atto di indagine, in quanto altrimenti si concretizzerebbe la rivelazione di atti strettamente legati all'attività di indagine e di ufficio;

nel caso in cui le riprese siano estranee alla stretta attività di sequestro o di indagine, non avendo dunque una giustificazione giuridica, appaiono all'interrogante come un abuso di ufficio;

secondo quanto si apprende dalle dichiarazioni della signora Gregoraci, apparse sui mezzi di stampa, dopo la comunicazione del sequestro gli agenti della Guardia di finanza le hanno imposto di lasciare l'imbarcazione, potendo invece attendere che la nave arrivasse in porto;

il signor Briatore è accusato di avere evaso l'Iva e di non avere pagato le accise sulla benzina, concretizzando il reato di contrabbando, avendo come presupposto l'ipotesi che l'imbarcazione sia di proprietà del-

l'imprenditore e sia utilizzata quindi per fini commerciali, ovvero sia falso il fatto che questa venga data in noleggio;

i capi di accusa verranno verificati nella sede appropriata, seppur facilmente riscontrabili vista la pubblicità dell'attività commerciale relativa all'imbarcazione su tutte le riviste più autorevoli in materia e visto che i charteristi hanno eletto il comandante della Force Blu, come il migliore dell'anno, comportando questo il noleggio a più persone e quindi la non esclusività del mezzo da parte del signor Briatore;

a parere dell'interrogante non si riesce a comprendere perché vi sia stato il bisogno di porre in essere un sequestro e di farlo in mare aperto, visto che la nave stava per raggiungere il porto, obbligando una madre ed un neonato a lasciare il mezzo istantaneamente ed offrendoli alla spettacolarizzazione del fatto e a riprese che, come detto, non risultano oggettivamente giustificabili;

la madre e il bambino hanno subito danni psicologici, che hanno comportato anche la perdita della possibilità di allattare naturalmente per la signora Gregoraci,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano riferire su come si siano svolti i fatti e sul motivo per cui sono state effettuate delle riprese e chi le abbia cedute alla stampa, venendo meno al rispetto della *privacy* e dell'attività di indagine;

se vi siano state delle intercettazioni non autorizzate nei confronti dei membri dell'equipaggio o della famiglia Briatore;

per quale motivo non si sia effettuato il sequestro nel porto, essendo la rotta già predestinata a La Spezia, ma si sia voluto sottoporre una cittadina italiana e suo figlio a drastiche misure che avrebbero potuto essere evitate.

(3-01345)

LEDDI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

con decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 21 aprile 2010, adottato sulla base delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 102 del 2004, si è riconosciuta l'eccezionalità dell'evento alluvionale dell'aprile 2009 che ha interessato la Regione Piemonte; i contenuti del citato provvedimento possono senz'altro essere giudicati soddisfacenti in quanto garantiscono sollievo alle numerose imprese agricole territoriali coinvolte;

in questo contesto, tuttavia, la prospettata esclusione degli interventi compensativi inerenti alle coltivazioni, essendo qualificate le medesime come anticipazioni colturali e di conseguenza sostituibili e riseminabili, crea notevoli problemi;

per gran parte dei territori delimitati dalle province piemontesi, con particolare riguardo a quella di Alessandria, infatti, ciò non è stato possibile in quanto, nei terreni alluvionati e sommersi, si è assistito alla formazione di veri e propri crateri con depositi disomogenei di inerti, quali

ghiaia, sabbia e detriti, con compromissione totale degli strati fertili nei casi più gravi;

tali scenari hanno portato all'impossibilità aziendale di arrivare al prodotto finito, con conseguenze disastrose sui redditi del 2009 e notevole appesantimento anche dei costi di conduzione per l'annata agraria in corso;

si sottolinea, altresì, che l'impossibilità agronomica di procedere ad interventi di sostituzione colturale è stata determinata dal fatto che i terreni sono stati oggetto di sommersione dovuta ad esondazione fluviale, non ragionevolmente comparabile con gli effetti che si creano nei soli casi di eccesso di pioggia,

si chiede di sapere se il Governo intenda rivedere le decisioni assunte, riferite all'esclusione degli aiuti a carico del Fondo di solidarietà nazionale per i danni alle colture, che rischiano di danneggiare pesantemente le imprese agricole dislocate nel territorio piemontese.

(3-01348)

SANNA, CABRAS, SCANU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 2009, l'edizione 2010 della Louis Vuitton World Series, regata velica che si tiene in questi giorni nell'arcipelago de La Maddalena, è stata dichiarata «grande evento» ed il Capo del Dipartimento della protezione civile, sottosegretario Guido Bertolaso, è stato nominato commissario delegato per le attività ad essa inerenti. L'ordinanza n. 3838 del 30 dicembre 2009 autorizzava la spesa complessiva di 4 milioni di euro per gli interventi legati all'evento, di cui 2,3 milioni di euro da assegnare al Comitato organizzatore della regata;

con successiva ordinanza n. 3855 del 25 marzo 2010, il Presidente della Regione autonoma della Sardegna è stato designato a sostituire nella funzione di commissario delegato il Capo Dipartimento della protezione civile, «anche al fine di assicurare l'ottimale valorizzazione e promozione dei territori interessati»;

con comunicazione del 6 maggio 2010, la Corte dei conti non ha registrato, sanzionandone dunque l'illegittimità, la richiamata ordinanza n. 3838, nella parte in cui prevedeva l'assegnazione di 2,3 milioni di euro al Comitato organizzatore della Louis Vuitton World Series;

con un'ulteriore ordinanza dell'11 maggio 2010, n. 3876, il Presidente del Consiglio dei ministri ha disposto: che il finanziamento dei 2,3 milioni di euro da assegnare al comitato organizzatore della regata fosse a carico della Regione autonoma della Sardegna; che la copertura finanziaria precedentemente individuata per questa voce di spesa (fondi della Protezione civile) fosse considerata una mera anticipazione; che i fondi della Protezione civile originariamente previsti per tale spesa andassero a rim-

pinguare la dotazione finanziaria delle attività di disinquinamento nelle aree minerarie dismesse del Sulcis Iglesiente e del Guspinese, previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3640 del 15 gennaio 2008;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio 11 maggio 2010 disegna, in definitiva, un sistema di vasi comunicanti tra dotazioni finanziarie in capo alla Protezione civile, una delle quali è trasformata in fondo di rotazione/anticipazione, e la responsabilità della Regione autonoma della Sardegna di farsi carico in un futuro assestamento di bilancio di impegni non più sostenuti dalla finanza dello Stato;

la dotazione finanziaria prevista dall'ordinanza del Presidente del Consiglio *pro tempore,* on. Romano Prodi, n. 3640 del 15 gennaio 2008, con la quale il Presidente della Regione autonoma della Sardegna è nominato Commissario delegato per l'emergenza concernente l'inquinamento delle aree minerarie dismesse nel Sulcis Iglesiente e nel Guspinese, risulta completamente impegnata ed in parte già spesa in interventi di bonifica curati dalla società IGEA SpA e dall'ATI IFRAS SpA;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 gennaio 2010 è stato prorogato, fino al 31 dicembre 2010, lo stato di emergenza nelle aree minerarie dismesse, senza tuttavia disporre alcun nuovo finanziamento per il disinquinamento;

eventuali ritardi nell'attuazione del complesso meccanismo di giroconti, anticipazioni, finanziamento e definanziamento individuati dall'ordinanza del 11 maggio 2010 – senza considerare la dubbia opportunità di trovare un'implicita anche se provvisoria copertura alle spese inerenti alla richiamata regata velica nella sottrazione di disponibilità ai piani di disinquinamento di una zona ad alta tensione occupazionale quali sono il Sulcis Iglesiente e il Guspinese – renderanno difficile il prosieguo delle attività di bonifica,

si chiede di sapere:

quali intese il Governo abbia acquisito con la Regione autonoma della Sardegna per garantire il tempestivo reintegro dei fondi anticipati dalla Protezione civile e se esse prevedono, e con quale scadenza temporale, la predisposizione e l'approvazione di un eventuale assestamento di bilancio;

se, avendo prorogato per tutto l'anno 2010 lo stato di emergenza ambientale nelle aree minerarie dismesse del Sulcis Iglesiente e del Guspinese, senza alcuna nuova dotazione finanziaria a carico dello Stato rispetto a quelle stabilite dal Governo Prodi nel gennaio 2008, ritenga esaurito il suo ruolo nella programmazione e nella realizzazione delle attività di disinquinamento;

se viceversa, ritenendo ancora sussistenti le ragioni dell'emergenza ambientale, quando il Governo intenda finanziare, e con quali fondi e di quale entità, i necessari interventi di bonifica.

(3-01349)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LEDDI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

a distanza di più di un anno – la sospensione del titolo Alitalia è avvenuta nel 2008, la cancellazione nel gennaio 2009 – i risarcimenti in titoli di Stato, promessi a chi aveva investito in azioni della vecchia compagnia di bandiera, sono finiti ancora una volta nel nulla;

su questa vicenda non è accettabile il silenzio, a maggior ragione in un momento di grave crisi economica in cui è a rischio la credibilità dell'Italia,

si chiede di sapere se, quando e come il Governo intenda mantenere gli impegni presi con migliaia di cittadini possessori di azioni Alitalia, colpevoli solo di aver investito i loro soldi in un'azienda, che aveva come azionista di riferimento lo Stato e di aver avuto l'ingenuità di pensare che ciò costituisse elemento di affidabilità.

(3-01346)

LAURO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che il decreto legislativo 20 marzo 2010, n. 53, di attuazione della direttiva 2007/66/CE in tema di miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici, ha, tra l'altro, definito norme per il contenimento dei costi del giudizio arbitrale mediante la riduzione dei compensi per gli arbitri e l'introduzione di un tetto massimo al compenso per l'intero collegio arbitrale;

considerato che tali disposizioni intervengono su un settore rispetto al quale gli organismi ministeriali preposti sono tenuti all'osservanza più scrupolosa del dovere di trasparenza,

si chiede di conoscere l'ammontare dei costi sostenuti dal bilancio pubblico, nel decennio 2000-2010, per gli emolumenti corrisposti ai componenti dei collegi arbitrali suddivisi per categorie, settori di interesse, Ministeri ed enti di competenza.

(3-01347)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ZANOLETTI. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

negli istituti di pena, è rinchiusa anche un'umanità fragile, con disturbi mentali, che abusa di droghe, come i giovani sbandati, e per questo esposta a rischio di suicidio;

il Governo e le istituzioni carcerarie si stanno già adoperando attivamente per cercare di prevenire i suicidi in carcere;

nonostante l'impegno, la vita in carcere supera spesso, la soglia di resistenza del detenuto, che, sconvolto, attua purtroppo il grave gesto;

il suicidio è la causa più comune di morte dei detenuti e nel nostro Paese, ha una frequenza 20 volte maggiore rispetto ai cittadini in stato di libertà;

tra i motivi dei suicidi gli studiosi annoverano il grave impatto psicologico dell'arresto, con la perdita della libertà, della famiglia, del supporto sociale;

sono poi da non sottovalutare le crisi di astinenza dei tossicodipendenti, la consapevolezza di una condanna a volte lunga, lo *stress* quotidiano, i sensi di colpa per il crimine commesso, la paura e il malessere legati alle cattive condizioni ambientali;

con il crescere della durata della pena la permanenza in carcere può portare traumi aggiuntivi come il conflitto con l'istituzione, la vittimizzazione, la lunghezza dei processi, l'esaurimento fisico e nervoso;

le nostre prigioni sono sovraffollate, con una popolazione di 67.500 detenuti, mentre la capienza regolamentare sarebbe solo di 43.000;

considerato che:

l'art. 27, terzo comma, della Costituzione recita che «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato»;

la punizione deve avvenire all'interno di un rapporto normale, umano, tutelato da una presenza che, mentre punisce, valorizza e riaccetta. Tanto che il carcere, nonostante la sua natura costrittiva e separatista, può rappresentare il posto dove riemergono il sogno, la speranza e la fiducia,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, per la riduzione del numero di suicidi tra i detenuti, oltre ai naturali rapporti di valorizzazione e di rispetto della persona, non ritenga opportuno incrementare la pratica dell'identificazione del «profilo» della persona ad alto rischio di suicidio;

se non ritenga importante l'aggiornamento del personale, onde facilitare la valutazione dei segnali precoci di rischio di suicidio;

se non ritenga opportuno prevedere, ove ritenga necessario, per persone con gravi situazioni di salute, la possibilità di scontare la pena in misura alternativa in luoghi protetti, come piccole strutture socio-sanitarie o in comunità terapeutiche;

se, fra le valide e positive iniziative che si stanno svolgendo, non ritenga utile potenziare convenzioni di collaborazione con ospedali, strutture psichiatriche, servizi di emergenza, per attuare programmi di salute mentale e di disintossicazione nonché facilitare colloqui mirati con mediatori culturali, per operare in maniera integrale a fini della prevenzione del suicidio in carcere.

(4-03223)

BIONDELLI, NEGRI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

gli edifici scolastici italiani, luogo deputato alla formazione e alla crescita dei nostri figli, sono di proprietà dei singoli Comuni o delle Province che, colpiti dai forti tagli e dai continui rinvii dei finanziamenti a

sostegno del Programma straordinario per l'edilizia scolastica, spesso rimandano o riducono fortemente le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture;

a queste carenze si affiancano poi imbarazzanti situazioni di oggettiva mancanza delle risorse che si traducono nella necessità, da parte dei genitori, di provvedere all'acquisto di gesso, carta e altri materiali di consumo altrimenti non disponibili per lo svolgimento delle lezioni;

il 24 maggio 2010, presso la scuola media «Serafino Belfanti» di Borgo Ticino (Novara), durante l'intervallo, una grossa lastra di marmo si è staccata da una delle finestre dell'edificio scolastico investendo un alunno;

il ragazzo, di soli 12 anni, ha riportato ferite tali da richiedere l'immediato intervento dell'eliambulanza che lo ha trasferito all'ospedale Regina Margherita di Torino;

le sue condizioni, in un primo tempo giudicate come gravi, sono lentamente migliorate permettendogli il ritorno a casa il giorno seguente;

fatti simili si erano già verificati meno di 20 mesi fa a Rivoli (Torino) e, in quel caso, l'epilogo era stato ben più tragico e uno studente, di soli 17 anni, aveva perso la vita,

si chiede di sapere quali più ampie misure il Ministro in indirizzo voglia mettere in atto per garantire la sicurezza delle e nelle scuole, per l'immediato futuro, onde evitare che tragedie come questa, o più gravi, si ripetano.

(4-03224)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le piccole e medie imprese (PMI) italiane sono strozzate dalla crisi, dalla quale faticano a riprendersi, e riscontrano non pochi problemi nell'accedere a finanziamenti e prestiti: ben una su cinque, infatti, si vede negare l'erogazione da parte degli istituti di credito;

particolare risulta all'interrogante il caso di Massimo de Perini che dopo 35 anni di attività in qualità di agente generale della Smeg ha costituito con due suoi colleghi, anche loro uscenti dalla stessa azienda con le stesse sue qualifiche, una società di distribuzione elettrodomestici per il Centro Italia che importa dalla Turchia e dalla Cina da aziende primarie nel settore;

ad oggi, a causa della mancata concessione da parte dei numerosi istituti di credito dei finanziamenti richiesti per un importo intorno ai 100.000 euro, il signor Massimo de Perini e i suoi soci sono costretti a chiudere l'attività, creando difficoltà economiche ai loro dipendenti e alle loro famiglie;

tutto questo nonostante gli imprenditori abbiano cercato finanziamenti per garantire le lettere di credito necessarie per sostenere l'importazione, mettendo a disposizione qualsiasi tipo di fidejussione, garantendo con i propri beni e mandando relazioni e credenziali che attestano la

loro irreprensibile carriera, la serietà professionale e la solidità economica dei soci,

considerato che:

le PMI rappresentano una realtà di particolare rilevanza nel panorama economico nazionale rappresentandone l'economia reale;

i rapporti delle PMI e dei consumatori con le banche sono resi sempre più difficili dalla maggiore difficoltà a vedersi erogare un prestito, nonostante la credibilità conquistata in anni di lavoro e sacrifici;

in base ai recenti studi effettuati dall'Esecutivo comunitario e dalla Banca centrale europea, la situazione delle imprese italiane è allarmante sotto il profilo del credito. Solo nel corso dell'ultimo trimestre del 2009 il 18 per cento delle PMI si sono viste respingere le richieste di prestiti bancari mentre un altro 18 per cento di aziende ha ricevuto, nello stesso periodo, finanziamenti a copertura parziale;

i dati dell'Osservatorio di Confcommercio sul rapporto tra banche e imprese (commercio, turismo e servizi) confermano che nel primo trimestre 2010 la ripresa è stata più lenta rispetto alle previsioni. Le aziende in difficoltà creditizia, rivela lo studio realizzato in collaborazione con Format ricerche di mercato, sono passate dal 16 al 14 per cento;

di contro l'Osservatorio ha rilevato un irrigidimento sul fronte dell'offerta del credito con un calo netto, dal 63 al 55,5 per cento del numero delle imprese cui è stata accordata la richiesta di fido presentata, mentre contestualmente è balzata dal 6 al 9 per cento del primo quarto del 2010 la quota di PMI che si sono viste accordare il fido ma con l'erogazione di importi inferiori a quelli richiesti;

condizioni creditizie stringenti mettono in pericolo la crescita o addirittura la sopravvivenza delle piccole imprese;

i cambiamenti intervenuti nel fabbisogno di capitali e in altri regolamenti bancari per rendere il sistema finanziario più sicuro devono essere valutati attentamente per il loro impatto complessivo sull'attività di prestito da parte delle banche senza perdere di vista la necessità di assicurare la stabilità finanziaria;

l'organo di controllo preposto deve provvedere a vigilare sugli istituti bancari affinché questi ultimi, pur nel rispetto dell'autonoma valutazione del rischio del credito, non continuino ad adottare misure così restrittive nei confronti delle piccole medie imprese, garantendo il finanziamento dell'economia reale,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo, anche nelle opportune sedi normative, per affrontare la difficile situazione finanziaria delle PMI, mettendo in atto nuove strategie di competenza per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti al fine di garantire loro la possibilità di continuare ad investire, mantenere il livello occupazionale e rimanere competitive sul mercato;

se non ritenga che per dare nuovo ossigeno alla piccola e media impresa necessitino maggiori incentivi e un sostegno reale, una maggiore

facilità di accesso ai prestiti e finanziamenti e migliori condizioni di credito applicate dalle banche;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda promuovere per evitare, anche attraverso il rafforzamento dei sistemi di controllo, che gli istituti bancari continuino ad assumere misure creditizie restrittive nei confronti dell'economia reale, ed in particolare delle PMI.

(4-03225)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che all'interrogante risulta che dal mese di novembre 2009 nel Comune di Petronà (Catanzaro) l'attività amministrativa si starebbe svolgendo senza l'assistenza del Segretario comunale titolare e/o di scavalco;

considerato che:

ai fini dell'esercizio del potere di nomina del Segretario titolare, l'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei Segretari comunali e provinciali (AGES) svolge attività di assistenza rivolta ai Sindaci ed ai Presidenti di Provincia;

ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465 («Regolamento recante disposizioni in materia di ordinamento dei segretari comunali e provinciali, a norma dell'articolo 17, comma 78, della legge 15 maggio 1997, n. 127»), «Il consiglio nazionale di amministrazione provvede alla tenuta dell'albo, alla gestione dei segretari comunali e provinciali e all'amministrazione dell'Agenzia. In particolare: (...) *b)* dispone l'assegnazione dei segretari comunali alle sezioni regionali dell'albo, sulla base dei criteri stabiliti dal presente regolamento»;

il comma 1 dell'articolo 97 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 («Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali») prevede che «Il comune e la provincia hanno un segretario titolare dipendente dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali»;

l'articolo 99 del medesimo decreto legislativo prevede che «Il sindaco e il presidente della provincia nominano il segretario, che dipende funzionalmente dal capo dell'amministrazione, scegliendolo tra gli iscritti all'albo di cui all'articolo 98 (...). La nomina è disposta non prima di sessanta giorni e non oltre centoventi giorni dalla data di insediamento del sindaco e del presidente della provincia, decorsi i quali il segretario è confermato»;

del pari, il comma 2 dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, dispone che «il sindaco e il presidente della provincia, previa comunicazione al segretario titolare, esercitano il potere di nomina del segretario non prima di sessanta giorni e non oltre centoventi giorni dalla data del loro insediamento»;

considerato, inoltre, che all'interrogante risulta che la richiesta per la nomina di un Segretario comunale titolare e per la nomina di un Segretario comunale a scavalco sarebbe stata avanzata all'Agenzia regionale solo nella terza decade del mese di marzo 2010;

preso atto che ai sensi dell'articolo 142 del citato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il TAR dell'Emilia-Romagna – Bologna, Sez. I, 25 ottobre 2004, n. 3687, ha stabilito che «deve ritenersi legittimo il Decreto del Presidente della Repubblica che dispone la rimozione del Sindaco il quale si è reso responsabile di gravi e persistenti violazioni di legge per non avere ottemperato (...) al tassativo obbligo di avviare la procedura di nomina del segretario titolare dell'ente»,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di verificare le cause della vacanza della figura del Segretario nel Comune di Petronà;

se e quali iniziative di competenza intenda porre in essere al fine di sanzionare coloro i quali si siano resi responsabili della condotta lesiva degli interessi dei cittadini.

(4-03226)

COMPAGNA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

la custodia cautelare cui viene sottoposto da circa tre mesi il dottor Mario Rossetti nell'ambito dell'inchiesta cosiddetta Telcom-Fastweb è stata più volte motivata ed argomentata da parte dei magistrati procedenti con la mancata acquisizione durante gli interrogatori del detenuto di elementi utili ad interromperla, o comunque ad attenuarne gli effetti;

tale concezione dell'interrogatorio in carcere è stata poi ribadita da recentissime dichiarazioni televisive di un procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia, incentrate sull'apporto delle intercettazioni all'inchiesta che vede indagato il dottor Rossetti;

a giudizio dell'interrogante tale concezione è falsa e soprattutto rivela una cultura del diritto e della procedura penale del tutto antitetica rispetto a quella dettata dalla Costituzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che siano già emersi dalla vicenda aspetti che suggeriscano di valutare l'opportunità di esercizio dell'azione di responsabilità disciplinare.

(4-03227)

D'AMBROSIO LETTIERI, MAZZARACCHIO, AMORUSO, AZZOLLINI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

nei giorni dal 19 al 21 maggio 2010, nel sud est barese si sono abbattuti numerosi nubifragi (sono stimate in oltre 40 le ore di pioggia) che hanno distrutto gran parte delle colture cerasicole, in particolare nelle varietà «Bigareaux», «Giorgia», «Ferrovia»;

la prolungata esposizione delle ciliegie all'acqua e all'umidità ha provocato il cosiddetto «cracking», altrimento detto «spacco»;

tra i comuni del sud est barese che hanno registrato i danni maggiori figurano Conversano, Casamassima, Turi, Castellana e Sammichele;

il sud est barese, che produce ben il 70 per cento delle ciliegie pugliesi, ha un'economia quasi esclusivamente agricola, basata particolar-

mente proprio sulla raccolta di detto frutto, che coinvolge, con l'indotto, oltre 15.000 famiglie;

tutte le amministrazioni dei Comuni danneggiati e Coldiretti Bari hanno chiesto lo stato di calamità naturale alla Regione Puglia;

i periti delle assicurazioni (la ciliegia è un prodotto assicurabile) stimano in non meno di 5 milioni di euro l'ammontare dei danni;

l'intero comparto cerasicolo barese è al collasso;

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, intendano valutare l'opportunità di individuare misure a sostegno degli agricoltori cerasicoli danneggiati quali: a) l'utilizzo dei fondi FAS per assicurare sostegni, nell'ambito del regime *de minimis*, pari a 7.500 euro, elevabili a 15.000, come sgravio o come abbattimento degli interessi per gli agricoltori danneggiati con mutuo; b) l'accesso al fondo di solidarietà nazionale per il rinnovo delle cambiali agrarie; c) un maggior periodo di ammortamento delle rate dei mutui e l'accesso al credito agevolato; d) l'introduzione di misure di miglioramento aziendale per il comparto cerasicolo allo stato assenti per la Regione Puglia;

se risultino accordi di filiera per il ritiro del prodotto non più utilizzabile come fresco.

(4-03228)

FASANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

sono pervenute all'interrogante numerose segnalazioni di giovani laureati, risultati idonei per avere sostenuto e superato tutte le prove del concorso, bandito dall'Istituto nazionale previdenza sociale (Inps) nel 2007, per 293 posti nel profilo di ispettore di vigilanza (area funzionale C, posizione economica Ci);

il 14 maggio 2010 i 293 vincitori e i 14 idonei hanno firmato il contratto di lavoro;

la manovra profilata dal Ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti mira precipuamente alla lotta ai falsi invalidi ed agli evasori;

considerato che:

consta all'interrogante che l'Inps lamenta una forte carenza di personale ispettivo specializzato (il cui numero è quantificabile in circa 1.000 unità);

la grave carenza di organico dell'ente lasciava presagire l'imminente assunzione, oltre che dei vincitori, anche di un numero cospicuo di idonei;

la sollecita assunzione di un cospicuo numero di idonei è auspicabile nell'interesse generale; infatti, le risorse umane impiegate nella funzione ispettiva non rappresentano, nel bilancio dello Stato, una voce passiva di costo, ma producono un'entrata, riguardante i contributi evasi o

omessi, che resterebbero non recuperati in assenza di un nutrito corpo di vigilanza;

lo stesso Presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, ha affermato che è vero che lo Stato deve risparmiare, ma risparmiare 30-50.000 euro per ispettore significa non incassare 1 milione di euro,

si chiede di sapere se e come i Ministri in indirizzo intendano intervenire per favorire la volontà dell'Inps, attesa la carenza di organico citata, di aumentare il corpo ispettivo dell'ente, al fine di contribuire a contrastare il fenomeno dell'evasione contributiva.

(4-03229)

BUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

tra le misure contenute nella manovra economica biennale 2011-2012 si prevede anche di sospendere i contributi per alcuni istituti;

tra gli enti interessati dai citati tagli risulta compreso anche il Centro di cultura scientifica «Alessandro Volta» con sede presso Villa Olmo a Como;

il Centro, che ha festeggiato i 25 anni di attività nell'aprile 2010, collabora attivamente con il Politecnico di Milano e con altre nove università della regione Lombardia; si tratta di un ente che ha realizzato sino ad ora oltre un migliaio tra eventi, corsi, studi e progetti, organizzando 31 mostre e dando vita a 54 pubblicazioni cartacee e virtuali;

il Centro «Alessandro Volta» è un importante polo culturale per tutta la regione Lombardia, fonte di occupazione per moltissimi giovani ricercatori,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intenda predisporre il Ministro in indirizzo al fine di evitare la riduzione dei contributi per il Centro di cultura scientifica «Alessandro Volta» di Como;

quali informazioni possa anticipare riguardo alla predisposizione di un fondo destinato all'eventuale erogazione di contributi agli enti che ne facciamo documentata e motivata richiesta.

(4-03230)

SARO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

lo scorso 18 maggio 2010 si è celebrata in tutta Italia la festa del Corpo di Polizia penitenziaria;

a Udine, secondo quanto riportato da «Il Messaggero veneto» del 23 maggio 2010, il Sindacato autonomo di Polizia penitenziaria (SAPPE) non avrebbe partecipato ai festeggiamenti in segno di dissenso per «troppi detenuti in via Spalato e troppo pochi gli agenti presenti» e perché mancherebbe anche il personale medico-sanitario;

in particolare, nel carcere di via Spalato di Udine «la capienza regolamentare è di 63 detenuti, quella tollerabile di 168 e quella attuale di 224, mentre l'organico previsto è di 147 agenti, contro i 122 in forza e i

110 presenti effettivi in servizio. Il numero necessario sarebbe invece di almeno 180 agenti»;

considerato che:

il direttore del carcere di Udine, in occasione delle predette celebrazioni, ha ricordato che si tratterebbe di almeno 20 agenti e che «è difficile lavorare bene in simili condizioni»;

secondo il direttore del carcere mancherebbero gli agenti per effettuare i «servizi di piantonamento» e dovrebbe essere restaurata l'«ex sezione femminile (...) per portare avanti altre attività»;

preso atto che gli agenti presenti, inoltre, al fine di assicurare l'indispensabile servizio di vigilanza, sarebbero costretti a svolgere turni più lunghi e, pertanto, più faticosi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra narrato;

se e quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere al fine di dotare il carcere di Udine di ulteriori unità di personale di Polizia penitenziaria in modo da garantire la sicurezza e promuovere condizioni di lavoro dignitose;

se e in quali modi ritenga di dover intervenire al fine di procedere rapidamente al restauro dell'ex sezione femminile e consentire, quindi, un miglior utilizzo degli spazi disponibili.

(4-03231)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01348, della senatrice Leddi, sugli aiuti alle coltivazioni piemontesi danneggiate dall'alluvione del mese di aprile 2009;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01349, dei senatori Sanna ed altri, sugli interventi di bonifica delle zone del Sulcis Iglesiente e del Guspinese in Sardegna.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 386ª seduta pubblica del 25 maggio 2009:

alla pagina XIV, nel secondo intervento del Presidente, sostituire le parole da «Poiché» a «emendamenti, passa», con le seguenti: «Passa»;

a pagina 46, sotto il titolo «Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2171», alla dodicesima riga, sostituire le parole da «Poiché» a «emendamenti, passiamo», con le seguenti: «Passiamo».

€ 9,40